



L'Unità



Anno 84 n. 128 - sabato 12 maggio 2007 - Euro 1,00

www.unita.it

«Credo in un'America in cui la separazione tra Stato e Chiesa sia assoluta e in cui nessun prelato cattolico possa insegnare



al Presidente (qualora cattolico) quel che deve fare; un'America in cui a nessuna Chiesa o scuola di carattere confessionale siano

concesse sovvenzioni tratte dal pubblico denaro oppure preferenze politiche»

John Fitzgerald Kennedy all'Associazione dei ministri di culto, 12 settembre 1960. L'intervento a pagina 28

L'editoriale

ANTONIO PADELLARO

La marmellata

Confesso, ieri mattina al convegno della Federazione della stampa chiamato a dire la mia sull'incredibile disegno di legge governativo che di fatto imbavaglia la cronaca giudiziaria di giornali e tv (con la buona scusa di combattere l'abuso di intercettazioni pubblicate a piene mani), rivolto a un solerte sottosegretario gli ho chiesto di non farci, per cortesia, rimpiangere Berlusconi. Mi vengono in mente pensieri che non condivido, e non sono l'unico. A quanto si sente dire in giro, infatti, la geniale frase di Altan fa proseliti tra gli elettori di centrosinistra. Qualcosa decisamente non va se perfino Romano Prodi, nostro leader e premier dice basta con la «politica furba» e le «sottigliezze politiche» (intervista a «La Stampa»). Pensiamo che alluda ai bizantinismi e alle tortuosità in cui spesso si perde la coalizione di centrosinistra.

Sinistra? Destra? Ma di cosa state parlando ci redarguiva in televisione la sera del voto francese un giornalista del «Foglio», sostenendo estasiato che Sarkozy non è di destra né di sinistra. No, Sarkozy è moderno, parola esoterica della politica che il giorno dopo il suo direttore provvedeva a spiegare a noi testoni di sinistra. Senso dell'autorità legittima. I casseurs non sono eroi postmoderni, sono racaille, feccia. E in piedi, prego, quando entra l'insegnante. Parbleu! Se non fosse che subito dopo succede qualcosa. Sergio Chiamparino, sindaco popolare di Torino sostiene che oltre agli spacciatori bisogna punire anche chi la droga la consuma soltanto. Lui, un tempo antiproibizionista convinto. Lo stesso giorno un lettore scrive a «Repubblica» confessando: aiuto sono di sinistra ma sto diventando un grandissimo razzista e non so sopportarlo. Uno che legge «buoni libri», guarda Ballarò e Matrix finché un certo giorno, signora mia, sul tram scopre ragazze slave e di colore che prendono a male parole le povere vecchiette (senza contare le zingarelle che rubano e i «vu cumprà» che rompono).

segue a pagina 29

Il Papa si prende il Family day Napolitano: non discriminare i gay

DAL BRASILE A SAN GIOVANNI Nello stadio di San Paolo Ratzinger condanna pesantemente le unioni civili e l'aborto. Il capo dello Stato scrive all'Arcigay: vanno difesi i diritti di tutti. Oggi i due cortei: Family day contro i Dico, «coraggio laico» in piazza Navona

alle pagine 2-5

La lettera

LA FAMIGLIA E IL MONOPOLIO DELL'AMORE

ROSMA SCUTERI

Sono una malata di Sla (Sclerosi laterale amiotrofica) e sono single. Decisamente controcorrente in questi giorni, in cui si parla tanto, troppo, di famiglia. Discorsi fastidiosi perché ripeto-

no continuamente una realtà che conosco bene: chi non ha una famiglia non ha diritti. Proprio così. Tutte le volte che esprimo un senso di disagio per la mia condizione, mi sento rispondere: ma tu non hai nessuno?

segue a pagina 2

Politici in piazza

MULTIFAMILY DAY

MARCO TRAVAGLIO

Dopo 60 anni di governi democristiani o parademocratici (salvo rare parentesi laiche), c'è bisogno di un bel Family Day per ricordarsi che esiste la famiglia. Se questa fosse la finalità della sfilata di domani in piazza San Giovanni, sarebbe quantomai lodevole, visto che siamo il paese europeo con la più bassa natalità e quello che destina alle politiche familiari la quota più bassa della spesa sociale: il 26,4% del Pil, 5 punti in meno che nel resto d'Europa.

segue a pagina 7

Staino

PERCHÉ VOI PRETI DIFENDETE A OLTRANZA LA FAMIGLIA TRADIZIONALE E POI VI GUARDATE BENE DALLO SPOSARVI?



PICCOLA TERRORISTA



L'INCHIESTA

Appeal ed errori Che cosa resta dell'era Blair



De Giovanni e Bertinotto pagine 9 e 10

Rai, sfiduciato Petroni. La destra va alle barricate

L'annuncio di Padoa-Schioppa dopo il pressing dell'Ulivo. L'opposizione minaccia di bloccare il Senato

FERMO

Salta fabbrica di «fuochi» Due morti

DUE MORTI, un ferito gravissimo e uno grave, più una ventina di feriti lievi: ancora una strage sul lavoro e di nuovo in una fabbrica di fuochi di artificio, la «Alessi» di Piane di Montegiorgio in provincia di Fermo. Un boato terribile, udito a chilometri di distanza e dopo l'esplosione scene da campo di battaglia.

Amurri a pagina 12



Dopo mesi di stallo il ministro Padoa Schioppa ha fatto il passo che tanti nella maggioranza sollecitavano da tempo: ha revocato la fiducia Angelo Maria Petroni, il consigliere del cda Rai nominato dal Tesoro. Una scelta inevitabile davanti alla paralisi dell'azienda pubblica provocata dai rappresentanti dell'opposizione. Non a caso la destra grida al «golpe» e minaccia l'ostruzionismo parlamentare a cominciare dal Senato. Il governo: ora la riforma dell'azienda.

a pagina 6

Tv pubblica

NON È MAI TROPPO TARDI

VITTORIO EMILIANI

È bufera sulla palude in cui il gigante Rai sta da mesi sprofondando. La proposta di revocare la fiducia al consigliere Angelo M. Petroni da parte del suo referente, il ministro dell'Economia, Tommaso Padoa-Schioppa, sta provocando, come previsto, concitate reazioni politiche a catena. La nostra emittente pubblica è sempre stata una azienda immersa nella politica. Mai però come dopo la legge Gasparri. Da allora essa non ha più nessuna autonomia e quindi è logico che l'ex maggioranza governativa di centrodestra (che a Viale Mazzini è ancora in sella e condiziona tutto quanto) gridi allo scandalo.

segue a pagina 29

PARTITO DEMOCRATICO

VERTICE CON PRODI

SÌ AL 14 OTTOBRE MA COME SARÀ LA COSTITUENTE?

Andriolo e Collini a pagina 8

AIUTIAMO I BAMBINI DI DOINA

LAURA BALBO LUIGI MANCONI

Confrontiamo quotidianamente con tragedie che sconvolgono le vite di tante persone, fino a quel momento ordinate e semplici: normali. Pochi giorni fa, la morte della giovane Vanessa Russo e l'attenzione dei media, in genere assillante e irrispettosa del dolore e del suo bisogno di intimità. D'altra parte, televisioni e giornali - sia pure in maniera spesso grossolana - ci hanno resi intensamente partecipi di questa vicenda, inducendoci a «familiarizzare» con essa: tanto più perché, appunto, così normale. Una ragazza che stava andando al lavoro, che si preparava a vivere una giornata qualsiasi, muore in metropolitana.

segue a pagina 29

FRONTE DEL VIDEO

MARIA NOVELLA OPPO

Innaturalmente Bondi

HA RAGIONE Michele Santoro. Non sempre, è chiaro, ma almeno quando dice che non trova coerente la definizione di «famiglia naturale», agitata come una clava contro i Dico. Perché in effetti appare arduo definire «naturale» un'istituzione basata su contratti, registrazioni, leggi e contro leggi. E francamente ancora meno naturale ci sembra un sacramento storicamente istituito. Mentre, a rigore, le coppie di fatto, con figli o senza, dovrebbero essere famiglie naturali a maggior titolo di quelle riconosciute in chiesa o in municipio. Ma il punto è un altro: le leggi devono essere «naturali» per tanti, o giuste per tutti? A queste domande non ci sembra proprio abbiano saputo rispondere i partecipanti ad Annozero che aderivano al Family day. Eppure ne hanno dette di cose, per convincerci che la mobilitazione in atto non è contro qualcuno, ma a favore di quelle famose «famiglie naturali». Lo ha ripetuto ieri al Tg1 anche Sandro Bondi, annunciando la sua partecipazione. E che cosa c'è di più innaturale di Sandro Bondi?

Firma per il 5X1000 all'Arci. Cinquant'anni per la pace, la cultura, i diritti.

www.arci.it

Per devolvere il 5X1000 dell'IRPEF firma e scrivi il nostro codice fiscale 97054400581 nell'apposito spazio della tua dichiarazione dei redditi.



Luci del cinema internazionale

In allegato con l'Unità la terza uscita:

Train de vie

Un film di Radu Mihaileanu



In vendita con l'Unità a euro 9,90 in più. Oltre il prezzo del quotidiano.

Puoi acquistare questo DVD anche in Internet www.unita.it/store oppure chiamando il servizio clienti tel. 02.66505065 (lunedì-venerdì dalle h.9.00 alle h.14.00)

l'Unità + € 9,90 Dvd "Train de vie" tot: € 10,90;

CORAGGIO LAICO

«Il capo dello Stato segue con attenzione tutte le iniziative, sia a livello europeo, sia nell'ambito nazionale, volte ad evitare che nel campo dei diritti individuali possano aversi discriminazioni»

La platea ha fischiato Fassino che ha detto: non si può discriminare una persona per le sue scelte sessuali. La replica: «Non è una scelta»
Grandi applausi al ministro Barbara Pollastrini

La Repubblica riconosce i diritti dei gay

Messaggio di Napolitano al congresso dell'Arcigay. La prima volta di un presidente

di Delia Vaccarello / Roma

«IL CAPO DELLO STATO segue con attenzione tutte le iniziative, sia a livello europeo, sia nell'ambito nazionale, volte ad evitare che nel campo dei diritti individuali possano aversi discriminazioni»: è il saluto di Giorgio Napolitano al congresso Arcigay. È la

prima volta in assoluto che un presidente della Repubblica rivolge un messaggio in apertura dei lavori della più grande associazione degli omosessuali in Italia. Un saluto che segna un salto di qualità nella cultura del rispetto del nostro paese. Il summit di Arcigay, dal titolo «Siamo famiglie: pari dignità, pari diritti», si era aperto ieri a Milano con un augurio caloroso del presidente della Camera, Fausto Bertinotti, animato dalla «certezza che i vostri lavori sapranno apportare un significativo contributo di riflessione e di proposta alla discussione su un tema così rilevante per il futuro della convivenza civile». È l'effetto family day? Il segno che

le contrapposizioni faziose alla fine non pagano? Certo è che alla vigilia della crociata per la famiglia "modello unico" e contro le tante realtà di convivenza del nostro paese il congresso Arcigay che declina il termine "famiglia" al plurale ottiene i riconoscimenti delle più alte cariche dello Stato. Napolitano cita l'articolo tre della Costituzione e ricorda che è compito della Repubblica «rimuovere tutti gli ostacoli che, limitando di fatto la libertà e l'uguaglianza dei cittadini, ne impediscono il pieno sviluppo» e riconosce all'associazione riunita a congresso il ruolo di soggetto in grado di offrire stimoli e collaborazione. Barbara Pollastrini al congresso Arcigay, con i modi e i toni di chi tiene ai valori della convivenza civile, si è chiesta: «Che bisogno c'era di escludere le associazioni gay?». Aggiungendo: «Se il family day sarà contro i Dico è un'occasione sprecata, perché le persone vogliono unire questo Pa-



Il presidente della Repubblica Giorgio Napolitano. Foto Ansa

ese», ricevendo applausi entusiasti. Così Sergio Lo Giudice che ha aperto i lavori ha definito il family day «un inganno soprattutto per quelle centinaia di migliaia di persone che, in buona fede, convinti dal loro parroco o dal loro capo scout, andranno a Roma avendo a

cuore il bene delle famiglie italiane e sabato sera saranno gettati sul tavolo delle trattative politiche per negare diritti concreti ad altre persone e ad altre famiglie». Lo Giudice, presidente uscente di Arcigay, è nominato dalla Pollastrini alla testa della commissione che si

occuperà di diritti di lesbiche, gay e trans, sottolinea che non è la gente a scagliarsi contro le unioni di fatto, ma gli organizzatori. Allerta sul rischio di contrapposizioni il segretario dei ds Piero Fassino: «Bisogna evitare di contrapporre le piazze perché abbiamo bisogno

LA LETTERA

La famiglia non ha il monopolio dell'amore

/ Segue dalla prima

Mi fanno notare che tutto quello che è di più rispetto alla sopravvivenza non lo posso pretendere perché non ho qualcuno accanto a me. La famiglia, appunto. Soluzione a tutti i mali e a tutti i bisogni, affettivi o assistenziali. Ma si può essere penalizzati perché non si ha una famiglia? Né si può costruirne una solo per essere assistiti da vecchi o da malati. Da anni non ho più alcuna autonomia, è rimasto vivacissimo solo il pensiero. Ma aumenta ogni giorno il senso di precarietà e la paura di vivere. Si diventa fragili e vulnerabili. Ma forse il desiderio più intenso è quello di una "coccola". È difficile impostare un pensiero sulla condizione del single, per giunta ammalato. Chi è ammalato

sembra avere diritto all'amore solo se ha famiglia. La crudeltà di questa situazione non è mai stata troppo approfondita. Rimane il dolore chiuso, rappreso, della solitudine e dell'abbandono. Sembra che si perdano tutti i diritti fondamentali della persona. Sembra che la sollecitudine, l'attenzione, la delicatezza, la considerazione, l'accettazione delle proprie debolezze possano venire solo dalla famiglia. Ma perché certe cose si possono ottenere solo da chi è legato da un vincolo di sangue? Il dibattito di questi giorni non aiuta. Troppo ristretto, si ferma alla necessità di regolare per legge un rapporto d'amore, ma la realtà è più complessa e più ampia, fatta anche di situazioni più difficilmente codificabili.

Rosma Scuteri

di guardare ai temi evocati cercando le ragioni dell'incontro, del dialogo e della sintesi e non lo scontro», dichiara al congresso Arcigay. Ma viene contestato quando dice che non si può discriminare una persona per le sue scelte sessuali. «Non è una scelta», si sente gridare,

e poi «noi siamo discriminati tutti i giorni». «Scelta sessuale» è un termine che limita l'omosessualità a un territorio ristretto, «le discriminazioni si subiscono sul lavoro e altrove», commenta Davide Montanari in platea, «questo scivolone non ci voleva».

«Coraggio laico» in piazza Navona, tra musica, politica e storia

Ci saranno anche i ministri Mussi, Pecoraro e Bonino. Cecchi Paone: tanti si ai diritti civili. Il ricordo di Giorgiana Masi

Chi c'è

Organizza la Rosa ma la piazza s'allarga

Tre ministri saranno in piazza Navona a ricordare la vittoria per il divorzio, e a manifestare per i Dico e la laicità: Fabio Mussi, Emma Bonino, Alfonso Pecoraro Scanio. Tra i leader del partito radicale, Marco Pannella, Gavino Angius, il segretario Sdi Boselli, Bobo Craxi, il segretario Prc Giordano. E se radicali e socialisti organizzano, la

piazza s'allarga a Verdi, Rifondazione, Pdc, qualche Margherita e qualche Cdl. Tra cui Manconi (Ds), Belillo (Pdc), Caldarola, De Michelis, Occhetto, Ferrando, Natale D'Amico (Dl); Russo Spena (Prc); il leader dei deputati Verdi Bonelli. Non ci sarà il ministro Ferrero, impegnato a Mirafiori, che però condivide i contenuti. Della Cdl ci sarà Alfredo Biondi e Dario Rivolta di Fi, Antonio Del Pennino del Pri.

/ Roma

TRENTATRE ANNI FA la vittoria del referendum sul divorzio. In un'analogia ricorrenza la polizia uccide Giordiana Masi. Oggi in piazza Navona, dalle 15 e fino a

domani la manifestazione del «Coraggio laico» ricorderà i due avvenimenti, e ribadirà il valore dei diritti civili, compresi quelli per le coppie di fatto che la piazza avversaria vorrebbe bloccare. Giordiana Masi verrà ricordata

anche la mattina alle 11.30 a Ponte Garibaldi, dove fu uccisa. Nel pomeriggio tutti in piazza Navona. La manifestazione organizzata dalla Rosa Nel Pugno ha raccolto adesioni da altri schieramenti politici del centro sinistra e anche da alcuni esponenti di Forza Italia. A presentare dal palco Alessandro Cecchi Paone. A dare il loro saluto e soprattutto a testimoniare l'impegno sui diritti civili ci penseranno diversi esponenti politici: Franco Giordano, Alfonso Pecoraro Scanio, Gavino Angius, Enrico Boselli, Emma Bonino e Marco Pannella.

Per il ministro Pecoraro Scanio «quella di piazza Navona sia l'unica manifestazione che sostiene il governo». Folta la pattuglia degli artisti. Ci sarà Serena Dandini, Luciana Littizzetto farà sentire la sua voce per telefono, Maurizio Costanzo manderà un messaggio audio. Spazio anche alla musica: Fiorella Mannoia e Marco Masini, Radio Dervish e South Ska, Cristicchi e Frankie Hi Energy, Marco Masini e Violante Placido. Potrebbe venire anche Andrea Rivera, il comico romano accusato di terrorismo per le sue sacrosante dichiarazioni dal palco del 1 maggio.

Musica dal vivo dalle 15 che farà da contrappunto agli interventi politici e personaggi, fino alle 21, quando l'evento politico diventerà un concerto. Alle 16 il primo video, un «Come eravamo» laico da quando il divorzio non c'era al referendum. Una sorta di «diretta» con il passato, in attesa di collegarsi per quelle vere con Rai, La7 e SkyTg; tra un Loris Fortuna del '69 a difesa del divorzio e una Nilde Iotti che, nello stesso anno, a Tribuna politica parla del «sentimento come unica unione». Foto di famiglia laica, che cederà il posto ai testimonial dei giorni nostri, presentati da Alessandro Cecchi Paone.

A cominciare da Luciana Littizzetto e il suo «Eemimens...» dopo un montaggio tratto da «Che tempo che fa». Ironizza Rina Gagliardi, vicepresidente Prc alla Camera: piazza san Giovanni sarà «il trionfo dell'ipocrisia: molti politici, in nome del sacro e duraturo legame del matrimonio, si dovranno presentare insieme alle loro due o tre famiglie. Per questo apprezzerò Berlusconi se resterà a casa. Io sarò a piazza Navona a manifestare per l'orgoglio laico, orgoglio che in primo luogo dovrebbe riguardare lo Stato e le istituzioni repubblicane di cui mi onoro di essere senatrice».

in **cresce l'Italia**

AMMINISTRATIVE 2007. DALLA PARTE DEI CITTADINI.

www.dsonline.it

DEMOCRATICI DI SINISTRA
PARTITO DEL SOCIALISMO EUROPEO

L'ULIVO

SABATO 12 MAGGIO

10.30 Como
Aula Magna del Politecnico via Castelnovo

12.30 Cantù
piazza Garibaldi

17.30 Genova
piazza De Ferrari

DOMENICA 13 MAGGIO

15.00 Avigliana
piazza del Popolo

16.30 Alpignano
piazza dei Caduti

17.30 Rivalta
Centro d'Incontro il Mulino via Balegno 3

20.00 Trino Vercellese
mercato coperto piazza Comazzi

PIERO FASSINO

FAMILY DAY

Pezzotta e gli organizzatori parlano di centomila persone in arrivo. Sanno che sono stime al ribasso. Il cardinale Ruini ci scherza e dice sorridendo: «Come andrà? Dipende... se è una bella giornata»

In piazza Rutelli ci sarebbe andato se... ma invece ci saranno Fioroni e Mastella («Se volete mi dimetto per un giorno da ministro...») e tanta destra. Doveva cantare la Ruggiero, ma rinuncia, a lei i Dico piacciono

La piazza che vuole fermare i Dico

Grande mobilitazione, atteso un fiume di gente. Berlusconi: «Esserci? Desiderio fortissimo»

di Maria Zegarelli / Roma

TUTTI IN PIAZZA Ride il cardinale Camillo Ruini. Se il Family Day riuscirà? «Chissà, bisogna vedere le condizioni meteorologiche», risponde allegro ai cronisti. Le previsioni prevedono sole su Roma. Le stime officiose degli organizzatori del Family Day pre-

vedono fiumi di persone in piazza San Giovanni, quella del concerto del primo maggio e delle manifestazioni sindacali. Lui, l'ex sindacalista Savino Pezzotta, dice che gliene bastano centomila, sapendo che dopo la conta avrà stravinto. Da quando è stato prestato a «miglior causa» ha deciso di portare in quella piazza cattolici e laici, soprattutto cattolici, per difendere il paese dalla più grave minaccia che la Repubblica ricordi - mai la Chiesa si era mobilitata con tanta energia -: i Dico, la legge che riconosce diritti e doveri ai conviventi. Sarà anche in difesa della famiglia e per le politiche familiari, ma sarà soprattutto contro i Dico. Ufficialmente non contro il governo. In piazza c'è tutta la Cdl, a chiedere politiche che quando governava non ha fatto. Ci sarà anche Forza nuova, «presente con militanti, simpatizzanti e rispettive famiglie». Oltre ai ministri Clemente Mastella e Beppe Fioroni. Più larghi pezzi di Margherita che arriveranno da tutta Italia. Silvio Berlusconi non ha sciolto la riserva, «ma il desiderio è fortissimo», forse farà il suo ingresso in piazza stile «papa laico». Al via alle 15 una delle più grandi manifestazioni dai tempi della Repubblica, per citare chi - Francesco Rutelli - se non fosse ministro ci andrebbe sicuramente. Sul palco dovevano esserci Povia e Antonella Ruggiero - ma lei ha rinunciato ieri sera perché è a favore dei Dico - copertura integrale dell'evento mediaticamente garantita. Clima surriscaldato nella maggioranza. Il ministro per le Pari Opportunità Barbara Pollastrini

dal congresso dell'Arcigay a Milano invita all'unità: «Sono qui per mandare un messaggio di unità» e se la piazza è contro i Dico «sarà un'occasione sprecata». Il ministro della Solidarietà sociale Paolo Ferrero ribadisce che non sarà né al Family né in piazza Navona, mentre il titolare dell'Università e della Ricerca, Fabio Mussi rivolto a

Rutelli: «Io dico come D'Alema: non ci andrei neanche se non fossi ministro, perché più che una manifestazione per la famiglia mi pare sia una manifestazione "anti": anti-dico, anti diritti dei conviventi». Il Guardasigilli Mastella, di fronte alla presa di distanza dei suoi colleghi ribadisce: «Se proprio vogliono sarei capace di di-

mettermi oggi da ministro e riprendere la carica lunedì. Se non avessi aderito come partito sarebbe stata una cosa sconnessa con l'idea anche cattolica del nostro Paese. Ci sarebbe stato solo il centro-destra che avrebbe dato un'immagine speciosa e strumentale». Il ministro Emma Bonino commenta: «Nel nostro paese non ho mai vi-

sto tanta intolleranza e protervia». Invita a un dialogo tra le due piazze, invece, il ministro Rosy Bindi, mentre per i Ds parla il segretario Piero Fassino, per dire che «bisogna evitare di contrapporre le due piazze perché abbiamo bisogno di guardare ai temi evocati cercando le ragioni del dialogo, dell'incontro, dell'ascolto, della sintesi e non

dello scontro». Anche Savino Pezzotta alla vigilia del grande evento cerca di stemperare il clima: «Quello che noi vogliamo mettere in campo è la difesa della famiglia da un punto di vista civile, dal punto di vista di ciò che prevede la Costituzione», non «vogliamo assolutamente imporre l'idea di una famiglia come sacramento a chi non è cristiano». An aderisce al Family Day nel «senso politico del termine, senza bandiere, senza strumentalizzazioni, senza cercare di piantare bandierine sull'istituto della famiglia che credo sia nel cuore di tutti gli italiani e anche di molti italiani che hanno una posizione laica», dice il presidente del partito Fini, mentre Pierferdinando Casini manda un messaggio ai legislatori (e lui è uno di questi): «aiutate le famiglie italiane, non lasciatele sole».



SULL'AVVENIRE

◆◆◆

Caro direttore sbaglia chi dice che la Chiesa cattolica non cambia mai. Ad esempio, venerdì 30 marzo, il quotidiano dei vescovi italiani «Avvenire» ha pubblicato la nota della Cei contro i Dico (nell'insero «È famiglia») sovrastata da una grossa e celebre fotografia a colori su due pagine rappresentante una grande festa di famiglia. Il linguaggio delle immagini è talvolta più efficace di quello scritto, per cui è molto significativo che non si siano accorti che quella fotografia non è affatto

La famiglia ideale? È in provetta

generica, ma rappresenta la festa per i 25 anni della nascita di Louise Brown, la prima bambina nata in provetta. Lei è lì, sulla destra assieme al marito e al suo bambino (è infatti oggi mamma felice anche lei), al professor Robert Edwards, il ginecologo e padre dei concepimenti in provetta (che ha attuato la fecondazione in vitro di Louise) e al dottor Peter Brinsden, attuale direttore

del centro di Bourne Hall fondato proprio dal professor Edwards. Che «Avvenire» proponga quella foto come simbolo delle famiglie ideali di oggi è una bella e interessante novità. Il giornale della Cei addita al pubblico la fecondazione assistita come fonte di gioia familiare: non più i tradizionali quadri della sacra famiglia con Gesti, Giuseppe e Maria in atteggiamento composto e

compunto ma la gioiosa confusione dei Bourne Hall, simbolo dei nuovi ruoli e figure familiari. Non è questo un cambiamento importante? Un primo passo c'è stato; altri ne verranno: anche sui Dico, vedrete. L'importante è che noi laici apriamo la strada, poi loro - silenziosamente ma sicuramente - ci seguiranno.

Maurizio Mori
Università di Torino
e consulta di Bioetica

Chi c'è

Casco giallo per gli «operai della famiglia»

Tutti in piazza, casco giallo in testa, in quanto «operai della famiglia». Ci saranno due ministri, Clemente Mastella e Beppe Fioroni. Uno, Francesco Rutelli, vorrebbe ma non può. L'ex presidente della Repubblica Francesco Cossiga ci sarà, come il senatore a vita Giulio Andreotti che dice: «Partecipo perché sono romano, sono padre di famiglia, sono cattolico», ha spiegato. Dalla Sicilia arriverà Totò Cuffaro e da Roma l'ulivista Giuseppe Lobefaro, presidente del f' municipio. L'Udc promette 6000 dei suoi, mentre i teodem dal loro sito hanno invitato a larga partecipazione. La Margherita napoletana e 150 amministratori locali aderiscono e saranno a Roma. Il giornalista Pierluigi Diaco arriverà con due amici gay e «sarà una giornata meravigliosa». Presente anche l'associazione milanese «Papà Separati Onlus».

IL CASO A Brescello, dove Guareschi ha ambientato i suoi romanzi il Family Day non divide sinistra e cattolici. E il sindaco (Ds) si sbilancia: «Lo scrittore, lo metto nel pantheon del Pd»

E nel paese di Peppone e don Camillo non c'è aria di guerra

di Gigi Marcucci inviato a Brescello

Non ci sono le barricate e nemmeno annunci di imminenti chiamate alle armi. «Family Day? quasi non mi ricordavo che ci fosse», dice il sindaco Giuseppe Vezzani, sulla carta - solo sulla carta - erede di Peppone, caricatura del comunista anni 50: baffi folti, ideologia inossidabile, orecchie pronte a ricevere ordini «dall'alto», la terza narice che c'è ma non si vede. Vezzani è diessino, perfettamente rasato e comunista non lo è mai stato. Entrò nel partito quando già si chiamava Pds, cioè dopo la caduta del muro e il lungo crepuscolo dell'Urss. Non si è mai scaldato al sol dell'avvenire, fuori dal municipio di Brescello non ha mai trovato don Camillo, pronto a distribuire con la stessa mansuetudine o sacramenti, a seconda dell'interlocutore. L'erede del parroco di ferro si chiama don Luigi Mandelli e nell'oratorio intitolato a San Gesenio risponde meravigliatissimo e telegrafico a chi gli chiede se manifesterà per la famiglia o contro i Dico. «Seguiremo le indicazioni della nostra Diocesi». Cioè? «Parteciperemo alla

manifestazione per la famiglia. Alcune famiglie del nostro comune raggiungeranno Reggio e di lì Roma. Dica all'«Unità» che può stare tranquillo». Riferirà. A Roma il vento fischia, a Brescello, eletto da Guareschi a teatro di sanguigni contenziosi ideologici, si limita a sfiorarti. Li sembra tirare aria da guerra santa, qui Comune e Parrocchia unificano i campi estivi e progettano di dar vita a una fondazione: roba da far rivoltare nella tomba il povero Guareschi. Di trinarciuti manco l'ombra e, almeno apparentemente, nessuno teme che i cosacchi abbeverino i cavalli davanti a San Pietro o che Rosy Bindi permetta ai gay di sposarsi. Forse ha ragione chi ultimamente sostiene che Peppone e don Camillo erano due ulivisti ante litteram: «Qui possiamo discutere di tutto e anche litigare», dice ecumenico il sindaco Vezzani, «ma quando si tratta di decidere per il bene del paese, religione e ideologia passano in secondo piano. Ho anch'io una famiglia, so quanto sia difficile mandarla avanti, ma non mi pica-

ciono le manifestazioni quando sono contro. Per me Guareschi potrebbe essere tranquillamente un simbolo del Partito democratico». Con buona pace di Guareschi, Brescello non è Fabbro, comune reggiano di-

stante una trentina di chilometri. Era lì, spiega Gilberto Gasparini, segretario della sezione Ds, che i sindacati venivano dalla Landini, cioè venivano selezionati in fabbrica, erano tipici prodotti del movimento

operaio e comunista. A Brescello, continua Gasparini, i sindacati sono sempre stati scelti tra maestri o avvocati, esponenti del ceto medio, forse più disponibili all'ascolto di altre campane. E i cattolici sono cambia-

ti. «Oggi - dice don Giuliano Cugini, parroco emerito di Brescello - il mondo cattolico non è più un monolite. Ci sono i cattolici che cercano un dialogo con la sinistra - quella moderata si intende - e altri che alla

sinistra si oppongono». Achille Bonardi, assessore comunale, è un politico di lungo corso, passato dalla Dc alla Margherita. «Ho 68 anni e qualche acciaccio, quindi non andrò a Roma, anche se sono d'accordo con quelle parole d'ordine: per mia natura sono contrario alle grandi manifestazioni di massa, ma in una democrazia non se ne può fare a meno». Bonardi non è in linea di principio contrario ai Dico: «Quando si riconoscono nuovi diritti - avverte però - bisogna stare attenti a non cancellare i valori precedenti». Insomma, la famiglia innanzitutto e si passa dal Guareschi ulivista a quello cattocomunista. «Peppone a questa manifestazione ci sarebbe andato - spiega Bonardi - Certo, guardava anche le altre donne, ma amava la moglie e i suoi figli. Su questo lui e don Camillo si trovavano perfettamente. Sono a Brescello da 40 anni, sono stato all'opposizione, ma non si è mai arrivati ai ferri corti. Nonostante equilibri fortemente sbilanciati a favore della sinistra, non ricordo episodi di prevaricazione», spiega Bonardi. Così un angolo di paese reale si prepara al Family Day.

SULLE DUE PIAZZE DIRETTE E FINESTRE TV

Oggi sarà un'ossessione catodica. Imperdibile Fede, ma primo resta Vespa

Mai visti tanti preti, papi e fedeli in tv come in questi giorni. Sacerdoti tonitruanti che si battono lancia in resta contro il decadimento dei valori su tutti i canali, interi eserciti di cronisti pronti a scatenarsi su Piazza San Giovanni, dibattiti nella tv la mattina, il pomeriggio e la sera, approfondimenti anche sulle onde radio, politici tormentati dalla sacralità del matrimonio: l'Italia del monocultura mediatica è tutta concentrata sul «Family day», un'ossessione martellante che ci accompagnerà per l'intera giornata di oggi. La palma del più fedele, ai limiti del surreale, rimane sempre a Bruno Vespa, che replica all'infinito il mantra della sacra famiglia italiana anche stando dall'altra parte del globo. Qui, nella seconda puntata del *Porta a Porta* in diretta da San Paolo mostra in diretta ai telespettatori un vero «miracolo» senza se e sen-

za ma: una donna che a forza di inghiottire le palline di carta contenenti le preghiere di Frei Galvao, primo santo brasiliano, ha potuto avere il figlio che un crudele destino le avrebbe negato... e amen. Per il resto, è bulimia. A sua immagine, la trasmissione targata Cei di Rai1, fa uno speciale in diretta, dalle 17 in poi. SkyTg24 è presente dalle 15 alle 18 dà la copertura integrale della giornata con collegamenti da San Giovanni ma anche dalla Piazza Navona del «Coraggio laico». Il Tg2 fa uno speciale dalle 16 alle 18, e così pure La7, con due «finestre» dalle 15 alle 16 e dalle 17 alle 18. Ampi servizi da tutti e tre i telegiornali Mediaset (tanto alle dirette ci pensa la Rai), più una «finestra» (che si preannuncia imperdibile) del Tg4 di Emilio Fede. Non vi basta? Eccoli un lungo speciale su Rai-news24, con ospiti in studio, interviste in

piazza e finestre sulla contromanifestazione di Piazza Navona, RadioRai che propone svariati programmi e approfondimenti, Teledue che avrà due interi indici alle pagine 180 e 190. Ma la vera invasione sarà quella di Sat2000, la televisione satellitare della Conferenza episcopale italiana. Roba da kolossal hollywoodiano: 30 giornalisti, 300 tecnici, 35 telecamere di cui una su una gru che si alzerà fino a 43 metri di altezza. Questione di clima, direbbe qualcuno. Sempre su Rai1, ieri sera il dibattito a Tv7 con la Bindi, Mastella e Pisani, e su La7 pure Ferrara a discettare di famiglia. Dopo pranzo il primo canale era come incantato sul Papa. Cambi canali e becchi *L'Italia sul due*, con Milo Infante. Tema della giornata: sopravviverà la famiglia italiana al tracollo dei valori? Beh, se continua così speriamo proprio di no... **Roberto Brunelli**

CONFERENZA SULLA FAMIGLIA

Dopo i forfait polemici di Ferrero e Bonino arrivano quelli dei due studiosi: assurdo dire che le associazioni omosessuali non debbano partecipare. Abbiamo parlato al ministro, ma lei non cambia idea

«L'appuntamento di Firenze non è una riunione di partito, già i gay per secoli sono stati discriminati ed esclusi...». In serata Bindi fa sapere: «Li ho già sostituiti, la loro scelta è incomprensibile»

Famiglia, altri «no» alla Bindi

Barbagli e Saraceno, relatori alla kermesse di Firenze, rinunciano: gay discriminati, non veniamo

di Maristella Iervasi / Roma

L'«ERRORE» meditato e lo scivolone politico di Rosy Bindi sulla Conferenza di Firenze rischia di deligitimare l'evento stesso voluto e organizzato dal ministro per la Famiglia.

Chiara Saraceno e Marzio Barbagli, sociologi e relatori della kermesse, hanno da-

Conferenza antiomosessuali». Una decisione sofferta e clamorosa, che arriva dopo «il non vengo» di Ferrero e Bonino. E che ricorda un altro caso politico: la «cacciata» dei due stessi sociologi dall'Osservatore nazionale sulla famiglia. Allora fu il responsabile del Welfare, il leghista Roberto Maroni, a mandare via in malomodo Saraceno e Barbagli, «colpevoli» del loro impegno con libri e ricerche sul mondo dell'omosessualità. Oggi, invece, sono stati gli stessi esperti a prendere le distanze: «Perché a queste condizioni non faremmo correttamente il nostro lavoro». Saraceno e Barbagli hanno comunicato il loro dispiacere e turbamento al ministro Bindi. «Se il ministro ha capito l'errore? Macché!», dice Saraceno. «E noi che abbiamo una grande stima per la Bindi, che la sosteniamo e l'apprezziamo per lo sforzo sui Dico, non possiamo cambiare idea. È legitti-

to forfait. Il motivo? La dichiarazione così forte di esclusione sui gay: «Le associazioni omosessuali non sono legittimate a partecipare» alla Convention sulla famiglia, aveva detto Bindi lunedì scorso. Così ieri i due studiosi, dopo un faccia a faccia con il ministro, hanno deciso: «È un errore inaccettabile escludere i gay. E in quel modo poi... Bastava dire semplicemente non li invito, perché non si parla dei Dico - sottolinea Saraceno - e invece quel pesante carico da novanta... Un ministro non può parlare così. Nell'immaginario collettivo ora a quella Conferenza è stato cucito addosso un manifesto: è diventata la



Foto Ansa

mo pensare che gli omosessuali non sono famiglia, ma in una Conferenza nazionale occorre prestare attenzione a tutte le unioni che fanno relazione di coppia. Non solo noi siamo riamati molto male per quella frase. Ci hanno chiamato colleghi e persone coinvolte nell'organizzazione del convegno fiorentino. Ci hanno detto: «Avete sentito? Che roba!». All'inizio ci abbiamo pensato a lungo, abbiamo anche discusso con la ministra. Ma abbiamo il difetto di guardarci allo specchio ogni

giorno...». Anche il professor Barbagli è rimasto colpito dalla Bindi: «Non è stata una frase dettata dal pungolo dei giornalisti, scappata per caso. Quella della Bindi contro i gay è stata una posizione meditata. Infatti, è stata lo stesso ministro a dire in conferenza stampa "ora dirò una cosa che farà scalpore". Per poi ammettere con Fiorenza Bassoli, Ds: «Mi dispiace aver piantato questa grana». Ma la Conferenza di Firenze sulla famiglia - sottolinea il sociologo - «non è una riu-

nione di partito. È un evento organizzato dal governo che dovrebbe essere aperto a tutti. Proprio le associazioni bollate come "deligitimate a partecipare" sono quelle che dobbiamo ascoltare. Per secoli sono stati discriminati ed esclusi...». In serata Bindi ha fatto sapere di aver già sostituito i due esperti: «La loro scelta è francamente incomprensibile: uno studioso non è responsabile dell'impostazione politica di un'iniziativa di governo».

STOCCARDA

Prodi oggi con «Insieme per l'Europa»

ROMA Il presidente del Consiglio, Romano Prodi, nel giorno della mobilitazione cattolica a Roma per il «Family Day», farà visita per alcune ore alla grande assemblea cristiana di «Insieme per l'Europa» convocata per oggi a Stoccarda, nel sud della Germania, per dare un segnale concreto della crescita comune in Europa. Il tema della famiglia, ritenuto fondamentale per il futuro dell'Europa dai cristiani europei delle varie Chiese, sarà al centro anche a Stoccarda e uno dei punti di impegno nel messaggio finale che verrà consegnato ai politici. L'appuntamento a Stoccarda è promosso da circa 250 movimenti e comunità di Chiese cristiane europee, tra essi cattolici, evangelici, ortodossi e anglicani. Per l'Italia ci sono la Comunità di Sant'Egidio, il Movimento dei folcolari, e altri.

GIORNALISTI

È morto il vaticanista Orazio Petrosillo

ROMA È morto ieri mattina Orazio Petrosillo, vaticanista del «Messaggero» e volto noto di Raiuno. Aveva 60 anni e da alcuni mesi era ammalato. Originario di Monopoli (Bari) era una firma illustre del settimanale cattolico il nostro tempo ed autore di molti libri. Era stato redattore del Tempo e dell'Ansa e collaboratore del quotidiano Avvenire. In televisione aveva condotto su Raiuno Parola e Vita la rubrica di informazione religiosa in collaborazione con la Cei. «Con Orazio Petrosillo è morto un giornalista vaticanista di primo piano, professionista di grande valore, testimone di conoscenze profonde, capace di comunicare con professionalità al pubblico vasto di cittadini, uomini di fede e laici. La sua attività professionale era stata fermata meno di un anno fa. Rimane ora il patrimonio prezioso del suo lavoro», dice in una nota il presidente della Fnsi, Franco Siddi.

Orlando dentro la Palermo dolente: «Nessuno mi ha dimenticato»

Un giorno insieme al candidato dell'Unione. Domani e dopodomani il voto. Cammarata in grande difficoltà, non la sua coalizione

di Enrico Fierro inviato a Palermo

SFOGLIA la città, Leoluca Orlando. Seguendo il consiglio di Roberto Alajmo, che in un suo bel libro guida per il turista, paragona Palermo a una cipolla. «La Città è così.

È fatta a strati. Ogni volta che ne sbucci uno ne resta un altro da sbucciare». È il sindaco della Primavera va, scegliendo di sfogliare le parti della «cipolla» dove il dolore del disagio sociale si fa più lancinante, e dove il potere dei suoi avversari è più forte. Sveglia all'alba e prima tappa al mercato ittico di via Crispi, zona Porto. Voci dei venditori all'ingrosso, colori e profumi che ti ubriacano, strette di mano, santini e fac-simile, poca indifferenza, tanti incoraggiamenti. Un'ora dopo, altro mercato, zona Ucciardone, si vende all'ingrosso

frutta e verdura. «Salutiamo il sindaco di Palermo», urla un uomo sulla sponda di un camion già colmo di ogni ben di dio. «Saluti sindaco Ollando», replica una piccola folla mangiandosi la «r» come usa da queste parti. Altre mani da stringere, altri abbracci, profumi e colori diversi. Promesse di voto in questo enorme villaggio che apre ogni mattina all'alba e che è il regno incontrastato di Ciccio Mineo, assessore comunale ai mercati. Da lui dipendono banchi per la vendita, posti da assegnare, licenze e piccoli favori. Orlando lo sa, e per questo insiste. «Al Consiglio votate per chi volete voi, ma mettetevi la croce sul mio nome come sindaco». Il tempo di un caffè e di asciugare le prime gocce di sudore e si va alla Rai. C'è l'ultimo confronto tra i candidati, ma Diego Cammarata non si è presentato. Lo chiamano il sindaco invisibile. Lui fa spallucce e continua nella



Leoluca Orlando

sua politica di inabissamento. Pochi contatti pubblici con gli elettori, solo cose organizzate e sicure. A farlo rieleggere penseranno i partiti del centrodestra. Che qui è fortissimo. Parlano i dati di cinque anni fa, quando l'avvocato, grande giocatore di tennis ed allegro frequentatore di locali a la page con il suo eterno amico Gianfranco Micciché, vinse al primo turno col 56,3%. Nonostante il centrodestra fosse spaccato, con Ciccio Musotto, altro ras di Forza Italia, che presentò una sua lista e prese il 18%. Il candidato del centrosinistra,

Francesco Crescimanno, un bravissimo avvocato, si fermò al 23,2. A conti fatti, quindi, la destra partecipa da un 74,4% di voti. Una montagna quasi impossibile da scalare. «Non mi preoccupa, la battaglia è tutta aperta, Cammarata non è nessuno», dice Orlando ringiovanito di dieci anni. «Andiamo all'Uditore». Qui i suoi attaccini hanno già affisso i manifesti di propaganda. Cinque minuti dopo arrivano gli uomini di Cammarata e li coprono tutti. Visita in una merceria. Lamento di una signora: «Ho due figli, uno di 40 e un altro di 32, sono disoccupati...». Orlando: «Quando c'ero io al comune ho fatto lavorare migliaia di persone...». Altri clienti presenti nel negozio: «È vero...». Nuove strette di mano: il muratore, il venditore di pannelli, il taxista che si ferma e blocca il traffico, le persone dentro la farmacia di Agnese Borsellino, la sorella del giudice ucciso in via D'Amelio. E il sudore che ormai impregna la fronte e inzuppa la ca-

micia del «sindaco». E Totò, un uomo basso e grasso, una montagna di simpatia che da lontano si sbraccia per offrire un altro caffè. È un personaggio del quartiere. Orlando gli allunga un depliant dal titolo «Per Palermo nel mondo». C'è lui che stringe mani a Hillary Clinton, Gunther Grass, Helmut Koll, Bill Clinton... «E allora a stringigli pure a mia la mano», fa Totò. «In questi quartieri - dice Orlando al cronista - devi camminare piano, altrimenti la gente si offende. Devi ascoltare, prendere appunti, spiegare, essere disponibile. Il mio avversario dice che sono stato lontano, all'estero, è vero, ma questo affetto, la gente che mi avvicina e mi chiama per nome, significano una cosa sola: nessuno mi ha dimenticato». Si raduna una piccola folla all'Uditore. Dall'alto di una terrazza tutta imbandierata di vessilli di Forza Italia e di gigantografie dei candidati, c'è un uomo in camicia bianca e cravatta gialla, è Giulio Tantillo che all'Uditore è il

più votato. Controlla il «suo» territorio. «Ollando è un buffone. Tutti uguali siete. I piccioli (i soldi, ndr) mi dovete dare se volete il voto». Quartiere Passo di Rigano, palazzi di via Casalini. Quattrocento appartamenti costruiti durante le amministrazioni Orlando. Il giovane in motoretta gira e continua. «Vi ho sentito in tv, volete dare la casa agli extracomunitari. Li dovrete cacciare tutti...». Orlando: «Sono esseri umani come noi. Io perdo le elezioni ma non la dignità. Momento di tensione stemperato dal «sindaco»: «Vincerò io e tu pagherai pure un caffè». Altro giro, altra gente, nuovi stupendi colori palermitani. Alla friggitoria «Amedeo» (pane con la milza e altri attentati alla salute pubblica) il proprietario chiede a Orlando di indossare un grembiule bianco e di servire panelle e crocchette ai suoi avventori. Accontentato. È il bagno di folla, con i suoi vantaggi e i suoi piccoli sacrifici. «Che io faccio volentieri - dice Orlando - per-

ché questa è la città. Qui Cammarata non viene, ci sono altri che lavorano per lui». Attorno al «sindaco» della Primavera ci sono ragazzi che in quegli anni erano bambini. Sperano. Sperano che lunedì avranno scalato la montagna e battuto il mostro che nelle altre zone del dolore di questa città sta comprando i voti. Ci sono già denunce e un'inchiesta aperta. Dicono che i voti costino 50 euro a Braccaccio e al Cep, 70 a Borgo Nuovo e a Tommaso Natale. Dicono che stanno distribuendo pasta, buste colme di spesa, che stanno fotocopiando certificati elettorali per controllare le preferenze. La città è così. Una cipolla. Che anni fa visse una bella Primavera dopo il buio delle stragi di mafia. Poi - ricorda lo scrittore Alajmo - «venne la malinconica estate dei lenzuoli bianchi alle finestre e delle catene umane. Arrivò un autunno soleggiato e infine l'inverno del ripiegamento della società civile su se stessa».

Il 12-13 maggio
Antonello Fassari per
Abbiamo
RIS
per una cosa seria...

Volontari nel mondo
FOCSIV

L'iniziativa è promossa da Volontari nel mondo - FOCSIV
con il patrocinio di
Rai Segretariato Sociale
con il contributo di
Banco di Sicilia
FAIRTRADE
Per conoscere la città o la piazza più vicina a casa tua dove trovare il nostro «RISO» chiama il numero verde 800 913456 attivo dalle 8.30 alle 17.30 o visita il sito www.focsi.it

VIAGGIO DEL PAPA IN BRASILE

Benedetto XVI ha parlato ai vescovi brasiliani con l'obiettivo di rimettere ordine e denunciare «lo smarrimento sconcertante della vita sociale. Viene attaccata impunemente la famiglia»

Sotto accusa i mezzi di comunicazione che «mettono in ridicolo la santità della verginità» prima delle nozze. Difeso il celibato dei preti, proclamato il primo santo brasiliano. Forte richiamo alla chiesa: decide Roma

Il Papa duro: solo matrimonio e castità

Ratzinger in Brasile condanna aborto e unioni civili. Attacco ai media. No alla teologia della liberazione

di Roberto Monteforte inviato a San Paolo

TUTTI IN RIGA Dalla cattedrale di San Paolo che nella metà degli anni 60, durante i tempi duri della dittatura militare, il cardinale Evaristo Arns tra i padri della Teologia della Liberazione, aprì agli operai in sciopero perché tenessero le loro assemblee, ieri Papa

Ratzinger ha lanciato il suo messaggio «normalizzatore». Chiude spazi e speranze il Papa nel suo ampio discorso ai vescovi brasiliani. Ribadisce il suo no assoluto e intransigente proprio verso la Teologia della Liberazione, verso quell'esperienza di Chiesa «incarnata» nella storia e nella sofferenza dei poveri, ancora così radicata in Brasile e in America Latina. Ma anche altrove occorre mettere ordine. Vi è sempre da fronteggiare la minaccia del relativismo e dei suoi effetti, che rischiano di contaminare anche la vita della Chiesa.

Mentre a Roma fervono i preparativi per il Family Day da San Paolo

lo il Papa denuncia lo «smarrimento sconcertante» della vita sociale e indica contro cosa devono misurarsi vescovi e Chiesa. «Viene attaccata impunemente la santità del matrimonio e della famiglia - scandisce -, cominciando dal fare concessioni di fronte a pressioni capaci di incidere negativamente sui processi legislativi». È solo l'inizio. «Si giustificano alcuni delitti contro la vita nel nome dei diritti della libertà individuale; si attenta contro la dignità dell'essere umano; si diffonde la ferita del divorzio e delle libere unioni». Non figurano in questo elenco la povertà e l'ingiustizia che offendono l'uomo e la sua dignità, così drammaticamente concrete proprio a San Paolo, nell'inferno delle favelas che circondano la metropoli brasiliana. Non ignora questi temi. Ma parlando ai vescovi, ricordando le «verità» da affermare, prima viene altro. Vi è il pericolo rappre-



Un fedele durante l'incontro con il Papa a Campo de Marte, a San Paolo. Foto di Cesaro De Luca/Ansa-Epa

sentato per la Chiesa dalla messa in questione del valore del celibato dei sacerdoti, «come totale disponibilità a servire le anime». Così - denuncia preoccupato il pontefice - «si dà la preferenza alle questioni ideologiche e politiche, anche partitiche e la struttu-

ra della totale consacrazione a Dio comincia a perdere il suo significato più profondo». Vescovi, sacerdoti, religiosi e religiose, quindi, difendano il celibato, stiano lontani dall'impegno politico che in Brasile, come il buona parte dell'America Latina è impegno

a favore di chi non ha voce, dei senza terra, degli indio. Intanto duemila preti sposati hanno chiesto al Papa una loro ricollocazione dignitosa nella Chiesa cattolica.

Il Papa condivide la preoccupazione della Chiesa del più cattoli-

co paese dell'America Latina per l'emorragia dei fedeli attratti dalle «sette» neo pentecostali. Tutta colpa di una cattiva evangelizzazione che «ha reso le persone più vulnerabili al proselitismo aggressivo delle sette e incapaci di resistere agli assalti dell'agnosticismo, del relativismo e del laicismo». Questa è la diagnosi di Benedetto XVI. La terapia è «missione pastorale di massa e individuale». Un' evangelizzazione che se rivolta ai «poveri» delle periferie urbane, deve coniugarsi con la solidarietà e con il sostegno materiale. La Chiesa deve mostrarsi vicina. Deve difendere i diritti e promuovere «una società fondata sulla giustizia e sulla pace». «I poveri - ricorda il pontefice - sono i destinatari privilegiati del Vangelo». Ma nel suo discorso non fa cenno alle ragioni di questa povertà e neanche a quell'opzione preferenziale per i poveri fatta propria dalla Chiesa Latino-americana sin dall'incontro di Medellin del 1968.

L'obiettivo fondamentale pare essere un altro: ricordare ai vescovi doveri e responsabilità. E, soprattutto assicurarsi il rispetto delle regole canoniche e della liturgia. Che in Brasile è un richiamo che pesa, perché la Chiesa è un'esperienza «plurale»: vi sono la teologia indigena, l'esperienza delle co-

munità ecclesiali di base e tanti diversi carismi. Ora arriva, fermo e diretto, il richiamo da Roma: tutto deve seguire le indicazioni della Santa Sede e del Catechismo, nella fedeltà al Vangelo e nel rispetto della Tradizione apostolica. «Senza interpretazioni motivate da ideologie razionalistiche» precisa il Papa. Arriva la messa in riga anche per i teologi: spetta al vescovo decidere della corretta interpretazione delle scritture, il teologo è solo un suo collaboratore che «deve rimanere fedele alla sua funzione». Parla chiaro Ratzinger, nel continente dei Boff, dei Gutierrez e dei Sobrino: vescovi vigilate. Va garantita l'unità della Chiesa e l'accordo con il suo autentico Magistero. Alla fine torna alla questione sociale. Invita i vescovi a puntare sulla formazione dei politici e «di tutti coloro che hanno un potere di decisione» perché mettano al centro della loro azione l'uomo. Nella mattina, durante la solenne celebrazione tenutasi a Campo de Marte per l'elevazione agli altari del primo santo brasiliano, il francescano Antonio Galvão, il Papa è tornato su matrimonio e castità. Questa volta se l'è presa con quei mezzi di comunicazione che «mettono in ridicolo la santità del matrimonio e la verginità prima del matrimonio».

l'Unità

archivio ONLINE

Conoscere il passato è l'unico modo per costruire un futuro migliore

Tutte le edizioni del giornale di Gramsci

dal 1924 ad oggi, incluse quelle clandestine,

raccolte per la prima volta in un archivio on-line.

Da oggi a tua disposizione.

Per saperne di più visita il nostro sito:

www.unita.it

Per i primi 200 abbonati all'Archivio de l'Unità,

in regalo il libro "Le opere, antologia di tutti gli scritti"

o il CD-ROM "Quaderni del carcere"

70° Gramsci



«Rai paralizzata» Padoa-Schioppa revoca Petroni

Svolta nel Cda, la Cdl insorge: «Golpe» Il governo: ora la riforma dell'azienda

di Giuseppe Vittori / Roma

IL BUBBONE Alla fine il bubbone è scoppiato. Dopo mesi di stallo nella vita della Rai, il ministro del Tesoro Padoa-Schioppa ha fatto il passo che nell'Unione chiedevano da tempo: ha revocato l'incarico al consigliere di nomina governativa, Angelo Maria Pe-

troni, insediato a suo tempo dall'ex ministro Tremonti, e ha riaperto i giochi sul futuro del Cda. La mossa era nell'aria, dopo le vicende delle ultime settimane, segnate da una sostanziale paralisi di ogni decisione per effetto dell'ostruzionismo dei consiglieri di nomina Cdl, ma ha ovviamente provocato un terremoto di reazioni. Furibonde quelle dell'opposizione che gridano «al colpo di mano» e che ora invocano l'azzeramento del Cda o le dimissioni del presidente Petruccioli. Soddisfatte, con l'unico di-

stinguo dello Sdi di Boselli, quelle dell'Unione. Il succo: ormai Petroni era diventato il capogruppo del centrodestra, non c'era nient'altro da fare per sbloccare la situazione. Il problema è cosa accadrà nei prossimi giorni. Lo stesso Padoa-Schioppa, dopo aver maturato la decisione e informato Romano Prodi, ha chiesto al presidente della Rai Petruccioli di convocare l'assemblea dei soci per nominare

L'Unione difende il ministro: «Inevitabile»
L'opposizione vuole azzerare tutto e minaccia «Blocchiamo il Senato»

un nuovo rappresentante del Tesoro. Tuttavia ci sono ostacoli in vista. Petruccioli ha convocato il Cda per mercoledì prossimo, ma la successiva e decisiva riunione dell'assemblea dei soci non è automatica. La Cdl, che al momento ha la maggioranza nel Cda Rai, potrebbe far mancare il numero legando la convocazione dello stesso Petruccioli a chiedere comunque la convocazione dell'assemblea dei soci investendo di questo potere il collegio dei sindaci. A quel punto serviranno la pubblicazione in Gazzetta Ufficiale e 15 giorni di tempo per il confronto con l'azionista che dovrebbe arrivare alla riunione con il nome del nuovo consigliere. Inoltre l'azionista dovrà dimostrare la giusta causa per la rimozione del consigliere che potrebbe sempre decidere di ricorrere al Tar. Secondo la Cdl, poi, il rappresentante del Tesoro può essere rimosso solo con il parere preventivo della commissione parlamentare di Vigilanza. A parte questo groviglio burocratico, è chiaro che l'opposizione farà di tutto per bloccare la decisione di Padoa-Schioppa o per imporre una soluzione della vicenda a lei accettabile. Forza Italia grida al golpe. «Mai nel-



Tommaso Padoa-Schioppa Foto Ansa

la storia della Rai - dicono Bonaiti e Romani - si era giunti a una revoca del genere da parte del governo». Segue minaccia: «Paralizziamo il Senato». Nel mirino di Forza Italia non c'è solo Padoa-Schioppa ma soprattutto il ministro Gentiloni, titolare del progetto sul conflitto d'interessi e della riforma della legge Gasparri che ha annunciato proprio l'intenzione del governo di presentare una riforma della Rai per renderla più autonoma e più operativa. Per la verità ha detto anche che non c'è fretta e che tutto sarà oggetto di un ampio confronto parlamentare, ma Forza Italia prevede in ogni caso una battaglia durissima. Anche l'Udc minaccia di bloccare il Senato e il segretario Cesa avverte: «O si dimette Petruccioli e si ricrea un equilibrio o il Cda Rai deve essere azzerato». Secondo Cesa, anzi, uno degli obiettivi del governo è proprio il siluramento di Petruccioli: «Non si fidano più

di lui», dice. Anche la Lega è dura («come in ogni regime dopo le tasse si arriva all'occupazione, manu militari, del sistema radio-televisivo», dice Calderoli. Maroni sostiene che «secondo la legge se c'è una maggioranza politica all'interno del Cda, la presidenza spetta all'opposizione. O rispettiamo la legge, o c'è l'anarchia». Un tentativo di mediazione, apprezzato da Fini, arriva dal ministro della giustizia Mastella: «La decisione del governo è corretta - afferma - ma occorre che il consiglio si dimetta perché tutto era nato sul presupposto di un equilibrio, che ora non c'è più». Morri, dei Ds, parla di scelta doverosa di Padoa-Schioppa: «Ha il solo scopo di restituire all'azienda capacità di autogoverno, compromessa dall'atteggiamento dei consiglieri Cdl». Ma aggiunge: «La mia idea è che il consiglio che c'è, compreso il presidente, escluso Petroni, vada avanti fino alla scadenza naturale».

Conflitto di interessi Primo sì alla Camera

Passa in commissione, da martedì in aula Sancisce l'incompatibilità e il blind trust

/ Roma

La commissione Affari costituzionali della Camera ha approvato la proposta di legge sul conflitto d'interessi. Da martedì il testo sarà all'esame dell'Aula di Montecitorio. A favore hanno votato i gruppi della maggioranza, tranne l'Italia dei valori, che si è astenuta. I rappresentanti dell'Udeur non erano in Aula. Contro si sono espressi i gruppi dell'opposizione. Il provvedimento sancisce l'**incompatibilità** tra incarichi di governo e chi possiede patrimoni che superino i **15 milioni** di euro o società che operino con autorizzazioni e concessioni governative. Il testo prevede che il patrimonio di chi decide di accettare un incarico di governo venga amministrato da un **blind trust**. «Credo che questo testo risponda in pieno alla attuazione di un punto del programma di governo - sottolinea Luciano Violante, presidente della commissione e relatore del provvedimento - e quindi risponda anche alla richiesta specifica dell'Idv». «L'Italia dei valori - spiega Violante - ha posto il problema della eleggibilità, ma è più opportuno, cosa che abbiamo fatto, che tutta la tematica sul-

la eleggibilità sia contenuta in un provvedimento ad hoc. Ora ad esempio un parlamentare può fare il sindaco ma un sindaco non può essere parlamentare». Ci sarà un testo, aggiunge Violante che esamineremo quando avremo esaurito il conflitto d'interessi. Quanto al blind trust, nodo sul quale i gruppi di opposizione hanno rivolto numerose critiche, Violante ricorda che fu allora ministro Frattini nella tredicesima legislatura a proporre la norma che fu appoggiata. «Si può legittimamente cambiare opinione ma...», aggiunge l'esponente della Quercia. Soddisfatto il governo. Il sottosegretario per i rapporti con il Parlamento Paolo Naccarato sottolinea che il testo «di tutta evidenza non è contro una persona, ma contiene regole e garanzie». La novità rispetto al passato, rileva il sottosegretario, è che ora tutte le forze politiche riconoscono la necessità di regolare la materia e il dibattito riguarda il «come». «In Aula - sottolinea Naccarato - ci sarà spazio per ulteriori approfondimenti su limitate e specifiche questioni». «Nei prossimi giorni il testo potrà accogliere un più largo consenso anche grazie al contributo dato da Forza Italia pur nella differenza di opinioni». «È un testo classica - afferma Maurizio Ronconi (Udc) - così com'è non è contro Berlusconi che avrebbe tutti gli strumenti per contrastare queste norme. È un testo che contrappone cittadini lavoratori dipendenti a cittadini lavoratori autonomi per gli ostacoli che pone».

Nella maggioranza si è astenuta l'Italia dei valori
L'opposizione contraria



Il tuo 5 x mille per i bambini in difficoltà. Vale molto, non costa nulla.

Non serve andare lontano per trovare un bambino che chiama aiuto. Da ogni regione, ogni giorno migliaia di telefonate denunciano violenza, abuso, maltrattamenti. Telefono Azzurro Onlus risponde col suo staff di specialisti, coordinando gli interventi sul territorio, offrendo assistenza col Tetto Azzurro, affrontando l'emergenza col servizio 114. L'infanzia che soffre è vicina a te. Oggi hai un nuovo strumento per esserle vicino: destinare il 5 x mille a Telefono Azzurro, indicando sulla dichiarazione dei redditi il CF 92012690373. Scegli Telefono Azzurro. È un grande aiuto che vale molto e non ti costa nulla.



Scrivi sulla tua dichiarazione dei redditi:

Sostegno del volontariato, delle organizzazioni non lucrative di utilità sociale, delle associazioni di promozione sociale, delle associazioni e fondazioni

FIRMA Mario Rossi

Codice fiscale del beneficiario (eventuale) 92012690373

Per informazioni: Numero Verde 800.090.335 - www.azzurro.it

Dammi il 5 per Telefono Azzurro

Tagli ai ministeri per 18 milioni «Ora i voli di Stato»

Scompaiono alcune commissioni inutili Gli aerei ufficiali costerebbero 65 milioni

di Bianca Di Giovanni / Roma

LOTTA AGLI SPRECHI, lotta alle raccomandazioni. Questi i binari di una politica che non è più solo «futuribile». Lo dimostrano le cifre annunciate ieri dal ministro Giulio Santagata al termine del consiglio dei ministri: 18 milioni già risparmiati semplicemente

riducendo commissioni e organismi inutili nei ministeri. Gli ultimi decreti attuativi della norma sull'eliminazione degli organismi sono stati varati ieri. Ma non è finita qui. «Siamo arrivati in fondo a questo lavoro - spiega il ministro per l'attuazione del programma - e abbiamo approfittato per fare una ricognizione di tutti gli

Nel triennio l'obiettivo è tagliare 350 milioni di euro di spese inutili

interventi che puntano alla riduzione dei costi della politica». Una raffica di misure che nel triennio dovrebbe «fruttare» 350 milioni. Sui costi della politica verrà anche redatto un «libro bianco» a cura di un organismo interministeriale composto dalla presidenza del Consiglio e da diversi ministeri (Interni, Economia, Affari regionali e Funzione pubblica). Sul tavolo del consiglio di ieri, oltre ai risparmi di spesa, anche la direttiva voluta da Santagata e da Luigi Nicolais, che impone una procedura ad evidenza pubblica per assumere personale in consorzi e società pubbliche. Come dire: basta nepotismi.

Per raggiungere il traguardo di 18 milioni di euro di risparmi (per l'esattezza 17.989.879) sono stati eliminati 110 organismi e altri 401 sono stati riordinati secondo i criteri indicati dall'articolo 29 del cosiddetto decreto Bersani, emanato nel luglio scorso. Il ministero che ha «cancellato» più commissioni è quello della Pub-

blica Istruzione (36), mentre quello che ha risparmiato più fondi è l'Ambiente (quasi 6 milioni) seguito dai Trasporti (2,6 milioni) e dall'Economia, che si ferma però a 1,3 milioni. Nella giungla degli organismi «scomparsi» parecchie curiosità, come la Commissione per il riconoscimento degli architetti extracomunitari (ministero dell'Università) oppure il comitato per la sperimentazione dell'attività di pesca (letterale) «dei molluschi bivalvi con draga idraulica nei compartimenti marittimi di Ancona e San Benedetto del Tronto».

Per il decreto Bersani dovranno essere ridotte del 10% anche le spese per gli incarichi dei dirigenti generali dei ministeri nel triennio 2007-09. Stesso «taglio» anche agli incarichi di consulenza, relazioni pubbliche, convegni, mostre, pubblicità e rappresentanza. I risparmi attesi sono di 30 milioni. Ad azionare la forbice sulle spese ci si mette anche la Finanziaria: per i dipendenti in missione all'estero, ad eccezione dei militari e dei civili impegnati in missione di pace, le diarie verranno tagliate del 20%. Sotto stretto controllo anche la spesa per il personale nelle società pubbliche. Stipendi decurtati del 30% anche per ministri e sottosegretari, per i risparmi pari a circa 7 milioni nel triennio 2007-2009. E compensi non

Direttiva di Santagata e Nicolais che impone evidenza pubblica per assumere personale in società pubbliche

Tabella di sintesi				
Amministrazione	Organismi confermati e riordinati	Organismi soppressi*	Risparmio annuo a regime (dal 2007) rispetto alla spesa sostenuta nel 2005	Note
Presidenza del Consiglio dei Ministri				
Affari regionali e autonomie locali	3	1	14.922 €	30%
Diritti e pari opportunità	4	0	409.400 €	30%
Politiche giovanili e attività sportive	1	0	105 €	30%
Riforme e innovazioni nella P.A.	2	0	14.632 €	30%
Programma di Governo	1	0	93.351 €	44%
Politiche europee	3	4	36.813 €	48%
Riforme istit. e Rapporti con il Parlamento	Nessun organismo soggetto all'articolo 29			
Politiche per la famiglia	Riordino congiunto con Solidarietà sociale			
Ministeri				
Affari esteri	7	1	190.036 €	40%
Beni e attività culturali	31	0	187.639 €	30%
Giustizia	2	0	1.074 €	30%
Politiche agricole alimentari e forestali	57	6	1.002.990 €	34%
Salute	24	16	527.265 €	38%
Infrastrutture	27	8	322.100 €	40%
Trasporti	19	0	2.616.535 €	30%
Comunicazioni	11	4	94.853 €	37%
Difesa	13	1	269.982 €	31%
Ambiente e tutela del territorio e del mare	14	4	5.891.609 €	30%
Sviluppo economico	13	12	847.636 €	30%
Interno	39	0	284.516 €	30%
Economia e finanza	10	6	1.313.651 €	44%
Università e ricerca	27	8	958.587 €	31%
Pubblica Istruzione	61	36	416.575 €	30%
Lavoro e previdenza sociale	6	1	343.536 €	30%
Solidarietà sociale	12	1	392.883 €	30%
Politiche per la famig. e Solidarietà sociale	2	0	18.799 €	30%
Commercio internazionale	1	0	80.390 €	99%
Totale	401	110	16.329.879 €	-
Alto Commissario contro la corruzione	1	-	1.660.000 €	-
Totale organismi coinvolti			512	
Risparmio annuo complessivo a partire dal 2007			17.989.879 €	

(*) Fra gli organismi soppressi sono considerati:
 a) gli organismi espressamente soppressi dal provvedimento di riordino;
 b) gli organismi che le amministrazioni segnalano essere soggetti alla soppressione automatica ex art. 29 comma 4;
 c) gli organismi che vengono accorpati

Il documento Costi della politica. L'odg votato dai Ds

Testo dell'Odg unitario approvato all'unanimità al consiglio nazionale dei Ds di venerdì 15 luglio 2005.

Il Consiglio Nazionale dei DS considerato: che il grande risultato ottenuto alle recenti elezioni regionali rappresenta un forte impulso al successo nelle elezioni politiche del 2006. Che questo impone una nuova responsabilità, non solo in termini di innovazione nei contenuti e di coerenza programmatica, ma anche in termini di sobrietà nei comportamenti e di rigore morale. Che in quanto avvenuto in alcune esperienze del governo locale e regionale, anche rette dal centrosinistra, sul piano della moltiplicazione degli incarichi politici ed amministrativi, ha suscitato sconcerto e giustificate critiche nell'opinione pubblica. Che la competizione per il governo del Paese con la destra sarà misurata non solo sui programmi alternativi, ma anche su un'alternativa di rigore nella pratica politica. Che la dimensione dei costi impropri della politica rischia di assumere dimensioni inaccettabili, tanto più in un momento di crisi economica e di difficoltà per i conti pubblici e per i bilanci familiari. Che tutto questo contribuisce a porre una questione di qualità della democrazia e delle istituzioni. Che non affrontare il nodo dei costi impropri della politica e di una rigorosa prassi istituzionale ed amministrativa significherebbe lasciare il campo al rischio dell'emergere di una nuova «questione morale». Che tali tendenze degenerative vanno combattute rafforzando il ruolo di indirizzo e di controllo delle assemblee elettive, contrastando fenomeni di esasperazione personalistica della politica e la proliferazione di strutture funzionali ad essa, anche sottoponendo a verifica il quadro normativo e istituzionale che attiene al funzionamento della politica stessa. Impegna per questo il Partito a riprendere la riflessione dell'iniziativa culturale e progettuale sui temi istituzionali e sulla riforma della politica ponendola tra gli assi centrali dell'identità dei DS e del contributo al programma dell'Unione, per giungere ad una proposta che risponda in modo efficace alle attuali esigenze della società italiana. Invita i rappresentanti dei DS in tutte le istituzioni, nazionali, regionali e locali a proseguire ed intensificare l'impegno per una rigorosa pratica politica ed amministrativa, come uno dei terreni primari della nostra sfida alle destre.

Questo ordine del giorno aveva tra i suoi firmatari l'attuale presidente della Repubblica Giorgio Napolitano

ULIWOOD PARTY MARCO TRAVAGLIO

Multifamily Day

Segue dalla prima
 Quell'Europa che vedono infestata di massoni, mangiapreti, satanisti, e Tremaglia anche di culattoni. I paesi che non hanno avuto la fortuna di avere in casa la Dc, Berlusconi e il Vaticano, danno alle famiglie il 2,4% del Pil; noi l'1,1. Per aiutare i disoccupati a tirare avanti e a farsi una famiglia, l'Europa investe il 6% della spesa sociale: noi il 2. La Spagna di quel satanaso di Zapatero, il 12,5. In Italia i disoccupati che ricevono un sussidio sono il 17%: in Francia il 71, in Germania l'80, in Austria l'84, in Belgio il 92, in Olanda il 95, nel Regno Unito il 100%. Per i nostri giovani è anche peggio: sotto 25 anni, da noi, riceve il sussidio solo lo 0,65%; in Francia il 43, in Belgio il 51, in

Danimarca il 53, nel Regno Unito il 57. Poi c'è la casa: solo lo 0,06% della spesa sociale italiana va in politiche abitative (la media Ue è il 2%, il Regno Unito è al 5,5). Quanto ai benefici alle madri, siamo al 19° posto al mondo. Sarà un caso, ma l'Italia ristagna da anni a crescita sottozero, mentre la Francia ha il record occidentale dei nuovi nati, con 2 figli per donna: la media europea è 1,5, la nostra 1,3. Nascono più figli dove esistono i Pacs e non si fanno i Family Day. Noi facciamo il Family Day, abbiamo paura persino dei Dico, e siamo il paese con meno bambini. Un trionfo. In compenso i nostri politici più affezionati ai sacri valori

della famiglia ne hanno almeno un paio a testa. Silvio Berlusconi, che ha aderito a distanza all'iniziativa, ha avuto - come dice Benigni - «diverse mogli, di cui alcune sue»: due, per la precisione. Ma oggi in piazza San Giovanni non ci sarà: lui il Family Day lo celebra tutti i week end a villa La Certosa, con almeno cinque attiviste di Forza Italia. Anche la Lega Nord ha dato la sua adesione. Infatti Bossi ha due mogli. Calderoli due mogli (la seconda sposata con rito celtico), più l'attuale compagna. Castelli, una moglie in chiesa e l'altra davanti al druido. Poi c'è l'Udc, che com'è noto vuol dire Unione Divorziati

Cattolici: divorziato Casini, che ha avuto due figlie dalla prima moglie e ora vive con Azzurra; divorziato l'ex segretario Follini; divorziato il vicecapogruppo Giuseppe Drago, mentre la vicesegretaria Erminia Mazzoni sta con un divorziato; D'Onofrio ha avuto l'annullamento dalla Sacra Rota e non c'è più ricasato. Anche An è ferocissima contro i Dico. Fini ha sposato una divorziata. Poi ci sono i due capigruppo: alla Camera c'è Ignazio La Russa, avvocato divorzista, divorziato e convivente; al Senato Altero Matteoli, divorziato e risposato con l'ex assistente. Adolfo Urso è separato. Divorziati gli ex

ministri Baldassarri (risposato) e Martinat (convivente). La Santanchè ha avuto le prime nozze annullate dalla Sacra Rota, ha convissuto a lungo, ma conserva il cognome del primo marito. Il meglio, come sempre, è Forza Italia. A parte Berlusconi, sono divorziati il capogruppo alla Camera Elio Vito e il vice-capogruppo Antonio Leone. L'altro vice, Paolo Romani, è già al secondo matrimonio: «E non è finita qui», dichiara a «Libero». Gaetano Pecorella ha alle spalle «una moglie e varie convivenze». Divorziato anche Adornato, che sfilerà al Family Day non si sa con quale famiglia. «Libero» cita tra gli «irregolari» persino Elisabetta Gardini, che ha un figlio e convive con un regista. Anche lei sarà in piazza San Giovanni, come

Letizia Moratti e il marito Gianmarco, ovviamente divorziato. Poi c'è chi, come Francesco Rutelli, dopo tante battaglie anticlericali per il divorzio e l'aborto, vorrebbe tanto sfilare, ma «non posso perché purtroppo sono vicepremier». Si potrebbe scioglierci dal vincolo, rendendolo deputato semplice: i classici due piccioni con una fava. Per evitare che qualche «irregolare» disertò il Family Day per imbarazzo, o per paura di beccarsi una scomunica, il Vaticano potrebbe concedere un'indulgenza plenaria almeno per la giornata di sabato, autorizzandoli a sfilare con tutte le rispettive famiglie, magari al di sotto del numero di tre. Basterebbe ribattezzare l'iniziativa «Multifamily Day».

Reinas
L'istituzione che misura

IN VENDITA CON IL GIORNALE A €7,00 IN PIÙ **Cinema Liberazione**

12 maggio YAD YJIMAF FAMILY GAY

in DVD con **Liberazione** giornale comunista

NO VAT

in collaborazione con **LUCKY RED**

Il 14 ottobre nascerà il Pd tra primarie e soci fondatori

Dal vertice con Prodi esce la «road map», primo passo il 23 maggio con il comitato dei 30 che guiderà il passaggio

■ / Roma

PRIMARIE poi, a ruota, congresso fondativo del Pd. Elezione dell'Assemblea costituente fissata al 14 ottobre e nascita ufficiale del Partito democratico messa in calendario per il 20 dello stesso mese. Il vertice di ieri ha stabilito il primo appuntamento. Per capire se anche il secondo, auspicato in casa Ds, verrà rispettato bisognerà attendere di qui alla fine di giugno. E comprendere se anche Prodi - e soprattutto Parisi - ritiene praticabile quel percorso. Visto che il ministro della Difesa - tra gli sponsor della prima ora del Pd - nei giorni scorsi ha invitato tutti a non cedere alla smania della fretta.

Un'ora e mezza di vertice, ieri a Palazzo Chigi. Intorno al tavolo Prodi, Rutelli, D'Alema, Fassino, Parisi, Finocchiaro, Franceschini e i coordinatori Soro, Migliavacca e Barbi. Presente anche la repubblicana Luciana Sbarbati, dopo mesi di assenza dalle riunioni dell'Ulivo. Alla fine la *road map* del Pd - approvata all'unanimità - che fissa

al 14 ottobre le primarie, senza dire nulla - tuttavia - sul congresso fondativo. Il 23 maggio prossimo, in ogni caso, si insedierà il Comitato promotore (30 membri, con esponenti politici, rappresentanti della società civile e un terzo di donne), che istruirà la pratica Pd e seguirà il percorso che conduce alle primarie improntate sul principio «una testa, un voto». Il comitato promotore dovrà scrivere delle regole che permettano elezioni aperte. L'Assemblea costituente, che verrà eletta il 14 ottobre, approverà Statuto e Manifesto del Pd e si doterà di «organismi» che

Fassino: ecco le tappe del percorso
D'Alema: in ottobre il momento fondativo del nuovo partito

guideranno i duemila eletti fino al congresso costitutivo. La riunione di ieri è stata avviata da Prodi che ha raccomandato di stemperare le polemiche. «Siamo tutti sulla stessa barca - ha spiegato il premier - Voglio arrivare a un risultato di indubbio successo. Ma per realizzarlo bisogna che lo vogliamo tutti e che tutti ci impegniamo per raggiungere l'obiettivo. Ci giochiamo tutto, quindi ognuno deve essere pronto a metterci la faccia».

Per D'Alema il 14 ottobre dovrà

rappresentare anche «il momento fondativo del nuovo partito» e la data in cui dovrà esaurirsi l'attività di Ds e Dl. «Una riunione molto proficua - commenta il segretario della Quercia, Piero Fassino - Abbiamo deciso le tappe del percorso che porterà alla nascita del Pd». Un altro «passo avanti verso il partito democratico», fa eco Arturo Parisi. Secondo il capogruppo dell'Ulivo alla Camera, Dario Franceschini, si sta «lavorando per un processo che sia molto aperto ai cittadini che credo-



Piero Fassino e Romano Prodi Foto Ansa

no nell'Ulivo». L'Assemblea costituente sarà il «momento fondativo del Pd attraverso una partecipazione più larga possibile», afferma il Dl Antonello Soro. Non si è parlato né di coordinatore unico né di futura leadership del Pd, ieri, a Palazzo Chigi. «Non era questo il tema di oggi», ha spiegato Mario Barbi. Le adesioni al Pd coincideran-

no con le espressioni di voto che si registreranno ai seggi il 14 ottobre, giorno delle primarie. Niente pre-adesioni, quindi. Come avevano proposto i Ds. Che, però, utilizzeranno le Feste de l'Unità per chiedere a militanti e simpatizzanti una disponibilità larga per contribuire alla riuscita delle primarie. Elenchi che, sicuramente, verranno

definiti anche nelle feste della Margherita. Insomma, tutti - anche gli ulivisti più vicini a Prodi e a Parisi - mobiliteranno le forze di cui dispongono per elevare la partecipazione alle primarie. E per far prevalere, ovviamente, le diverse concezioni di Costituente che già oggi si confrontano più o meno apertamente. **n. a.**

La scheda / 1

Nei trenta, un terzo sarà di donne

Saranno una trentina i componenti del Comitato promotore per il Partito democratico. Al vertice si è deciso che saranno per un terzo di nomina Ds, per un terzo scelti dalla Margherita e per un terzo indicati da Prodi tra le principali personalità del mondo dell'associazionismo ulivista. Il 30% saranno donne. Per la Quercia dovrebbero esserci Fassino, D'Alema, Veltroni, il capogruppo dell'Ulivo al Senato Anna Finocchiaro e la vicecapogruppo alla Camera

Marina Sereni, il coordinatore Migliavacca, la responsabile Donne Vittoria Franco, i ministri Bersani, Melandri, i sindaci Chiamparino e Domenici. Per la Margherita i nomi Rutelli, il capogruppo ulivista a Montecitorio Franceschini, il coordinatore Soro, il sottosegretario Letta, i ministri Fioroni, Gentiloni, Bindi, Parisi e poi Magistrelli, Toia, Iervolino. In quota Prodi dovrebbero entrare Vassallo, Andreatta, Scoppola, Levi, Gitti ma forse anche Amato, Luciana Sbarbati, Lilli Gruber, Liliana Cavani e amministratori locali come Illy e Cacciari.

La scheda / 2

Ecco stralci del documento

«[...]La data migliore per l'elezione della costituente sia metà ottobre, il 14 ottobre: se avessimo potuto farlo prima meglio. Ma non possiamo riuscirci prima perché abbiamo bisogno di un tempo sufficiente per preparare una impresa tanto grandiosa. A chi affidare la direzione politica ed operativa della fase che è già cominciata e che precede l'elezione dell'assemblea? Abbiamo bisogno di un organismo

sufficientemente largo per essere rappresentativo delle personalità e delle sensibilità che ci sono tra noi, ma anche sufficientemente ristretto ed agile perché possa riunirsi e funzionare come strumento di direzione di questa fase. Questo Comitato sarà composto da una trentina di personalità, con almeno un terzo di donne, espressione della politica e della società. Questo organismo si chiamerà «Comitato promotore nazionale della costituente del Partito Democratico» e verrà insediato mercoledì 23

maggio. Il compito di istruire i lavori del comitato e di assicurare l'attuazione delle decisioni dello stesso sarà affidato a tre «Coordinatori», coloro che hanno già dato buona prova nella fase precedente. (...) La condizione perché questa nostra impresa abbia successo è che l'elezione dell'assemblea costituente veda una partecipazione larghissima. L'assemblea così eletta avrà una grandissima legittimazione e dovrà approvare il Manifesto programmatico, adottare lo statuto e dotarsi di propri organismi».

IL RETROSCENA Non è ancora chiaro quale criterio verrà scelto. Il «dosaggio» su liste e circoscrizioni sarà un gioco d'interdizione tra Ds e Dl

Lo scontro si sposta sulle regole. D'Alema: liste trasversali

■ di Ninni Andriolo e Simone Collini / Roma

Hanno iniziato a discutere prima ancora di ottenere l'investitura bis sancita dal vertice di ieri. Migliavacca, Soro e Barbi su una cosa si sono ritrovati d'accordo: inventare un sistema elettorale che accontenti i partiti fondatori del Pd e, nel contempo, esprima al massimo il popolo senza partito dell'Ulivo, rappresenta un vero rompicapo. Lo scontro sul quale è stata messa ieri la sordina, nel corso di un vertice che Prodi ha voluto - non a caso - tra i più brevi della storia dell'Ulivo, rischia di trasferirsi al Coordinamento. E di rimbalzare poi al Comitato promotore del Pd, che entro il 30 giugno dovrà approvare i meccanismi di voto per le primarie. In quelle sedi bisognerà conciliare le posizioni di Fassino, che punta a difendere il vasto patrimonio politico che ha portato in dote al Partito democratico; i timori di Rutelli, preoccupato di

non farsi risucchiare dall'«egemonia diessina»; e le mire di Parisi, che cerca di neutralizzare come può diessini e diellini, per non lasciare alcuna traccia di ciò che rappresenta la loro forza organizzata. Insomma, l'incontro di Palazzo Chigi ha sancito una tregua, ma i nodi intricati da sciogliere sono numerosi. Senza contare che ieri, a vertice appena finito, in Transatlantico non mancava chi ironizzava sul 14 ottobre, scadenza fissata per le primarie. «Con i problemi che stiamo investendo Palazzo Chigi, bisognerà



Francesco Rutelli Foto Ansa

vedere se il governo reggerà fino a quella data - commentava un ulivista di lungo corso - E se l'esecutivo crolla del Partito democratico resteranno solo briciole». Pessimismo che non corrisponde né all'ottimismo di Prodi, né alla soddisfazione espressa dai leader dopo il summit di ieri. Il rebus primarie, però, non è rimasto lontano da Palazzo Chigi, ieri mattina. A gettarlo sul tavolo sono stati sia Parisi che D'Alema. «Quello che sistema di voto sarà un nodo complicato da affrontare - ha avvertito il ministro degli Esteri - Bisognerà trovare una soluzione che eviti due



Massimo D'Alema Foto Ansa

estremi. L'assenza di competizione da una parte, perché è il cuore della democrazia permettere a chi vota di scegliere, e la necessità di evitare competizione laceranti, dall'altra». E D'Alema invita a individuare «un meccanismo che consenta di avere più liste». Queste, tuttavia, «non dovranno rappresentare la riproduzione di ciò che abbiamo avuto nel passato» - Ds da una parte e Margherita dall'altra - «ma dovranno essere trasversali, pur ponendosi dentro un quadro unitario». Le agenzie di stampa, ieri mattina, spiegavano che D'Alema avrebbe accennato perfino a una propria lista, ma la portavoce del ministro degli Esteri - Daniela Reggiani - ha puntualmente smentito. Quella frase, in realtà, sbucava fuori da Arturo Parisi che, per esemplificare la sua idea di trasversalità, ipotizzava liste «con D'Alema e con Vassallo». Le illazioni, però, fioccano ugualmente sui tavoli delle redazioni: una lista Veltroni a Roma,

una Franceschini a Ferrara, una Parisi a Bologna? L'elenco del futuro è sterminato. Ma l'incertezza su ciò che sarà, al momento, regna sovrana, visto che i meccanismi di voto sono del tutto sconosciuti. In casa Margherita, così, c'è chi profetizza - e auspica - un'Assemblea costituente formata per un terzo da ex Ds, per un terzo da ex Dl e per un terzo da esponenti della società civile. Insomma, tutti uguali, anche se la Quercia vanta percentuali elettorali e sondaggi superiori a quelli diellini. Sarà compito dei tre coordinatori, alla fine, trovare una soluzione condivisa da tutti e mettere nero su bianco le regole per l'elezione dei delegati all'Assemblea del 14 ottobre. Sul piatto, al momento, ci sono tre ipotesi: listone unico con preferenze, liste contrapposte in collegi uninominali, liste contrapposte in collegi plurinominali. Si discute inoltre sull'opportunità di riservare il «diritto di tribuna» ai parlamentari dell'Uli-

vo. La prima ipotesi è quella che ha meno possibilità di passare. Intanto, non è ben vista dalle associazioni uliviste, che temono che in questo modo sarebbero avvantaggiati i candidati dei partiti, potendo loro contare su strutture organizzate sul territorio. E poi anche tra i Ds e soprattutto nella Margherita non viene vista di buon occhio la lista unica con preferenze, dato che così effettivamente non sarebbe una battaglia ad armi pari quella che si disputerebbe in diverse zone del paese. La seconda ipotesi su cui stanno ragionando Migliavacca, Soro e Barbi prevede personalità in competizione in collegi uninominali. Il ragionamento viene fatto sulla ripartizione territoriale prevista dal «mattarellum», cioè sui 475 collegi del sistema maggioritario della Camera o sui 232 del Senato. Anche in questo caso, per venire incontro alle esigenze dei «non professionisti della politica», la

sceita dovrebbe cadere sulla ripartizione di Montecitorio. Collegi più piccoli infatti, di non oltre i 200 mila abitanti, consentono un maggior successo di persone conosciute sul territorio anche se non hanno alle spalle la macchina organizzativa dei partiti. Nell'ipotesi uninominale verrebbero eletti in ogni collegio due delegati per la Costituente, ovvero l'uomo e la donna (si punta al 50% di rappresentanza di genere) che hanno incassato più voti. Ad avere però al momento più possibilità di passare è la terza ipotesi, che prevede sempre collegi ristretti in cui la sfida è tra liste contrapposte corte (sotto i dieci nominativi) e trasversali (niente liste di partito) con alternati un uomo e una donna. Alla Costituente andrebbero i 5 più votati di ogni collegio. La discussione è del tutto aperta sull'opportunità di inserire le preferenze o se invece prevedere liste bloccate. Sarà anche attorno a questa decisione che si giocherà la battaglia.

L'INTERVISTA MAURIZIO MIGLIAVACCA «Bisogna lavorare da subito perché le primarie siano un grande successo di popolo». Parla uno dei coordinatori

«E cominciamo subito la campagna di preiscrizioni sul territorio»

■ / Roma

«L'assemblea costituente coinciderà con la fondazione del Partito democratico», sottolinea Maurizio Migliavacca. Non è necessario dire che quella sede costituirà anche il congresso fondativo: «Dal documento approvato al vertice emerge con chiarezza che dal 14 ottobre il Pd comincerà a funzionare come un partito: la costituente ha infatti tra i suoi compiti quello di approvare il manifesto programmatico e lo statuto, ma anche di eleggere gli organi dirigenti». Ecco perché Migliavacca e gli altri due coordinatori (il diellino Soro e il prodiano



Barbi) sono stati incaricati di gestire la fase costituente fino a metà ottobre. Aggiunge poi l'esponente Ds: «Chi voterà ad ottobre diventerà socio fondatore del Pd, ma è auspicabile che nel corso di questi mesi si raccolgano anche manifestazioni di disponibilità, di interesse da parte di cittadini. Che poi saranno anche utili per promuovere la partecipazione per la giornata del 14».

In cui varrà il principio «una testa, un voto», giusto?
«È chiaro. Tutti coloro che si riconoscono nel progetto del Pd, sottoscrivendo un impegno e versando una quota, diventeranno soci fondatori del Pd e potranno concorrere con il lo-

ro voto ad eleggere i delegati dell'assemblea costituente. Si tratterà di un appuntamento molto importante, per questo ci impegniamo a lavorare per ottenere una grandissima partecipazione, diverse centinaia di migliaia di persone».

Che intendete fare per raggiungere questo obiettivo?
«Innanzitutto bisogna dar vita a una costituente che chiamerei delle idee. C'è bisogno di un confronto sui temi attorno a cui vogliamo chiamare i cittadini, dobbiamo misurarci su come dare senso nel nuovo secolo al valore della democrazia, della modernizzazione, dei diritti sociali, dobbiamo raccogliere contributi e proposte che dovranno poi confluire nella costituentepre per l'approvazione di un testo defi-

nitivo del manifesto programmatico».

Questo, come Ds e Margherita?
«Ds e Margherita hanno svolto nel corso di questi mesi una funzione decisiva, visto che senza le decisioni dei congressi non saremmo arrivati fin qui. Continueranno a svolgerla nel corso di questi mesi, e penso in modo particolare ai militanti, ai dirigenti, agli amministratori locali Ds, che sono una risorsa indispensabile per costruire una costituente che interessi ai cittadini, li faccia partecipare e promuova le condizioni perché il 14 ottobre sia un grande successo di popolo».

Finora si è parlato di Assemblea costituente e di Comitato promotore nazionali: secondo lei sarebbe opportuno riproporli

anche a livello locale?
«È chiaro che un grande partito nuovo non si fa solo a Roma o da Roma. Dobbiamo mettere in moto le energie del paese e costruire il partito nelle migliaia di comuni di cui è fatta l'Italia. Quindi sì, penso che la Costituente dovrà essere segnata dalla costruzione di tanti comitati locali e dal contributo che dai territori potrà venire sia per il successo del 14 che per la definizione del profilo programmatico del nuovo partito. Inoltre, visto che il Pd dovrà essere federalista, penso che debbano formarsi via via anche delle costituenti locali».

Secondo lei i Ds possono riconoscersi nel documento approvato al vertice?
«Convintamente, perché è coerente

con gli impegni assunti al congresso e anche con le proposte che Fassino ha fatto nel corso di queste settimane. Naturalmente c'è molto lavoro da fare, la sfida è impegnativa, ma proprio per questo ci sarà bisogno di tutta la forza politica e il radicamento dei Ds».

Dai Ds era però arrivata la proposta di affidare la gestione politica di questa fase a un coordinatore unico.
«Si è convenuto sulla forma collegiale, che poi era la proposta fatta da Fassino nella lettera di qualche giorno fa. Ad ottobre l'Assemblea costituente eleggerà i propri organi dirigenti, in quella sede si discuterà chi e come assumerà questo ruolo».

s.c.

Il ministro delle Finanze promette modifiche anche nello stile della leadership: basta con i personalismi

Una stoccata all'attuale leader: i rapporti fra governo e Parlamento devono essere più aperti

Gordon Brown si candida: errori in Iraq

Il cancelliere dello Scacchiere in pista per la successione a Blair che lo appoggia: «Ha grande talento»
Ma i sondaggi dicono che è più impopolare del premier uscente. Il leader Tory sempre in testa

di Gabriel Bertinotto

GORDON BROWN SI CANDIDA alla successione di Blair alla guida del partito laburista e del governo britannico. Largamente previsto, l'annuncio ufficiale è stato dato ieri dallo stesso Brown, che pur senza mai citare per nome il premier dimissionario, non ha

perso tempo a far capire che intende cambiare strada. Rispetto ad alcune specifiche questioni, come la guerra in Iraq, ma anche rispetto allo stile della leadership. La mia, ha detto Brown, rifuggerà dal personalismo. E se per il suo annuncio Blair si era recato a Trinidad, nel nord, Brown nel giorno in cui iniziava la propria corsa verso il numero dieci di Downing Street, se n'è andato a Knebworth, nel sud. Una forse casuale, forse alusiva presa geografica di distanza. Una canzone dei Beatles diceva: «You say good-bye, I say hello».

«Non credo che la politica abbia a che fare con la celebrità -ha detto l'attuale ministro delle Finanze-. Non ho mai pensato che il modo di presentarsi possa surrogare la politica». E per essere più chiaro: «Questa è la visione progressista nel ventesimo secolo: il controllo spetta al cittadino. Dal governo non parole, ma servizio. Uno Stato servitore». Il bersaglio polemico è con ogni evidenza il cliché del dirigente facendo, brillante, comunicativo, quello insomma impersonato per un decennio agli occhi dei cittadini britannici dal fondatore del New Labour. Brown fa capire che da questo punto di vista non ne seguirà le orme. Un po', aggiungerei noi, perché non ne ha la verve né le doti oratorie. Un po' perché crede veramente all'esigenza di mettere la politica ed i fatti al primo posto, evitando di ricorrere a trucchi di immagine per coprire eventuali mancanze ed errori.

«Il governo -dichiara Brown- deve essere più aperto e responsabile di fronte al Parlamento. Ad esempio nelle decisioni sulla pace e sulla guerra, nelle nomine di funzionari pubblici e in un nuovo codice di condotta ministeriale». Evidentissimi i riferimenti all'ostinata prosecuzione dell'avventura irachena da parte di Blair nonostante la forte opposizione espressa da mol-

ti deputati anche all'interno del partito laburista. Altrettanto chiara l'implicita evocazione dell'inchiesta della magistratura britannica sulle cariche e sui titoli di Lord concessi in cambio di finanziamenti ai partiti. Sull'Iraq Brown promette di mettere in primo piano gli sforzi per la ricostruzione e per la riconciliazione nazionale, anche se non parla almeno per ora di ritiro anticipato delle truppe. Nel rispetto degli «obblighi» presi con il popolo di quel Paese, Londra cambierà linea. «Riconosco che sono stati commessi errori -dice Brown-. Impareremo dagli errori del passato. Dobbiamo concentrarci di più sulla riconciliazione politica, sullo sviluppo economico. Gli iracheni devono percepire che partecipano al futuro del loro Paese».

Da parte sua Blair, ricevendo il presidente iracheno Talabani, ha tessuto gli elogi di Brown, che ha «un talento raro e straordinario» e sarà un ottimo premier dopo essere stato «forse il miglior Cancelliere dello Scacchiere» in assoluto. Un giudizio lusinghiero, nonostante i due sul piano personale siano da tempo in conflitto. Complimenti a parte, Brown per ora rimane meno popolare di Blair, stando ad un sondaggio diffuso dalla Bbc, secondo il quale al primo posto nelle preferenze rimane ancora il capo dei conservatori Cameron. Intanto il logo del New Labour è sparito dal sito web del partito. «New Labour, New Britain» è lo slogan che accompagnò l'ascesa di Blair. Nella testata del sito ora si vede la semplice parola «Labour», seguita dalla dicitura «Elezioni per la leadership». Secondo un portavoce a rimozione è «temporanea» e durerà solo fino a che sarà completato il processo per la sostituzione di Blair alla guida del partito.

Dalla testata del sito internet del Labour da ieri è scomparso l'aggettivo «New»

Legislative

Royal non si candida: «Ho già una carica»

PARIGI Ségolène Royal non ha intenzione di ricandidarsi per le prossime elezioni legislative. Royal ha confermato questa sua

decisione. Uno dei suoi punti fermi nel corso della campagna elettorale era di vietare gli incarichi multipli per i politici.

«Resto fedele al mio principio di scelta personale» ha detto, una scelta coerente con la sua

impostazione rigida sul non-cumulo. «Anche se la legge lo consente», ha detto, la tendenza per il futuro sarà a «non cumulare mandati e applico a me stessa» quel «principio che ho difeso durante la campagna per le

presidenziali». Molti suoi colleghi di partito avevano cercato di convincerla a ripresentarsi all'assemblea nazionale anche perché risulta difficile essere uno dei leader del partito senza essere presenti in parlamento.



Gordon Brown, indicato come successore di Tony Blair Foto di Letferis Pitarakis/Agf

IL RITRATTO

GIANCESARE FLESCA

Gordon, il «paziente inglese»

Finalmente Gordon Brown può smettere di mangiarsi le unghie, un vizio che secondo i buonisti lo accompagna fin dall'infanzia nella natia Scozia e invece secondo i maligni ha contratto a furia di aspettare che Tony Blair gli cedesse il posto di capo del Labour e di primo ministro. Questa staffetta era prevista fin dai tempi del colpo di mano contro John Major. Era il 1994 quando Blair e Brown si incontrarono al ristorante italiano «Granita» (Tony ama la pasta, Brown è invece per il tradizionale roast-beef inglese) e decisero di far fuori il premier in carica, per portare Blair alla premiership e Brown alla poltrona di superministro dell'economia, perché questo è in sostanza il Cancelliere dello scacchiere. C'era inoltre l'impegno ad una alternanza fra i due al numero 10 di Downing street. Nei dodici anni che

seguirono Blair fece finta di ricordarsene una sola volta, alla vigilia delle ultime elezioni. Ma infine gli indici di popolarità lo hanno costretto a rispettare il suo impegno. Il piacevole aspetto di Blair non è più bastato agli elettori; c'è da vedere se Brown avrà miglior fortuna. Al momento lo scambio è parso agli inglesi un'operazione di palazzo, che secondo Ralf Dahrendorf non ha logorato soltanto Blair ma anche il suo successore, il quale nei sondaggi ha sostanzialmente lo stesso gradimento di Tony. Adesso, quindi, tutto sembra conspirare perché dopo le prossime elezioni il nuovo inquilino del 10 di Downing street non sia un laburista.

Se ciò accadesse, Brown, 56 anni, dovrebbe continuare a roscicarsi le unghie. Ma nessuno potrebbe negare il grandissimo talento da lui mostrato nella gestione dell'economia britannica. Povero di famiglia, con l'aiuto di alcuni mecenati e delle borse di studio era riuscito a laurearsi in Economia. Immediatamente, giovane socialista com'era, fu attratto dalle teorie del «deficit spending» di John Keynes. A quell'epoca lo chiamavano «Gordon il rosso». Ma col patto del ristorante Granita i nuovi padroni del laburismo decisero che il partito non poteva più identificarsi soltanto con la classe lavoratrice dei «colletti blu» ma doveva essere vicino anche ai colletti bianchi, la classe

media. Come d'incanto, Gordon non fu più «il rosso» e operò una virata talmente ampia nella visione dell'economia da piacere anche agli ambienti della City. La sua conversione a un «monetarismo sociale» fece del cancelliere un uomo molto «prudente», e infatti la prudenza è la dote che gli riconoscono giornali di opposte sponde come il Financial Times e l'Observer. All'inizio degli anni '90 Gordon Brown cominciò a frequentare gli ambienti della City, dove veniva accolto con simpatia sempre maggiore. Lui non si è mai tirato indietro. Anzi. Nella presentazione del budget 2004 ha voluto vantarsi di essere il primo cancelliere da 200 anni a poter esibire otto anni di

espansione dell'economia. Tanto prestigio gli ha permesso di rifiutarsi di discutere del bilancio con Blair, al quale non ha consentito nessuna iniziativa in campo economico, anche in quei settori come l'introduzione dell'euro dove la componente politica è tanto importante quanto quella economica. Conforta sapere che anche lui è «prudentemente» favorevole all'euro. Brown può contare sulla solidarietà di decine di parlamentari laburisti, a cominciare dall'ex titolare degli Esteri Robin Cook fino a Clare Short, definita «la pasionaria». I quarantenni come David Milliband aspettano il momento buono per accoltellarlo. Quanto a lui, si è recentemente sposato con Sarah Macaulay, 36 anni. Professione: esperta di pubbliche relazioni. Forse con lei smetterà di mangiarsi le unghie.

AFGHANISTAN

I talebani liberano il cooperante francese

I talebani hanno liberato l'ostaggio francese Eric Damfreville, un operatore umanitario che era stata rapito il 3 aprile nell'Afghanistan meridionale. La notizia della liberazione di Damfreville è stata confermata da Parigi. Il cooperante era stato rapito insieme a un'altra operatrice umanitaria francese, Celine Cordelier e tre afgani che li accompagnavano. I cinque erano membri dell'organizzazione non governativa francese Terre d'Enfance. La Cordelier è stata rilasciata il 28 aprile. Sia prima che dopo la sua liberazione i talebani avevano chiesto in contropartita il ritiro delle truppe francesi dall'Afghanistan e uno scambio di prigionieri.

Gli 007 Usa: imminente attacco in Germania

Secondo la tv Abc, nel mirino le basi americane. Il ministro degli Interni tedesco: nulla di nuovo

New York

L'incubo attentati torna sull'Europa. Ieri la rete televisiva Usa AbcNews, citando fonti di intelligence americane e tedesche, ha annunciato che un attacco terroristico contro militari americani o turisti in Germania sarebbe «imminente». La notizia è subito rimbalzata su tutti i siti di informazione, sia stranieri che italiani. Secondo la Cnn, dietro l'allerta lanciata dagli Stati Uniti ci sarebbe un gruppo affiliato alla rete di Al Qaeda in Europa, e i piani dei terroristi sarebbero già in «fase avanzata». L'allarme, lanciato inizialmente dalla AbcNews, sarebbe legato a un'attività di pianificazione che andrebbe avanti da tempo, ma sarebbero incerti tempi e luoghi del possibile attacco. Immediata, e per la verità non allarmistica, la reazione delle autorità tedesche. «Il

livello del pericolo è molto alto, siamo parte della minaccia globale del terrorismo islamico», si è limitato a commentare il ministro dell'Interno tedesco, Wolfgang Schauble. Il portavoce del ministero è stato ancora più chiaro: «Non c'è nulla di nuovo», ha fatto sapere. Si tratta delle già note circostanze di fatto che hanno spinto le autorità Usa a invitare, alcune settimane fa, i concittadini residenti in Germania ad aumentare il livello di guardia. Secondo Richard Clarke, l'ex «zar» dell'antiterrorismo Usa, il rischio di un attacco è concreto e sarebbe stato ipotizzato facendo ricorso a bombe e armi leggere contro americani di stanza in Germania. «L'attacco sarebbe concepito in modo da provocare un alto numero di vittime sia tra i tedeschi,

sia tra i militari americani», ha detto alla AbcNews Clarke. In particolare, l'obiettivo potrebbe essere il quartier generale del comando Americano Europeo (Eucom) e sede delle forze armate americane in Europa, la base di Patch Barracks, nei pressi di Stoccarda. Le misure di sicurezza in tutte le sedi diplomatiche americane erano state innalzate già il mese scorso dopo la notizia che sospetti terroristi stavano tenendo sotto controllo proprio la base di Patch Barracks. «Le informazioni dietro questo allarme sono molto concrete», ha detto un alto funzionario americano. In via cautelare, Washington avrebbe disposto il dispiegamento di un numero aggiuntivo di «sceriffi dell'aria» statunitensi a bordo dei voli tra la Germania e gli Usa e rafforzato le misure di sicurezza nelle sedi diplomatiche e militari nel Paese.

L'allarme ha immediatamente riportato alla mente gli attacchi dell'11 settembre, pianificati proprio nei pressi di Amburgo, e ancora oggi si ritiene che in Germania si trovino numerosi gruppi affiliati con Al Qaeda. «Ci sono dalle 300 alle 500 persone sospettate di far parte di cellule terroristiche di Al Qaeda in questo paese» ha confermato il colonnello Andrews Pratt del Centro George Marshall in Germania. Diversi gruppi islamici hanno minacciato atti di violenza se il governo tedesco non ritirerà le truppe dall'Afghanistan, dove si trovano impegnate nell'ambito della forza Nato. L'allarme assume contorni ancora più minacciosi se si considera che dal 6 all'8 giugno prossimo i Grandi della terra si riuniranno a Heilgandamm, in Germania nord orientale, dove si terrà il vertice del G8.

POLONIA

L'Alta Corte bocchia in parte la legge anti spie comuniste voluta dalla destra

VARSAVIA Battuta d'arresto nella caccia alle streghe lanciata in Polonia dai gemelli Kaczynski, il presidente Lech ed il premier Jaroslaw. La Corte costituzionale ha invalidato ieri sera alcuni articoli della legge sulla decomunizzazione, in base alla quale centinaia di migliaia di cittadini sarebbero costretti a dichiarare se abbiano o meno collaborato con i servizi segreti del passato regime, con il rischio di perdere il posto qualora le loro affermazioni risultino contraddette dai documenti in possesso delle autorità. Il problema è che più di una volta gli elementi contenuti in quelle carte si sono rivelati imprecisi e vaghi. Più che ad accertare eventuali responsabilità la legge è servita spesso a ricattare i presunti colpevoli. Temendo il giudizio della Corte qualche giorno fa i gemelli

Kaczynski avevano persino ordinato di cercare nei registri dell'Istituto per la memoria nazionale (lo strumento da loro utilizzato per la cosiddetta decomunizzazione) l'esistenza del benché minimo indizio che potesse mettere in dubbio la moralità dei magistrati. Non ne è venuto fuori nulla, anche se per non prestare il fianco a sospetti di conflitto d'interessi, il presidente della Corte aveva sospeso due membri il cui nome era menzionato di sfuggita negli archivi dei servizi, benché nulla indicasse che fossero stati dei collaboratori. Tra gli articoli della legge giudicati illegittimi dalla Corte costituzionale sono quelli che riguardano i giornalisti, i presidi scolastici e i rettori d'università. C'è da dire che ora rifiutarsi di compilare i questionari loro sottoposti dal governo.

Ma cosa resta dell'era Blair?

di Umberto De Giovannangeli

I dieci anni di Tony Blair. Dieci anni di speranze, di illusioni, di trasformazioni evocate e solo in parte realizzate. Dieci anni che hanno comunque segnato non solo la Gran Bretagna del dopo-Thatcher ma anche l'Europa. E nell'Europa, la sinistra, della quale Tony Blair è stato un indiscusso, e da diversi parti discusso, protagonista di primo piano. L'eredità di Blair. I suoi rapporti con gli Stati Uniti, il «freno» al dispiegarsi di una Europa politicamente unita; la condivisione della guerra in Iraq, la suggestione della «Terza Via». Tony Blair e la fascinazione esercitata su una parte della sinistra italiana, Blair il modernizzatore. L'Unità ne discute con Beppe Vacca, presidente dell'Istituto Gramsci; Angelo Bolaffi, docente di Teoria politica presso la facoltà di Filosofia all'Università La Sapienza di Roma; Lucio Caracciolo, direttore della rivista italiana di geopolitica «Limes»; Massimo Salvadori, storico, professore emerito all'Università di Torino.

1 Con il discorso alla nazione, Tony Blair ha rivendicato con orgoglio le idee, i risultati e, in qualche modo, anche gli errori compiuti nei suoi dieci anni al governo della Gran Bretagna e alla guida del Labour Party. Cosa lasciano i dieci anni di blairismo all'Europa e, soprattutto, alla sinistra europea?

2 In Italia molto si è discusso e polemizzato sui caratteri, teorici, culturali e politici, del blairismo. Una parte della sinistra si è «innamorata» di Blair e della sua «Terza via»; un'altra parte lo ha invece respinto senza appello. Perché questo innamoramento a metà per il Blair-pensiero e per il suo New Labour?



Il presidente Jacques Chirac e Tony Blair a passeggio nei giardini dell'Eliseo. Foto di Horacio Villalobos/Ansa-Epa

Beppe Vacca

«L'appeal del blairismo nasceva dai ritardi dei progressisti italiani»

1 «All'inizio dell'era Blair, la cosa più interessante fu il suo tentativo di far crescere un consenso europeistico in Gran Bretagna. D'altro canto, sicuramente Blair ha "mitigato" con efficacia l'eccesso di lacerazioni e squilibri ereditati dall'era Thatcher. Sul primo punto, grandi responsabilità hanno avuto la Germania e la Francia nel non offrire alla Gran Bretagna di Blair una partnership che favorisse il consenso all'integrazione europea della Gran Bretagna, cioè di non aver aperto lo spazio che merita sul terreno della politica di difesa comune e della potenza finanziaria, che sono i due ambiti nei quali c'è una eccellenza britannica che potrebbe giovare a tutta l'Unione Europea se in Gran Bretagna maturasse davvero un consenso europeista. Sull'altro versante, quello dell'aggiustamento e della modernizzazione del Welfare, sicuramente Blair ha ottenuto dei risultati. Ma per la peculiarità della storia britannica (in particolare per la situazione ereditata dal grande disegno della Thatcher che aveva picconato il movimento operaio e destrutturato l'industrialismo britannico, ma perseguendo con efficacia il progetto di fare della Gran



Bretagna una straordinaria potenza finanziaria), non mi pare che le ricette blairiane potessero costituire un modello per le riforme dei Welfare continentali».

2 «Se il blairismo ha avuto un particolare appeal in Italia ciò si deve ai ritardi del Paese in rapporto alla riconversione competitiva della sua ormai anacronistica economia mista, e della sinistra nel rifare i conti con il liberalismo. Questo ha fatto sì che una parte significativa del riformismo modernizzatore ha visto in Blair un riferimento utile per favorire una evoluzione della sinistra riformista in senso liberal socialista. Tuttavia, in prospettiva storica, del blairismo non credo che si ricorderanno altre "glorie" se non quella di aver precipitato la Gran Bretagna alla coda di Bush nell'incredibile regressione delle guerre preventive e nell'aver mentito alla nazione, così come aveva fatto Bush per giustificare tali scelte. Blair ha così offerto la sponda più importante alla divisione dell'Europa che rientrava tra gli obiettivi prioritari della presidenza americana nella decisione di muovere guerra all'Iraq, piazzando nel cuore del Mediterraneo una situazione che ha sicuramente contrastato sia il decollo dell'Europa dell'euro, sia la proiezione mediterranea dell'Ue rallentando il ritorno del Mediterraneo al centro dei commerci internazionali».

Angelo Bolaffi

«Nella sinistra Blair ha innalzato il tasso di libertà rispetto all'uguaglianza»

1 «All'Europa lascia poco, anzi pochissimo. Nel senso che non ha fatto nulla per aiutare il Paese ad avvicinarsi all'Unione Europea, anzi, come ha ricordato giustamente il Presidente Napolitano, dopo aver messo la sua firma sotto il testo di Trattato costituzionale, non ha mantenuto l'impegno a farlo approvare o comunque a sottoporlo al giudizio del popolo inglese. Alla sinistra lascia, se volessimo usare la vecchia formula di Norberto Bobbio, l'idea che ci vuole più libertà anziché più giustizia, cioè nel rapporto difficile che c'è nella cultura di sinistra tra libertà ed uguaglianza, il contributo di Blair è stato sicuramente quello di innalzare il tasso di libertà rispetto a quello di uguaglianza sociale. Questo non significa, a mio avviso, abbandonare la tradizione del socialismo, significa in qualche modo portarla ad un livello superiore. Ricordiamoci che nelle ultime righe della "Critica del programma di Gotha", Marx parla della libertà dell'individuo. Un socialismo adulto, senza naturalmente dimenticare il problema dell'uguaglianza, deve privilegiare il



problema della libertà come momento della differenziazione culturale dell'individuo».

2 «Perché quella parte della sinistra che oggi in qualche modo si riconosce nel progetto del Partito Democratico, e cioè di un partito che, appunto, vede il problema della libertà importante almeno quanto quello dell'uguaglianza, e quindi vede il problema della riduzione del tasso di statalismo; un partito, in divenire, che ha pensato di intravedere in una idea di "Terza via" di Blair - una idea che in qualche modo anticipava la prospettiva di un Partito Democratico mondiale, perché la Terza via era l'accordo con Clinton e con Schröder - questa sinistra ha visto in Blair l'antesignano di questa possibilità. Poi tutto è diventato molto più complicato, quando a guidare l'America non c'è stato più Clinton ma Bush, e allora il rapporto particolare che lega l'Inghilterra e gli Stati Uniti - che ha spinto Blair a commettere il fatale errore della guerra in Iraq; un errore che ha finito per segnare pesantemente il giudizio storico-politico sul decennio baliniano - ha fatto agio sul problema della Terza via, e quindi la fedeltà transatlantica ha pesato più del progetto della Terza via».

Massimo Salvadori

«Il disastro in politica estera è la guerra in Iraq contro la volontà popolare»

1 «In primo luogo lasciano una chiara opzione per un rinnovamento della sinistra che va in una direzione accentratamente. Il New Labour di Blair è stato un partito che si è prefisso due scopi: per un verso, di fare di Londra il centro mondiale della finanza internazionale, il che dire della plutocrazia internazionale, e per l'altro verso, di praticare l'idea che sia nella responsabilità dello Stato di contemperare il predominio della grande ricchezza, con politiche di solidarietà sociale che peraltro hanno raggiunto dei risultati piuttosto modesti per ciò che concerne la sanità pubblica in Inghilterra, e in generale il sostegno agli strati più deboli. Il secondo elemento, è che lascia una disastrosa politica estera. Credo che Blair è passato alla storia come colui che contro la volontà del suo popolo, contro la volontà della maggioranza dell'Europa, volendo stringere un patto di ferro con l'amministrazione Bush, ha portato il mondo a quel disastro che è stata la guerra irachena, facendo questo, non dimentichiamolo, sulla base di una serie di sistematici inganni messi in atto nei confronti dell'opinione pubblica e delle Nazioni Unite».



2 «L'innamoramento nei confronti di Blair da parte di chi se ne è innamorato, credo che sia spiegabile pensando al fatto che una sinistra, la quale non si sentiva, e in parte non lo era davvero, all'altezza delle sfide di un mondo che cambia, ha pensato che la proposta di una "Terza via", quale quella avanzata dal New Labour di Tony Blair, potesse costituire una sponda. Questo spiega l'entusiasmo manifestato verso la "Terza via" blairiana in primo luogo da Walter Veltroni e di seguito da quella sinistra che si è riconosciuta nel progetto del Partito Democratico. Personalmente ho avuto sempre scarsa simpatia per Blair, e per il New Labour, a cui ho sempre imputato, indipendentemente dall'"errore" compiuto in Iraq, di essere stato un fattore frenante, nel solco della linea della Thatcher, del processo di integrazione europea, e in secondo luogo, e direi soprattutto, di avere tolto dall'orizzonte politico del New Labour il problema della lotta contro il prepotere dei potentati industriali e finanziari. E questa cancellazione non è certo di secondaria importanza per un partito che ha affondato le sue radici nel movimento socialista».

Lucio Caracciolo

«Ha confermato che per Londra è Washington la stella polare»

1 «All'Europa lasciano la consapevolezza che la Gran Bretagna non intende partecipare ad alcun serio processo di integrazione europea. Blair ha infatti chiarito in modo inequivocabile che la stella polare della politica estera inglese è Washington. Dopo Churchill è stato probabilmente il premier britannico più filoamericano della storia. Per quanto riguarda la sinistra, Blair ha dimostrato, attraverso tre consecutive vittorie elettorali, che quando la sinistra nega se stessa ha buone possibilità di vittoria. Certo sul decennio blairiano pesa la macchia del fallimento iracheno, particolarmente bruciante per chi si proponeva di condizionare l'alleanza americana. Ciò a quanto



pare non è accaduto, e da apprendista stregone Blair ha pagato e sta facendo pagare alla Gran Bretagna le conseguenze del suo velleitarismo. Più in generale, sembra che Blair, nel suo idealismo sincero, abbia perduto di vista le categorie fondamentali della politica, a cominciare dal principio di realtà. E siccome in politica non contano le intenzioni ma gli effetti delle intenzioni, il bilancio è negativo».

2 «Di Blair ha affascinato probabilmente il dinamismo e una certa spregiudicatezza vincente. Eviterei a parlare di "blairismo" perché non mi pare che si possa codificare una qualche ideologia blairista a meno che non si voglia prendere sul serio la favoletta della "Terza via". Per le ragioni opposte, evidentemente, la sinistra più fedele alla tradizione e più diffidente verso le aperture al liberalismo, ha visto in Blair una sorta di contromodello, anzi un traditore. Credo comunque che non si possa concepire un Blair al di fuori del contesto britannico in cui è nato ed ha operato, e credo anche che quando gli storici si occuperanno della Gran Bretagna a cavallo tra i due secoli, non riserveranno a Blair più di qualche nota. Blair ha incarnato il dilemma geopolitico della Gran Bretagna: la priorità dell'alleanza con gli americani può dare a Londra un peso solo se accompagnata a una effettiva influenza in Europa. E siccome l'Europa non esiste, Londra finisce per rappresentare solo se stessa, e quindi serve relativamente poco a Washington. Il caso del rifiuto dell'euro è emblematico di questa contraddizione. È questa eredità storica che Blair lascia a Brown e che probabilmente Brown lascerà ai suoi successori».

Abbonamenti l'Unità

Postali e coupon		Online	
Annuale	7gg/Italia 296 euro	Quotidiano	6 mesi 55 euro
	6gg/Italia 254 euro		12 mesi 99 euro
	7gg/estero 1.150 euro	Archivio Storico	6 mesi 80 euro
Semestrale	7gg/Italia 153 euro		12 mesi 150 euro
	6gg/Italia 131 euro	Quotidiano e Archivio Storico	6 mesi 120 euro
	7gg/estero 581 euro		12 mesi 200 euro

Tutti i prezzi si intendono IVA inclusa

www.unita.it

Per informazioni sugli abbonamenti: Servizio clienti Sereid via Carolina Romani, 56 20091 Bresso (MI) - Tel. 02/66505065 fax: 02/66505712 dal lunedì al venerdì, ore 9-14 abbonamenti@unita.it

Per la pubblicità su l'Unità

PK publicomplex

MILANO, via G. Caracciolo 29, Tel. 02/244.24411	FRENZE, via Turicchia 9, Tel. 055.6821553
TORINO, via Marengo 32, Tel. 011.6665211	GENOVA, via G. Casaragis 12, Tel. 010.53070.1
ALESSANDRIA, via Cavour 50, Tel. 0131.445522	GOZZANO, via Cervino 13, Tel. 0322.913839
AOSTA, piazza Chanoua 28/A, Tel. 0165.231424	IMPERIA, via Alfieri 10, Tel. 0183.223311 - 273373
ASTI, c.so Dante 80, Tel. 0141.351011	LECCE, via Trionfesse 87, Tel. 0832.314165
BARI, Amendola 169/5, Tel. 080.5485111	MESSINA, via U. Sottino 15/c, Tel. 090.85084.11
BIELLA, via Colombo 4, Tel. 015.8353598	NOVARA, via Cavour 17, Tel. 0321.393023
BOLOGNA, via Parmeggiani 8, Tel. 051.6494626	PADOVA, via Mentana 6, Tel. 049.8734711
BOLIGNA, via del Borgo 101/a, Tel. 015.4210955	PALERMO, via Lincoln 19, Tel. 091.6230511
CAGLIARI, via Caprea 9, Tel. 070.8503801	LECCE, via Diana 3, Tel. 085.24476-9
CASALE MONF., via Corte d'Appello 4, Tel. 0142.452154	REGGIO E., via Brigata Peggio 32, Tel. 0522.368511
CATANIA, c.so Sicilia 37/43, Tel. 095.7306311	ROMA, via Barberini 86, Tel. 06.4200891
CATANZARO, via M. Greco 78, Tel. 0961.724900-725129	SANREMO, via Roma 176, Tel. 0194.501555-501556
COSENZA, via Montesanto 39, Tel. 0984.72527	SAVONA, p.zza Marconi 315, Tel. 019.814887-811182
CUNEO, c.so Giulio 21/bis, Tel. 0171.689122	SRACUSA, via Teracati 39, Tel. 0931.412131
FIRENZE, via Don Minzoni 46, Tel. 055.51192-573698	VERCELLI, via Babbo 2, Tel. 0161.211796

PER NECROLOGIE-ADESIONI-ANNIVERSARI TELEFONARE ALL'UFFICIO DI ZONA DALLA LUNEDÌ AL VENERDÌ ore 9.00-13.00 / 14.00-18.00

Sabato ore 15.00-18.00 / Domenica ore 17.30-18.30 Tel. 06.58.557.395

Tariffe base + Iva 5,62 Euro a parola (non vengono conteggiati spazi e punteggiatura)

Davide Ferrari e tutti i membri dell'Associazione della Sinistra per il Partito Democratico si stringono attorno alla famiglia nel dolore grande per la scomparsa improvvisa di

FIorenzo MALPENSA

il compagno a noi più caro, una vita intera, insostituibile, nel volontariato, per la pace, la scuola pubblica, la solidarietà, l'unità.

Bologna, 11 maggio 2007

Giovedì 10 maggio, è improvvisamente mancato all'affetto dei suoi

FIorenzo MALPENSA (nonno Coop)

ne danno l'annuncio Maria Rosa, Marina, Marcello, Manfredo.

Bologna, 12 maggio 2007

Ci ha lasciato

PASQUALE ANTONIO PALAMARA

segretario dei Democratici di Sinistra di Mariano Comense. I compagni della sezione «Gramsci» di Mariano esprimono a Liana, Andrea e Claudia le più sentite condoglianze. Partecipano al loro dolore e piangono la perdita di un amico, di un compagno coraggioso e tenace, di un uomo buono, generoso e leale.

I Democratici di Sinistra della sezione «Corticella 3063» esprimono il loro cordoglio a Vittorio, Lara e Luca Girotti per la scomparsa di

LUISA

Bologna, 12 maggio 2007

Il 10 maggio 2007 è venuta a mancare all'affetto di tutti i suoi cari

PATRIZIA CIADINI

una donna minuta ma forte che in tutti questi anni abbiamo visto divenire e farsi «grande». Sei stata una compagna, una mamma, una figlia, una sorella e un'amica meravigliosa. Addio dolce Pat «nostra». Ti terremo con noi per sempre. Army e Pat.

Per Necrologie Adesioni Anniversari

PK publicomplex

Lunedì-Venerdì ore	9.00 - 13.00
	14.00 - 18.00
Sabato ore	9.00 - 12.00

solo per adesioni

06/69548238 - 011/6665258

Campane a festa
ieri è tornata all'asilo
anche la preside
dopo 2 mesi di congedo

Rignano, ora arrivano le minacce ai genitori

In paese all'euforia per le maestre scarcerate si mescolano timori e nuove tensioni
Le mamme: «L'altra sera telefonate mute, sono passati i carabinieri per proteggerci»

di Anna Tarquini inviata a Rignano (Roma)

TELEFONATE MUTE, minacce, ronde dei carabinieri. Pochi minuti dopo le quattro, mentre in piazza si sentivano le campane a festa volute da don Enrico, in casa di alcuni genitori il telefono ha cominciato a squillare, a vuoto. E verso sera, dopo le otto, ancora

una volta mentre le campane di don Enrico salutavano la festa al bar dello sport per il ritorno delle maestre, i carabinieri sono passati porta a porta, per prendere i nomi, per capire quali erano le case da sorvegliare ieri notte. «Se qualcuno ha dato l'ordine di proteggerci ci sarà pure una ragione» dice una signora bionda ferma lungo il corso.

Un paese a due facce. Dietro l'apparenza di una calma ritrovata adesso a Rignano cova il rancore e insieme il desiderio che tutto ritorni come prima. E basta poco a innescare la miccia, basta stizza dalla parte sbagliata come sintezza un cartellone: «Via i rumeni e i romani». Basta essere uno di quei genitori. «Siamo spaventati - dicono - e dobbiamo pure stare zitti se non sembriamo degli psicopatici». «Adesso se passeggi per strada beccarsi della migotta è la cosa più tranquilla». Ti chiedono di non usare i nomi e la spiegazione è evidente. Alessandra ieri è andata a fare la spesa nel paese vicino, a Morlupo. Simona si è chiusa in casa. Hai voglia a dire ora: «Adesso dobbiamo parlare, adesso dobbiamo uscire allo scoperto». I carabinieri fanno avanti e indietro: il corso, la scuola, ancora il corso, i giardinetti. Controllano, guardano, sono attenti a intervenire. Sono arrivati in rinforzo dagli altri paesi. Nessuno di loro è di Rignano e forse anche per questo ci sarà bene un motivo.

Il giorno dopo la sentenza che ha scarcerato le maestre accusate di pedofilia le mamme si tengono lontane dal bar dello sport, quello della maestra Silvana. Il sindaco Ottavio Coletta ha chiesto aiuto ai giornalisti che assecondano il paese: «Vi chiedo di aiutarci ad abbassare la tensione - dice - ad allentare la presa sul paese e sulla gente. Ve lo chiedo per i bambini». Ma ovunque nelle case si sentono i televisori accesi e la voce delle uniche due mamme che hanno scelto di esporsi a parlare davanti alle telecamere. «Noi non siamo pazze - dicono - a noi non ci fa piacere

sentire i bambini dire "Mamma mi voglio ammazzare"». All'asilo Olga Rovere ci sono i carabinieri e pochissimi bambini. È tornata anche la preside Loredana Cascelli dopo due mesi di congedo. «Eravamo certe dell'innocenza di alcune maestre» dicono le mamme fuori dalla scuola. «Sono sicurissima che è successo qualcosa, credo in quello che dice mia figlia» ripete invece Valeria una di quelle che ha denunciato. «Non ce l'abbiamo con nessuno. Né io, né gli altri genitori vogliamo puntare il dito per forza. Lì in istituto sono accadute cose, vogliamo sapere cosa,

«Siamo spaventati e dobbiamo anche stare zitti altrimenti ci trattano pure da psicopatici»



Due signore espongono uno striscione per l'arrivo delle maestre Foto di Alessandro Di Meo/Ansa

chi è stato e per quale motivo. Se poi dal processo queste persone risulteranno innocenti sarò io la prima a essere contenta». Cosa è successo e quando? Maria, una delle signore che è disposta a raccontare in anonimato cerca di mettere chiarezza. «Io li ho sentiti i bambini. Uno chiedeva alla madre: "Mamma tu nuda sei più grassa della maestra Patrizia". Un altro parlava di un gioco... Le prime denunce sono state presentate in luglio e i genitori di quei due bambini non hanno iscritto i figli a scuola. In ottobre ci sono state le altre denunce e anche in questo caso i bambini sono stati tolti dalla scuola».

L'associazione dei genitori sostiene le famiglie: «Non hanno prove? E quell'appartamento preso in affitto davanti alla scuola? C'è una persona che in paese è stata isolata e che ha affittato l'appartamento a loro, ai pedofili. I carabinieri lo hanno control-

lato per mesi e allora?...». «Qui abbiamo vissuto l'inferno: niente ricreazione per mesi, niente gi-

In molte vogliono l'anonimato: «Non ci sono prove? E allora quella casa in affitto davanti alla scuola?»

SU RICHIESTA DEL PM

Scarcerata anche la bidella Cristina Lunerti

Da ieri anche **Cristina Lunerti** è libera. La bidella quarantaduenne arrestata per i presunti abusi sessuali sui bambini della Olga Rovere di Rignano Flaminio, infatti, ha lasciato il carcere di Rebibbia su decisione del gip di Tivoli che ne ha disposto la scarcerazione su richiesta del pm Mansi. Una decisione presa dopo che il tribunale del Riesame (che avrebbe dovuto esaminare il suo ricorso il 15 maggio, in ritardo rispetto agli altri per alcuni disguidi burocratici) ha annullato giovedì l'ordinanza di custodia cautelare per gli altri cinque indagati accusati di pedofilia ritenendo insussistenti i gravi indizi di colpevolezza. Inutile a questo punto che la Lunerti, finita dietro le sbarre con le stesse accuse rivolte agli altri cinque indagati e in base agli stessi indizi, rimanesse in carcere per un'altra settimana prima di tornare, come scontato, in libertà. «Sono felicissima di essere tornata a casa - ha commentato la Lunerti al suo rientro a Morlupo - È una storia che non sta né in cielo né in terra. Non abbiamo fatto niente e siamo innocenti. A tempo debito sapremo come sono andate le cose».

te scolastiche, niente recite per i bambini. Anzi la recita di Natale l'hanno fatta con noi che non potevamo entrare a scuola e guardavamo da dietro le sbarre». E poi ce l'hanno con don Enrico, il parroco colpevole secondo le mamme di essersi schierato subito. «Quando è scoppiata tutta questa storia mesi fa - spiega sempre l'associazione dei genitori - molti bambini sono stati tolti dal catechismo. Il perché? Don

Enrico aveva parlato ad alcuni, ai figli o ai parenti delle famiglie che avevano denunciato e li aveva apostrofati: "Andate a casa a lavarvi la bocca malelingue". Poi le campane a festa, la messa per le maestre, «Il Signore ridoni a questo nostro paese tanta amicizia, tra tutti, nessuno escluso - ha detto don Enrico nell'omelia - Amatevi l'un l'altro come io ho amato voi. Pregate per i bambini e per le loro famiglie perché ritrovino la serenità perduta».

La mossa dei legali: riascoltare i bambini

Presto l'incidente probatorio. Mastella dispone controlli sulla Procura di Tivoli

di Massimo Solani

LE SCARCEAZIONI non fermano le polemiche e le accuse. Ma soprattutto non fuggano ancora molti dubbi.

Perché almeno su un punto tutti o quasi concordano. I bambini che hanno condotto gli abusi stanno male davvero e soffrono di pesanti patologie. Ai carabinieri di Bracciano che hanno condotto l'inchiesta lo hanno raccontato i pediatri che quei bambini li hanno in cura fin dalla nascita, spiegando che molti dei problemi sono iniziati dai momenti in cui i piccoli hanno iniziato a frequentare l'asilo. Incubi, disturbi del comportamento, pipì a letto, regressione. E poi infiammazioni ai genitali, arrossamenti inspiegabili per quantità e tipologia. Problemi di questo tipo, hanno spiegato i medici ai carabinieri si possono riscontrare al massimo in un 5% della popolazione

normale in una età compresa fra i 3 e i 5 anni. Eppure, nelle classi della scuola materna di Rignano, quel dato sale fino al 72%. Una proporzione apparentemente inspiegabile, un dato incontrovertibile a meno di non voler mettere in dubbio le valutazioni e i referti di almeno quattro pediatri. Come già fatto con il lavoro della consulente Fiaschetti, le cui perizie già depositate erano alla base dell'ordinanza di custodia cautelare mentre quelle in via di deposito conterrebbero diagnosi addirittura più serie: «protevo inoppugnabili», le ha definite il pm Mansi davanti al Riesame,

Un dato resta fermo: secondo i pediatri il 72% dei bimbi di quelle classi ha avuto strane patologie

«che rafforzerebbero la tesi accusatoria». Anche per questo motivo adesso, dopo la decisione del Riesame, i genitori dei piccoli non si danno per vinti e pretendono che l'inchiesta vada avanti. Anche a costo di cambiare strategia. Come ha annunciato ieri uno dei legali delle famiglie, l'ex presidente della Camera Penali di Roma Ettore Randazzo. I racconti fatti dai bambini alla psicologa incaricata dalla procura di Tivoli sono stati ritenuti non credibili? La soluzione, a questo punto, è una sola: l'incidente probatorio per acquisire nuovamente quelle dichiarazioni. Per questo Randazzo, che assiste due delle quindici famiglie, già ieri ha presentato una istanza in proposito al pm Marco Mansi. «Si tratta di un atto importante che permetterà di cristallizzare le dichiarazioni di bambini senza poter più mettere in dubbio - ha spiegato Randazzo - Mi rendo conto che c'è il rischio di riaprire ferite ma questo mi sembra l'unico modo per sco-

prire se vi siano state ben altre ferite». Una cautela che in queste ore ispira anche l'operato di Franco Merlino e Antonio Cardamone, legali di alcune delle famiglie che hanno presentato denuncia. I quali stanno ancora valutando la possibilità di fare istanza. «Il dubbio - spiega Merlino - è legato al rischio di turbare ulteriormente dei bambini che già presentano serie difficoltà comportamentali, e la salute di questi bambini è la cosa che più ci interessa in questo momento». Ma le polemiche sul caso Rignano, nel frattempo, sono arrivate anche a via Arenula. Il ministro della Giustizia Clemente Mastella, infatti, dopo aver disposto l'acquisizione dell'ordinanza del Riesame e tutta la documentazione, ha chiesto alla procura generale di Roma avviare controlli sulla procura di Tivoli per verificare se vi siano state irregolarità nelle indagini. «C'è bisogno di capire se qualcosa non ha funzionato nel modo giusto», ha spiegato il Guardasigilli.

«Strage di Bologna, Ciavardini aiutò Mambro e Fioravanti»

L'ex Nar Luigi Ciavardini ha aiutato i neofascisti Francesca Mambro e Valerio Fioravanti nell'esecuzione della strage alla stazione di Bologna (2 agosto 1980, 85 morti e 200 feriti) e vi partecipò «materialmente». Lo sottolinea la Cassazione nella sentenza 18244 (depositata ieri) nella quale i supremi giudici spiegano perché lo scorso 11 aprile hanno rigettato il ricorso dell'imputato contro la condanna a 30 anni di reclusione per il reato di strage. Ad avviso della seconda sezione penale di piazza Cavour non merita alcuna «censura» la decisione con la quale la Corte d'Appello di Bologna, il 13 dicembre 2004, ha stabilito la colpevolezza di Ciavardini, minorene all'epoca dei fatti e per questo condannato solo a 30 anni anziché all'ergastolo. Per la Cassazione il «nucleo centrale» e «forte» della motivazione della condanna si articola su quattro passaggi: Fioravanti e Mambro «sono due degli autori

della strage, così è stato stabilito con sentenza passata in giudicato e su questo non è più lecito discutere»; Ciavardini «militava nella stessa formazione eversiva dei due suddetti, ne condivideva il programma, si trovava con loro il giorno prima e il giorno stesso della strage»; aveva «saputo dell'imminente delitto» e «in prossimità della strage» diede a Fioravanti un documento di identità pulito. Rilevano i supremi giudici che la circostanza che Ciavardini abbia fornito il documento indica la sua «consapevolezza di ciò che stava per accadere» in quanto fornì «al principale artefice dell'impresa criminale» una carta di identità che gli consentiva di evitare «ostacoli» in caso di controlli da parte delle forze dell'ordine. In sostanza Ciavardini era consapevole del «proposito criminale del Fioravanti, per il quale la strage alla stazione di Bologna non costituiva un fatto di sangue a se stante».

«Intercettazioni, quella legge è un bavaglio per l'informazione»

A Roma convegno sul ddl, Fnsi e Ordine dei giornalisti all'attacco. Padellaro: così si difende solo la casta dei politici

/ Roma

Un bavaglio alla libertà di stampa. Oppure un provvedimento giusto, per evitare macroscopiche violazioni dei diritti delle persone. Approvato dalla Camera e trasmesso al Senato, il ddl sulle intercettazioni telefoniche - che contiene norme più restrittive sulla pubblicabilità degli atti e prevede ammende più salate per le violazioni - non va giù ai giornalisti: ecco perché l'Unione cronisti, con l'appoggio della Fnsi, annuncia una manifestazione per giovedì 24 maggio a Roma. A mettere intorno a un tavolo posizioni pro e contro sono stati ieri mattina l'Ordine dei giornalisti del Lazio e l'As-

sociazione stampa romana, in un convegno tenutosi a Roma nella sede della Fnsi. «Quali provvedimenti prenderanno ora i magistrati?», si è chiesto preoccupato il presidente dell'Odg del Lazio Bruno Tucci, mentre il segretario della Fnsi Paolo Serventi Longhi ha auspicato che Palazzo Mada-

Il testo varato dalla Camera deve passare al Senato. Li Gotti e Gambescia: legge perfettibile ma civile

«modifichi radicalmente il testo della legge». «I giornalisti devono pubblicare tutto quello che vengono a sapere», ha sottolineato Cossiga. «Non voterò mai questa legge», ha assicurato il senatore a vita, annunciando che in ogni caso presenterà un emendamento: «Nessun giornalista può essere oggetto di sanzione prima che sia passata in giudicato la sentenza che condanni il magistrato o l'ufficiale di polizia che gli ha passato l'informazione». Secondo al ddl anche dal direttore de l'Unità Antonio Padellaro: «Abbiamo il forte sospetto che questa legge sia a difesa della casta dei politici: nell'opinione pubblica l'irritazione sta salendo. Non ci fate rim-

piangere Berlusconi». E il deputato Ds Caldarola - ex direttore de l'Unità - ha puntato il dito contro «l'insorferenza di gran parte dello schieramento politico verso l'informazione che non si mette in ginocchio». Difende il provvedimento il sottosegretario alla Giustizia Li Gotti. Come pure il parlamentare ulivista Gambescia: «Si tratta di una legge perfettibile ma civile, che affronta finalmente il problema di come e quando consentire le intercettazioni, tutela la privacy degli indagati e stabilisce sanzioni non solo per i giornalisti che violano le regole, ma anche per i magistrati che passino ai cronisti eventuali dossier illegali».

La legge

Intercettazioni vietate 100mila euro di multa

È vietata la pubblicazione di tutti gli atti di indagine, almeno fino all'inizio del processo. E questo vale anche per le intercettazioni. Vietata anche la pubblicazione delle ordinanze che riportano il contenuto delle telefonate intercettate che riguardano persone estranee al processo. Chi pubblica atti vietati rischia l'arresto fino a 30 giorni o multe fino a 100 mila euro.

A I L
ASSOCIAZIONE ITALIANA
CONTRO LE ESCORSE UNIFORME E MELOMA
ONLUS

**CERCHIAMO
DONATORI
DI REDDITO.**

**DEVOLVI IL 5 PER MILLE ALL'AIL
PER AIUTARE CHI NE HA BISOGNO.**

Ti basta firmare nell'apposito spazio e trascrivere il nostro codice fiscale: **80102390582**.
Devolvere il 5 per mille è una scelta in più che non esclude quella dell'8 per mille.
Per informazioni visita il sito www.ail.it
Puoi effettuare la donazione con: CUD, 730, Modello Unico Persone Fisiche.

«Sembrava un terremoto» La fabbrica si prende due operai

Esplosione in una ditta di fuochi d'artificio vicino Fermo: ci sono anche venti feriti. Onda d'urto per 20 chilometri

di Sandra Amurri / Fermo

UN BOATO simile ad un terremoto che ha fatto uscire per la strada persone anche a 20 chilometri di distanza. Subito dopo una nuvola di fumo nero si è alzata in cielo attraversando le colline fino al mare. Erano circa le 17,30 quando la fabbrica di fuochi d'artifi-

ci Alessi - che si sviluppava anche in quattro bunker sotterranei in cemento armato, in contrada Molino, a Pianie di Montegiorgio - è saltata in aria. Solo dopo diverse ore i vigili del Fuoco sono riusciti ad estrarre il corpo senza vita dell'operaio Francesco Marucci, 56 anni, di Appignano e quel che restava del corpo di un altro operaio - Filippo Gabrielli, 54 anni - anche lui di Appignano. Ferito gravissimo è invece il titolare della fabbrica, Domenico Alessi, trasportato al centro ustionati di Ancona con l'elicottero. Oltre ad una ventina di feriti lievi: operai della fabbrica, di al-

tri siti produttivi vicini, e i residenti di Contrada Molino che si sono fatti medicare nei pronto soccorso degli ospedali di Fermo e di Porto San Giorgio per traumi uditivi da scoppio, e lesioni prodotte dal crollo di finestre e infissi. Non è ancora chiaro quali siano state le cause della deflagrazione, né quanti dipendenti o lavoratori occasionali si trovassero all'interno della «Pirotecnica Alessi» al momento della deflagrazione. Il bilancio è ancora provvisorio mentre il sole sta

Una testimone:

«Sembrava Hiroshima talmente tanto era il fumo che si è alzato in cielo»

scomparendo dietro la collina e i Vigili del Fuoco continuano a cercare con l'aiuto delle torce. L'onda d'urto è stata così violenta da far crollare un cornicione in un palazzo d'epoca di Fermo che dista dal luogo della tragedia 20 chilometri. Mentre le serrandine delle case vicine sono state divelte. Tutta la zona è al buio a causa del crollo dei tralicci dell'energia elettrica e il panico regna tra gli abitanti.

«Le esplosioni sono state due, una di seguito all'altra» racconta una signora: «Sono uscita di casa e mi è sembrato di vedere il fungo di Hiroshima, tanto era il fumo che si alzava in cielo. A volte si sentono rumori forti, assordanti, che sembrano esplosioni, ma sono solo aerei che superano la barriera del suono. Questa volta però ho capito che era diverso».

«È stato come il terremoto: nella nostra fabbrica, la Bios, eravamo in turno in 15 e siamo subito fuggiti fuori. Qualcuno correndo si è fatto anche male, perché non capivamo cosa fosse successo», racconta Marco e Frediana, dipendenti dell'azienda ottica che sorge a fianco dello stabilimento di fuochi d'artificio. I loro occhi sono lo specchio del terrore. Il boato ha divelto le porte tagliafuoco dell'azienda dove lavorano.

Cosa è accaduto? Cosa mancava o cosa non ha funzionato? Nessuna risposta. Troppo presto per saperlo, per dirlo. Nessuno si sbilancia in attesa dei sopralluoghi e delle perizie per ricostruire la dinamica dello scoppio grazie a quel poco che resta della fabbrica Alessi che ha la sua casa madre ad Ascoli Piceno. Le parole del sindaco, di Montegiorgio Luciano Achilli sono per le vittime: «In questo momento il mio pensiero va ai due operai morti e ai feriti, ma voglio ringraziare tutti i soccorritori per la tempestività del loro intervento. I Vigili del fuoco, le forze di polizia e personale sanitario hanno lavorato con la massima sincronizzazione e questo ha impedito danni più gravi». Mentre per la notte il Comune e gli imprenditori hanno organizzato la sorveglianza degli stabilimenti vicini danneggiati dall'esplosione per evitare furti.

Lo scoppio ha fatto crollare anche i tralicci della corrente in tutta la zona. Ancora incerte le cause



FIRENZE Un volo giù dal ponteggio: Michele aveva 37 anni

INFORTUNIO MORTALE SUL LAVORO ieri a Campi Bisenzio, in provincia di Firenze. Un operaio di 37 anni, Michele Picciallo originario di Gravina di Puglia, è morto cadendo da un'altezza di circa tre metri battendo la testa contro lo spigolo di un solaio. Secondo una prima ricostruzione Picciallo avrebbe perso l'equilibrio e sarebbe precipi-

tato mentre stava suonando la campanella per segnalare ai colleghi di cantiere la pausa pranzo. Sempre ieri, inoltre, un operaio rumeno di 32 anni è rimasto ferito gravemente in un cantiere edile di Firenze. L'uomo, secondo le testimonianze dei colleghi, sarebbe caduto da una impalcatura alta dieci metri riportando ferite gravissime.

Le lucciole: «prestazioni» gratis ai clienti multati

di Padova

Una prestazione gratis ai clienti che sono stati multati. Rispondono così le lucciole di Padova al sindaco Flavio Zanonato che, rispolverando una vecchia ordinanza, ha reintrodotta le multe per coloro che si fermano ai bordi della strada a contrattare. Una idea e uno stemma: quello del «bollino rosa», che le prostitute indossano per farsi riconoscere dai clienti e segnalare così l'inasuale offerta di rimborso dei cinquanta euro di contravvenzione. «Intanto però il lavoro è calato del 50%», lamenta Carmen, «nome d'arte» della portavoce delle prostitute autorganizzate, una quarantina fra italiane e straniere, soprattutto sudameri-

Ragazze con il «bollino rosa» per «risarcire» chi è stato «punito» dall'ordinanza del sindaco di Padova

cane e dei paesi dell'Est. A sentire Carmen l'ordinanza anti-lucciole ha così impaurito i clienti che il lavoro si è dimezzato. E loro hanno deciso di dare battaglia anche col «bollino rosa dell'amore». Un'idea geniale, secondo Pia Covre e Carla Corso, le pioniere che nel lontano 1982 fondarono a Pordenone il Comitato per i diritti civili delle prostitute e che mercoledì 16 maggio parteciperanno alla manifestazione contro l'ordinanza del sindaco organizzata dalle «colleghe» padovane: «Trovo geniale che abbiano risposto a un provvedimento repressivo con un gesto d'amore», commenta Carla Corso, sottolineando anche il «coraggio» che hanno avuto ad organizzare il corteo. «Le donne non sono più disposte a sopportare gli sghiribizzi che passano per la testa di qualche sindaco, significa che i tempi sono maturi», le fa eco Pia Covre, che sta mobilitando le prostitute di Roma, Bologna, e di altre città per farle convergere mercoledì a Padova. Al fianco delle lucciole ci saranno anche i Disobbedienti del centro sociale Pedro.

Bancarotta all'acqua di rose sul tavolo del governo

Bozza di disegno di legge delega: se passa prescrizioni rapide per i crac Parmalat e Cirio

di Roberto Rossi / Roma

COLPO DI SPUGNA C'è un disegno di legge delega che agita la vita del governo. È quello per la «riforma delle disposizioni penali in materia di procedure concorsuali». In due parole: bancarotta fraudolenta.

Per ora si tratta solo di una bozza che il Consiglio dei ministri non ha avuto modo di discutere in modo ufficiale. Ma lo schema, in possesso de l'Unità, esiste ed è esplosivo. Perché al «Punto 2», quello che articola le pene, contiene una esplicita riduzione dei tempi di reclusione per i reati di bancarotta fraudolenta (patrimoniale, documentale, impropria). Questo vuol dire che se il testo fosse adottato senza modifiche i processi che riguardano Parmalat e Cirio, i più grandi crac finanziari europei, sarebbero a rischio prescrizione, e con loro i presunti illeciti di Sergio Cragnotti o di Callisto



Antonio Di Pietro Foto Ansa

Tanzi, la responsabilità delle banche, e oltre tre anni di indagini.

Oggi la bancarotta fraudolenta è punita con una pena che va

Pene ridotte a 6 anni massimo invece di 10. E combinando con la Cirilli il gioco sarebbe fatto

dai tre ai dieci anni di reclusione. Nella bozza che sarà al vaglio del Consiglio dei ministri la prossima settimana si parla di una «reclusione non inferiore al minimo di due anni e non superiore al massimo di sei». La riduzione della pena massima a sei anni comporta un abbattimento automatico del periodo di prescrizione. In base alla legge Cirilli, approvata la scorsa legislatura, i reati non possono essere più perseguibili quando è trascorso un tempo limite pari alla pena massima elevata di un quarto. Questo vuol dire che se oggi per il reato di bancarotta fraudolenta la prescrizione scatta dopo 12 anni e mezzo, con la nuova bozza sarebbero necessari 7 anni.

Basta fare due calcoli per capire. Cirio e Parmalat sono falliti ufficialmente nel 2003. I due procedimenti, a Roma e a Parma, sono ancora all'udienza preliminare (che precede la fase processuale vera e propria) e coinvolgono nomi eccellenti della finanza italiana come il presidente di Capitalia Cesare Geronzi. Se la bozza in questione fosse già legge, per

celebrare i tre gradi di giudizio si avrebbero solo tre anni di tempo. Praticamente impossibile in Italia. Un colpo di spugna vero e proprio. Che sta sollevando un vespaio all'interno del governo. Il primo a portare a galla il problema è stato il ministro delle Infrastrutture Antonio Di Pietro, che ha chiesto formalmente la soppressione del disegno di legge delega nella parte che riguarda le pene edittali massime. Che, guarda caso, sembrano studiate proprio per affossare i processi Cirio e Parmalat. Questo perché in altri punti il provvedimento è «importante e innovativo» come dice il ministro, in quanto «riconosce fattispecie delittuose che prima non erano ricono-

Il ministro Di Pietro chiede di sopprimere il «punto 2» del testo «Il resto invece non è da buttare»

sciute», e prevede delle sanzioni pecuniarie più dure (fino a tre milioni di euro per la bancarotta); insomma fatto salvo il «Punto 2» lo schema in esame non è da buttare. «Per me - dice Di Pietro - ha anche bisogno di una specificazione ulteriore, con la modifica degli articoli del Codice Civile in materia di reati societari, ripristinando la situazione precedente alla depenalizzazione del falso in bilancio voluta dal governo» Berlusconi. Ma la strada imboccata non sembra questa. Una via che se percorsa fino in fondo contraddirebbe il programma dell'Unione. Nel quale, invece, si prevede l'abolizione delle norme «vergogna». Una strada, infine, che porterebbe l'Italia lontana dal resto dell'occidente. Lo scandalo Cirio è del 2002. Negli Usa un anno prima era scoppiato il caso Worldcom. Il processo Cirio deve ancora vedere la luce. Quello Worldcom è già stato celebrato e il principale imputato, Bernie Ebbers, si è preso vent'anni di prigione. Fosse in Italia starebbe già gustando la prescrizione.

Ex dirigente Juve accusa: «Ecco come Moggi comprava gli arbitri». Si muove l'ufficio indagini della Federcalcio

di Massimo De Marzi

Adesso che sta per mettere alle spalle l'anno più difficile, per la Juve si riaccende la polemica sul passato. In attesa che le indagini dei magistrati napoletani Beatrice e Narducci arrivino a conclusione, a gettare accuse nei confronti della gestione Moggi-Giraudo, ma anche sulla Juve attuale, è stato ieri l'ex dirigente Maurizio Capobianco: «Ho cominciato a lavorare con Boniperti nel 1984, poi nel settembre 2005 sono stato costretto ad andarmene. Solo agli inizi di quell'anno sono venuto a conoscenza di almeno quattro casi in cui la Juventus ha fatto arrivare beni di in-

gente valore a due arbitri, a un esponente della Figc e a uno della Covisoc». Nomi non ne ha voluti fare Capobianco, ma ha parlato di beni di 20-25 milioni di vecchie lire per ogni «gratificazione». Poi ha confermato che «Paireto era di casa alla Juve», ricordando che l'ex

«Regali di valore, lui e Giraudo in Figc facevano quello che volevano. E oggi poco è cambiato»

designatore nel 1999 aveva ricevuto una moto. Quindi ha ricordato che «Moggi e Giraudo in Federcalcio facevano quello che volevano». Poi, dopo aver attaccato anche i giornalisti per il mancato controllo, Capobianco ha detto di essersi deciso a parlare perché «solo ora mi sono reso conto di come hanno rovinato la società», non mancando di sottolineare che nel club continuano ad operare uomini della vecchia gestione: «Giraudo ha ancora il 2% della Juve e questo fa di lui uno degli maggiori azionisti bianconeri. C'è ancora Bettega, è consulente. Oggi decide tutto Secco, che in passato non ha mai mosso un dito senza il sì di

Moggi. Il direttore del personale Sorbone è lo stesso... La nuova Juve di Cobolli Gigli, la chiamano... Ma se si sono tenuti persino Bertolini, quello che andava in Svizzera a comprare le sim per Moggi...». Il club ha dichiarato che intende confrontarsi con lo stesso Capobianco nelle sedi appropriate, essendo in corso un contenzioso, aggravingo di «avere totale fiducia nei confronti della struttura organizzativa varata a novembre». Nel frattempo, però, l'Ufficio Indagini della Federcalcio, su richiesta del procuratore federale, ha fatto sapere di voler ascoltare Capobianco «per accertare se le accuse da lui riferite abbiano fondamento».

Causa Comune: l'informazione tra bene comune e proprietà

Torino, sabato 12 maggio, ore 16

c/o lo spazio Book della Fiera del Libro
Lingotto Fiere

PRESENTAZIONE DEL LIBRO

Causa Comune di Philippe Agrain (edizioni *Stampa alternativa*)

E DIBATTITO

sui **beni comuni** e il **libero scambio dell'informazione su Internet**

INTERVERRANNO, TRA GLI ALTRI

Philippe Agrain, Juan Carlos De Martin (progetto Creative Commons),
Ascanio Celestini, Marcello Baraghini (direttore editoriale *Stampa Alternativa*),
Paolo Beni (presidente Arci nazionale)

MODERA

Emanuele Rozza

(responsabile relazione esterne *Stampa Alternativa*)



ECONOMIA & LAVORO

Rimborsi

Grazie all'entrata in vigore delle nuove norme sull'indennizzo diretto sulla Rc Auto sono stati 110mila gli assicurati che ad aprile hanno ottenuto il rimborso per un ammontare complessivo di 140 milioni di euro, contro gli 8.300 rimborsati a febbraio e i 66.000 di marzo



RUSSIA, LA SCONOSCIUTA PRANA VINCE L'ASTA PER YUKOS

Il gruppo Prana, finora praticamente sconosciuto, ha battuto il colosso petrolifero pubblico russo Rosneft nell'asta per l'aggiudicazione di una serie di asset della Yukos, che comprendono anche il quartier generale a Mosca dell'ex gigante dell'energia dichiarato fallito per evasione fiscale. Prana ha offerto 100,091 miliardi di rubli (3,88 miliardi di dollari), un prezzo quattro volte e mezzo superiore a quello di Rosneft.

POSTE, 1.200 ASSUNZIONI CON L'INTESA SUL RECAPITO DEDICATO

Sindacati e Poste hanno sottoscritto un accordo che modifica alcuni aspetti organizzativi del settore del recapito dedicato e che consentirà in totale 1.200 assunzioni. Lo annuncia la Slc Cgil spiegando che la novità, giunta dopo 30 anni, grazie ad una analitica mappatura delle criticità punta all'unificazione del servizio del recapito in un'unica rete che si snoda in 3 articolazioni: rete universale, rete dedicata e rete speciale.

Unicredit-Capitalia, prove di matrimonio

Geronzi vede Profumo. Bolloré, che ha prestato lo yacht a Sarkozy, frena: Mediobanca non si tocca

di Marco Ventimiglia / Milano

GIRANDOLA DI INCONTRI Che giornata!

Un via vai di auto fra Piazza Cordusio e Piazzetta Cuccia, con i cronisti alla caccia del banchiere di turno, mentre operatori ed analisti di Borsa andavano in fibrillazione. Per chi non fosse esperto della toponomastica milanese, a Piazza Cordusio c'è la sede di Unicredit, distante qualche centinaio di metri dalla Piazzetta Cuccia di Mediobanca. Ebbene, a far la spola fra i due istituti ieri c'è stato innanzitutto Cesare Geronzi, il presidente di Capitalia "sospettato" di stare tessendo la tela finanziaria e politica per arrivare, appunto, al matrimonio con Unicredit. Ma non è tutto, perché nel centro di Milano c'erano molte altre persone, complice la riunione del Patto di Mediobanca, interessate a quello che con definizione ormai abusata viene definito il risiko bancario. Ma in realtà qui stiamo parlando di una mossa che potrebbe far vincere l'intera partita, se è vero che dall'unione fra i due istituti nascerrebbe un colosso bancario con una capitalizzazione monstre, quasi 100 miliardi di euro. Ma, se possibile, sarebbero ancor più interessanti gli annessi e connessi, visto che il nuovo soggetto diverrebbe l'azionista di maggioranza di Mediobanca ed avrebbe quindi il controllo di Generali.

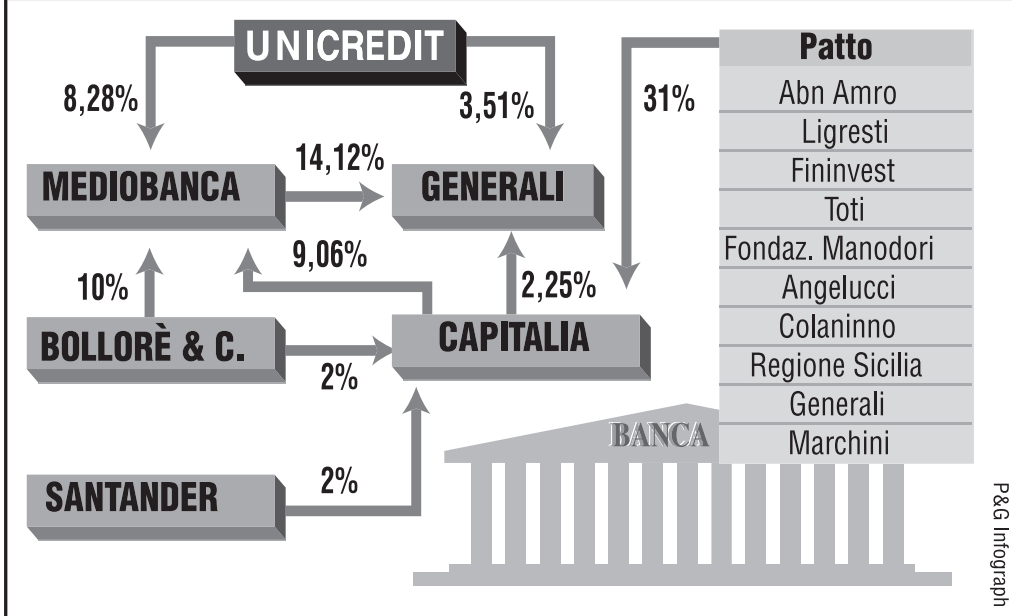


Cesare Geronzi

non può vantare le stesse credenziali economiche di Unicredit, e che quindi l'unione sarebbe in realtà un'annessione mascherata (con qualche difficoltà da parte della banca milanese nel digerire il boccone romano). Ma Geronzi già si immagina alla guida di Mediobanca, la storica stanza di compensazione della finanza italiana, a cercare di recitare il ruolo che fu di Enrico Cuccia... Scenari che, come detto, hanno scosso Piazza Affari, luogo che a sua volta si trova ad un tiro di schioppo dalle sedi di Unicredit e Mediobanca. A decollare in Borsa è stato soprattutto il titolo Capitalia, cresciuto del 3,4% fino a quota 7,435 euro; e sono passati di mano poco meno di 88 milioni di pezzi, pari al 3,4% del capitale. Unicredit è invece calata dello 0,8% a 7,471 euro (scontando dei precedenti rialzi) ma è stato il titolo più scambiato dell'intero listino: sono infatti passate di mano più di 266 milioni di azioni, pari ad oltre il 2,5% del capitale.

Molti incontri, ieri a Milano, e fra tante bocche cucite ha colpito la loquacità di Vincent Bolloré, rappresentante degli azionisti francesi in Mediobanca e finanziere di prima grandezza, così come il suo yacht a bordo del quale ha Dall'unione fra i due istituti un colosso da 100 miliardi con il controllo di Generali e Mediobanca

L'intreccio bancario italiano



ospitato pochi giorni fa niente meno che il neoelto presidente francese Nicolas Sarkozy. «Siamo per l'indipendenza di Capitalia e il rispetto degli equilibri di Mediobanca - ha dichiarato -, e poiché Capitalia è un elemento essenziale di questi equilibri, è importante che non si metta in una situazione in cui si rischierebbe di cambiarli. Siamo molto vigili sull'avvenire di Piazzetta Cuccia». Insomma, a Bolloré l'operazione non piace per nulla, così come non gradisce la possibile alternativa di Unicredit, ovvero l'unione con la francese Société Générale. A questo punto, per tutelare i suoi interessi manca solo che Bolloré fondi un bel partito politico. Non sarebbe il primo.

Il ministro dei Trasporti Bianchi ha ordinato il differimento al giorno 22 maggio prossimo degli scioperi proclamati dai controllori di volo dell'Enav e del personale di cabina dell'Alitalia. La decisione prevede anche una riduzione della durata della protesta ad 8 ore. È una nota del ministero a comunicare la decisione «necessaria ed urgente allo scopo di evitare un pregiudizio grave ed irreparabile al diritto di libera circolazione costituzionalmente garantito». Originariamente la protesta dei lavoratori dell'Enav, che non supera però le 8 ore e che si terrà dunque il 22 maggio dalle 10 alle 18, era stata proclamata per il 14 maggio così come la mobilitazione annunciata dal centro di Brindisi e dall'Acc di Roma e Milano. Lo sciopero del personale navigante di cabina Alitalia, invece, era stato proclamato per il 21 maggio per un totale di 24 ore.

Prosegue il confronto fra la Banca d'Italia ed i sindacati per la riforma dell'Istituto. Un nuovo incontro è stato fissato per giovedì 17 maggio, ma vi parteciperanno solo sei sigle sindacali, Cid, Fiba-Cisl, Fisac-Cgil, Uilca-Uil, Fabi e Siba-Cisal. All'appello mancherà la Falbi, che ieri ha rotto le trattative di fronte «all'impossibilità di proseguire il confronto», ha spiegato Luigi Leone, secondo il quale sarebbe opportuno uno sciopero. La Falbi ha avviato le procedure di raffreddamento, ha cioè consegnato alla Banca una lettera nella quale si afferma la volontà di fare sciopero. L'Istituto ha ora cinque giorni (il tempo scade venerdì 18 maggio) a disposizione per convocare la Falbi e cercare una conciliazione. Se anche questa dovesse andare male, il sindacato può indire lo sciopero con 10 giorni di preavviso.

Trasporto aereo stop differito

Il ministro dei Trasporti Bianchi ha ordinato il differimento al giorno 22 maggio prossimo degli scioperi proclamati dai controllori di volo dell'Enav e del personale di cabina dell'Alitalia. La decisione prevede anche una riduzione della durata della protesta ad 8 ore. È una nota del ministero a comunicare la decisione «necessaria ed urgente allo scopo di evitare un pregiudizio grave ed irreparabile al diritto di libera circolazione costituzionalmente garantito». Originariamente la protesta dei lavoratori dell'Enav, che non supera però le 8 ore e che si terrà dunque il 22 maggio dalle 10 alle 18, era stata proclamata per il 14 maggio così come la mobilitazione annunciata dal centro di Brindisi e dall'Acc di Roma e Milano. Lo sciopero del personale navigante di cabina Alitalia, invece, era stato proclamato per il 21 maggio per un totale di 24 ore.

Banca d'Italia rischio sciopero

Prosegue il confronto fra la Banca d'Italia ed i sindacati per la riforma dell'Istituto. Un nuovo incontro è stato fissato per giovedì 17 maggio, ma vi parteciperanno solo sei sigle sindacali, Cid, Fiba-Cisl, Fisac-Cgil, Uilca-Uil, Fabi e Siba-Cisal. All'appello mancherà la Falbi, che ieri ha rotto le trattative di fronte «all'impossibilità di proseguire il confronto», ha spiegato Luigi Leone, secondo il quale sarebbe opportuno uno sciopero. La Falbi ha avviato le procedure di raffreddamento, ha cioè consegnato alla Banca una lettera nella quale si afferma la volontà di fare sciopero. L'Istituto ha ora cinque giorni (il tempo scade venerdì 18 maggio) a disposizione per convocare la Falbi e cercare una conciliazione. Se anche questa dovesse andare male, il sindacato può indire lo sciopero con 10 giorni di preavviso.

Il ritratto

Mister Costamagna è tornato in pista

di Roberto Rossi / Roma

Ieri mattina ha preso un aereo privato con Cesare Geronzi dall'aeroporto di Ciampino a Roma, destinazione Milano. Sarà lui il deus ex machina del progetto di fusione tra Capitalia e Unicredit. Claudio Costamagna al grande pubblico non dice molto. Agli addetti ai lavori, invece, si. 51 anni, banchiere per 17 anni all'americana Goldman Sachs, dalla quale si è licenziato lo scorso anno, studi alla Bocconi, Costamagna è stato l'artefice delle grandi privatizzazioni che si sono verificate in Italia negli ultimi 15 anni. Sul suo tavolo si sono succedute le operazioni Credito Italiano, Eni, Enel, Telecom. È stato lui ad assistere aziende come Luxottica, De Agostini, Unicredit nella loro crescita internazionale. Ed è lui che il presidente di Capitalia ha voluto come consulente per andare a trattare con Alessandro Profumo un'ipotesi di fusione. La sua bravura e la sua esperienza sono un vistoso biglietto da visita. Ma la scelta di Geronzi ha anche un altro valore. Costamagna è vicino al presidente del Consiglio Romano Prodi. I due sono stati testimoni di nozze di Angelo Rovati, il consigliere del premier dimessosi lo scorso anno in seguito al caso Telecom, la moglie di Costamagna, Linda, è stata non solo una grande sponsor di Prodi ma anche una piccola finanziatrice della precedente campagna elettorale. Sommarariamente, quindi, avere al fianco una persona d'esperienza come Costamagna non ha solo un valore d'impresa ma forse anche uno politico.

Il perché non è difficile capirlo. Il matrimonio tra Unicredit e Capitalia è una mezza rivoluzione economica in Italia. Il nuovo aggregato controllerà di fatto Mediobanca e, di riflesso, Generali. Vale a dire una fetta consistente del patrimonio finanziario italiano. Senza la politica non è possibile farlo. E Costamagna rappresenta la carta giusta. E poi questo milanese, campione nazionale di schema nel 1977, laurea nel 1981, le cui interviste si contano sulle dita delle mani, di fusioni e acquisizioni se ne intende. Da quando ha iniziato la sua carriera in Citibank (1981) a Milano ne ha portate a casa molte. Altre, invece, sono rimaste inattuate. Come il tentativo di Rupert Murdoch di comprare le reti televisive di Berlusconi qualche anno fa. E proprio con il magnate australiano che Costamagna ha avuto un lungo feeling professionale. Il piano industriale di Sky Italia nel 2003 portava la firma della banca d'affari Usa. Costamagna ha anche affiancato Murdoch nella trattativa con Marco Tronchetti Provera su Telecom la scorsa estate, poi naufragata. Una consulenza, quest'ultima, che Costamagna diede in proprio. Nel febbraio 2006 è uscito da Goldman Sachs. In molti hanno pensato che sarebbe entrato in politica. Lui ha continuato a fare quello che sapeva fare meglio. Dare consulenze per affari. Tanto che alla fine di luglio, assieme Giuseppe Sala, già direttore generale di Telecom Italia, ha fondato una società di progettazione finanziaria chiamata Sciuveki. E poi chi l'ha detto che la politica si fa solo dai banchi di Montecitorio?

L'ex banchiere della Goldman Sachs ha seguito le maggiori privatizzazioni degli anni Novanta

IL CASO Dopo le accuse di una settimana fa del professore, che aveva denunciato l'interventismo bancario, chiamando in causa la vicenda Telecom e l'iniziativa di Intesa

E il bocconiano Passera gela Monti: «Potere occulto delle banche? Ma dai...»

di Oreste Pivetta

Di che banche viviamo? Piani alti che celano «poteri occulti», sportelli che servono da cinghia di trasmissione tra politica e quattrini? Corrado Passera sceglie, forse ispirato dal genius loci, il brillante forum milanese della Bocconi (di cui è stato allievo e addirittura «bocconiano dell'anno») e del Corsera sulla «società aperta» per rispondere al professor Mario Monti, presidente dell'università in questione ed ex commissario dell'Unione europea (alla concorrenza), respingendo con cortesia l'accusa di rappresentare appunto un «potere occulto». Una frase infelice, si limita a giudicare Passera, non so che forza gli volesse dare il professor

Monti, di sicuro non è stata capita. Si sbilancia Passera: non è d'accordo «con l'interpretazione che ne è stata data». E comunque, come ricorda l'amministratore delegato di Banca Intesa, le banche non sono più esposte a intromissioni dall'esterno, perché sono più grandi e sono autonome, in ragione della vitalità sui mercati, della concorrenzialità. Il presidente della Bocconi di banche aveva trattato la settimana scorsa, a Roma, durante un convegno che ricordava la figura di Riccardo Lombardi. Aveva parlato di «rischi di politicizzazione dell'economia», di «interventismo delle banche», di «confusione tra politica e economia»: «In passato si diceva che lo Stato era una sorta di banca occulta, data la gran-

de attività finanziaria che svolgeva. Oggi si guarda alle banche come a una forma di governo occulto... Resto stupefatto quando si legge, senza che nessuno batta ciglio, che un certo banchiere o imprenditore è amico di o è vicino a questo o a quel politico...». Senza nominare mai nessuno ma con una vicenda, due nomi nel mirino: Telecom e Banca Intesa. Perché è Banca Intesa che ha raccolto la bandiera dell'italianità dell'impresa telefonica, italianità della cui perdita si stava preoccupando una parte almeno della politica. Il destinatario dell'attacco era tanto evidente, che il mite presidente di Banca Intesa, Giovanni Bazoli, s'era

dovuto subito schierare. La sua banca non poteva essere etichettata come amica di un personaggio pubblico piuttosto che di un altro: grottesca persino l'idea che potesse esserlo. Grottesca, a chi ne sta fuori, può sembrare questa battaglia a colpi di spillo che diventano scioltole, sul filo della teoria e dell'analisi storica nella versione pubblica del professor Monti, ma con un peso politico, per quanto occulto. Come ci si chiedeva una volta, chi tira le fila? Chi è innocente? Se non lo è Passera, per dirla con Monti, lo è forse Profumo (Unicredit) che dell'affare Telco s'è subito tirato fuori? Oppure si deve pensare che qualcuno faccia il «partito che non c'è», senza comunicarlo ai suoi lettori? Banca

La prima replica era stata di Bazoli Corriere della Sera, proprietà e politica: una società aperta?

Intesa, che tante volte ha detto di volersi proporre come strumento per lo sviluppo del Paese? O qualche lobby che fa incetta di professori e di ricette contro questo o contro quello. Paolo Mieli i suoi professori li aveva schierati sul Corriere a costruire dubbi in nome del mercato rispetto al possibile riassetto di Telecom e quindi contro Banca Intesa. Dimenticando, peraltro, in un eccesso di presbiopia, chi siano alcuni tra i suoi più cospicui azionisti. Era stato l'omnipresente onorevole Tabacchi a ricordare gli intensi rapporti tra banche e editoria, dei quali il Corriere fa egregiamente testo, oltre che prova di nocciolini duri e di patti di sindacato, che risultano il contrario della «società aperta», che il forum internazionale

propagandava. Come qualcuno ha già scritto, quando si parla di poteri occulti si dovrebbe mettere in elenco anche il potere occulto esercitato tra commenti e titoli di prima pagina. In nome di chi? E contro chi? Forse contro Prodi, quando con tanta insistenza si ripete che Banca Intesa è banca prodiana? Forse nell'ambizione di costruire l'alternativa (questa sì occulta e «di minoranza») alla «politica», non solo al cosiddetto bancocentrismo, che esiste soprattutto in ragione dell'assenza di un capitalismo imprenditoriale, forte e capace di resistere alle tentazioni dell'assistenzialismo statale, in nome del «libero mercato», che non è lo straccio che ciascuno tira dalla sua parte come invece sta diventando.



Corrado Passera Foto Ansa

L'Eni finisce sotto la lente dell'Antitrust Ue

L'accusa: ostacolo alla concorrenza nel gas. Nel mirino anche la tedesca Rwe

di Giuseppe Vespo / Milano

TRUST Con l'accusa di aver fatto ostruzionismo sui concorrenti che volevano entrare nel business della distribuzione del gas, la Commissione europea ha aperto una procedura antitrust nei confronti dell'Eni. Per Neelie Kross, commissaria Ue alla Concorrenza,

il cane a sei zampe avrebbe abusato della sua posizione di controllo del network italiano per la fornitura del gas in modo da aumentare i prezzi per le società concorrenti interessate all'accesso al mercato. Il caso è emer-

so dalle ispezioni condotte nel 2006 nelle sedi Eni e in quelle delle sussidiarie in Italia, Austria e Germania. Se le indagini dovessero confermare l'ipotesi di colpevolezza, la Commissione potrebbe multare l'Ente fino al dieci per cento del fatturato dell'anno scorso: cioè 8,6 miliardi di euro, stando al bilancio 2006 pubblicato in rete dalla società che vuole il fatturato a 86,1 miliardi di euro. «In più», aggiunge Jonathan Todd, portavoce della commissaria Ue alla

concorrenza - dal primo maggio del 2004 il regolamento procedurale dà alla Commissione anche la possibilità di imporre rimedi strutturali, se dovesse ritenere necessari per porre fine all'infrazione». «L'apertura della procedura formale non implica l'acquisizione di prove conclusive che attestino l'infrazione - ha comunque ricordato Todd -. È solo un'indicazione che per noi l'indagine approfondita è una priorità». Quanto ai tempi, il portavoce ha detto che non c'è una scadenza «rigida

Il gruppo di Scaroni archivia il primo trimestre 2007 con un utile netto di 2,59 miliardi



Paolo Scaroni Foto Ansa

per completare le indagini sul presunto comportamento anti-competitivo». A far compagnia all'Eni - già multata a novembre dall'Antitrust europea per un cartello con altre società sulla produzione della gomma sintetica - sulla lista nera della Commissione c'è anche la Rwe, la società energetica tedesca, per l'identico sospetto di violazione delle norme di concorrenza. La bacchetta europea arriva nel giorno delle stime: Eni ha archiviato il primo trimestre con un utile netto di 2,59 miliardi di euro, in calo del 13% rispetto ai 2,97 miliardi dello stesso periodo del 2006. «Sono comunque risultati al top del settore in Europa - afferma Paolo

Scaroni, ad dell'Ente - raggiunti in un trimestre caratterizzato dall'impatto negativo della flessione dei prezzi del petrolio, del rafforzamento dell'euro e del clima eccezionalmente mite». Al calo di fatturato è corrisposto un calo di produzione dell'ordine del 5,1 per cento, imputabile alla perdita della produzione del giacimento Dación in Venezuela (60 mila barili al giorno) e delle tensioni sociali in Nigeria». Nel paese africano, la flessione è stata di 27 mila barili al giorno rispetto allo stesso periodo del 2006. La giornata di note stonate si è conclusa con una buona chiusura del titolo a Piazza Affari: più 1,8. Tra i migliori delle blue chips.

Alitalia, il Tesoro non vuole intrusioni

/ Milano

Stop. Per la privatizzazione di Alitalia non sono ammesse ulteriori aggregazioni. Il termine per la candidatura di terzi è scaduta lo scorso 2 aprile 2007. Ora è solo consentito l'acquisto di una quota «di minoranza nel capitale di un soggetto ammesso alla fase delle offerte preliminari». A precisarlo, ieri mattina in una nota, è stato il Tesoro. «In riferimento alle notizie apparse sugli organi di stampa in merito alla possibile ammissione di nuovi soggetti alla procedura di privatizzazione di Alitalia - afferma l'azionista pubblico - il ministero dell'Economia e delle Finanze ribadisce quanto previsto dalla lettera di procedura per le offerte preliminari, ove è indicato che non sono ammesse ulteriori aggregazioni di soggetti terzi successivamente al 2 aprile 2007. Il ministero tuttavia sottolinea e ha peraltro già precisato ai potenziali acquirenti, che l'eventuale acquisto da parte di soggetti terzi di partecipazioni di minoranza nel capitale di un

No a nuovi partner nelle tre cordate rimaste in gara, porta aperta solo a possibili soci di minoranza

soggetto ammesso alla fase delle offerte preliminari non comporta, per il soggetto terzo, l'assunzione della qualifica di partecipante alla procedura. Tale modalità è pertanto consentita». Questo significa, in altri termini, che in linea di principio possono entrare a far parte delle tre cordate rimaste in gara solo quanti volessero entrare, come soci di minoranza, nel capitale di una delle società concorrenti. Non a caso Aeroflot e Unicredit hanno fatto sapere di aver rinunciato all'idea di un terzo membro nella cordata per l'acquisizione del pacchetto dell'ex compagnia di bandiera. A darne notizia è stato il direttore del vettore russo, Valeri Okulov. Cooptare un terzo alleato, ha detto Okulov, «è impossibile, date le condizioni del concorso». Un pretendente al ruolo c'era, ha aggiunto senza fare nomi, ma si è dovuto rinunciare. Nei prossimi giorni inizierà la seconda tappa della gara: «Se saremo ammessi - afferma il direttore di Aeroflot - avremo accesso ai documenti necessari per preparare in concerto la nostra offerta».

Gli sviluppi della privatizzazione di Alitalia saranno al centro dell'audizione del ministro dell'Economia in programma la prossima settimana alla Camera. Tommaso Padoa-Schioppa interverrà infatti giovedì alle 14 davanti alla commissione Trasporti.

MOTO DELL'ANNO Nel 2007 gruppo Piaggio protagonista

Affermazione del gruppo Piaggio nel Premio «Moto dell'Anno», indetto dalla rivista «Motociclismo». Dallo spoglio delle oltre 36mila schede dei lettori del mensile sono usciti eccellenti giudizi per le moto e gli scooter Aprilia, Vespa, Piaggio, Moto Guzzi e Gilera, tanto che su 36 premi messi in palio, 15 sono stati appannaggio di veicoli del gruppo, che si è aggiudicato 5 primi premi. Per il secondo anno consecutivo Aprilia ha fatto la parte del leone risultando la casa col maggior numero di primi posti: l'enduro MX 125, la sportiva RS 50 e la bicilindrica enduro RXV 4.5 hanno conquistato il gradino più alto del podio nelle categorie Moto 125, 50cc ed Enduro. Moto Guzzi ha colto il successo con la vittoria della Norge 1200 tra le moto gran turismo. Il gradimento dei lettori di Motociclismo ha posto la Norge davanti a un mostro sacro del segmento GT come la Bmw 1200 RT.

Marchionne vola alto: possiamo comprare Ford o Gm

«Fino a tre anni fa vedevamo solo buio...» ricorda l'ad del Lingotto. Nessuna ricetta magica, solo lavoro

di Giampiero Rossi / Milano

Le spaccate non fanno parte dello stile di Sergio Marchionne, però ieri l'amministratore delegato non ha saputo resistere alla tentazione di dirla grossa pur di rendere l'idea: «Fino a tre anni fa vedevamo solo buio ora potremmo comprare General Motors e Ford». Subito dopo precisa: «Non compriamo niente. Ho solo detto che il valore in borsa di Fiat è superiore alla somma di valore in borsa di general motors e ford. È un fatto matematico», ma fa un certo effetto sentire queste cose al convegno organizzato dal *Corriere della Sera* «Economia e società aperta», in corso all'università Bocconi.

Ma l'uomo della rinascita del Lingotto non si limita all'iperbole ed elenca i dati di fatto del suo miracolo a Torino: «In tre anni la Fiat è tornata ai profitti - ricorda infatti Marchionne - paga i dividendi, riacquista quote di mercato e quadruplica la capitalizzazione. In sostanza è diventata una potenza. C'è stato un periodo tremendo di difficoltà, ma ora abbiamo anche una serie di amici tra le banche. Molti ci chiedono come abbiamo fatto ma non esistono ricette magiche. Occorre solo lavorare



Sergio Marchionne Foto Ap

continuamente, assumersi dei rischi e anche soffrire e non essere super protagonisti. Niente di miracoloso, solo un paio di decisioni che hanno portato a un cambiamento rapido». Insomma, una lezione di imprenditorialità nella città che ha cresciuto negli ultimi anni più raiders della speculazione che veri capitani d'industria. E a questa Marchionne aggiunge «il benvenuto alla concorrenza, che è il cuore della nostra sopravvivenza». Un modello è quello giapponese: «Conosciamo la distanza che ci separa da Toyota ma stiamo riscoprendo una nuova fi-

ducia e in pochi anni contiamo di moltiplicare per 5 il valore degli utili operativi raggiunti negli ultimi anni. Inoltre siamo in grado di mantenere quello

In aprile la quota di mercato del Gruppo in Europa ha superato l'8% Entro il 2010 ci saranno delle acquisizioni

che promettiamo, ora siamo affidabili. Fiat in pratica - conclude Marchionne - è un esempio della riorganizzazione del settore industriale».

Intanto Fiat guarda avanti, più lontano. Si parla di acquisizioni: «Ci stiamo guardando attorno ma per il momento non c'è niente di importante - frena l'ad - tuttavia entro il 2010 qualcosa faremo». Intanto continua a correre il mercato: in aprile la quota di mercato del gruppo Fiat in Europa ha superato l'8% ma, come tiene a sottolineare Marchionne, «la Bravo non è ancora entrata» in tutti i paesi, quindi «vedremo i risultati di maggio». E in rampa di lancio c'è anche la riedizione della mitica 500: «Ci aspettiamo un grandissimo successo - aggiunto il manager - è alla base del marchio Fiat, su cui creare tutta la gamma dei prodotti per l'espansione di Fiat a livello globale».

Ma può essere soprattutto un altro il capitolo davvero nuovo di questa ondata lunga della Fiat: quello occupazionale. L'azienda si dichiara impegnata «a 360 gradi per assumere gente in Italia - e sono ancora parole di Marchionne - Fiat sta assumendo dappertutto, su questo dobbiamo essere chiari». Le assunzioni riguardano «il settore delle macchi-

ne movimento terra, i trattori, i motori». Sono stati confermati 300 contratti a termine a Pomigliano D'Arco e per quanto riguarda la delicata situazione dello stabilimento siciliano di Termini Imerese, l'ad dice che la Fiat è «disponibile a fare quello che è importante fare industrialmente: per portare la produzione a certi livelli bisogna creare le condizioni industriali per farlo e non è responsabilità della Fiat».

Commentando invece la protesta degli ex operai dello stabilimento di Arese, che erano fuori dalla Bocconi con cartelli e striscioni, Marchionne si limita a dire che «è un problema che risale a molti anni prima del mio arrivo in Fiat. Non credo che ci sia una base per giustificare la posizione che hanno preso».

L'azienda si dice impegnata a fare assunzioni in Italia Confermati a Pomigliano i 300 contratti a termine

Benzinai in sciopero per tre giorni I consumatori: faremo il boicottaggio

/ Milano

Benzinai in sciopero per tre giorni, dal 6 all'8 giugno prossimi. La decisione è stata presa al termine di un incontro tra le tre sigle di categoria dei gestori (Faib, Fegica e Figisc). Alla base dell'agitazione c'è la protesta dei benzinai contro il disegno di legge Bersani sulle liberalizzazioni. Lo sciopero «è l'unica risposta possibile - si legge in una nota congiunta diffusa dalle organizzazioni di categoria - all'atteggiamento irresponsabile di un Governo che si prepara a trasformare in legge un provvedimento che cancella una intera categoria di lavoratori, sfascia una rete distributiva strategica per il Paese, inganna i cittadini ed i consumatori mistificando sulle reali ragioni e futuri effetti della sua iniziativa».

Negativa la reazione del Codac che definisce «assurdo» lo sciopero. «A pagare le spese della protesta - spiega l'associazione dei consumatori, che annuncia anche azioni di boicottaggio su tutto il territorio nazionale - saranno come sempre gli utenti, presi ad ostaggio dalle varie categorie che si oppongono al Decreto Bersani e non vogliono un incremento della concorrenza». Non ci sarà «nessuna marcia in-

Distributori chiusi dal 6 all'8 giugno Il governo pronto a discutere ma senza fare marce indietro

dietro del governo» sulla cancellazione del contingentamento numerico e delle distanze minime per i benzinai previste dal ddl liberalizzazioni. Ma c'è «un mese di tempo e vedremo di individuare altri terreni d'intesa». Umberto Carpi, consigliere per le questioni petrolifere del ministero dello Sviluppo economico si rivolge così ai gestori. «C'è tutta l'intenzione di ragionare per trovare un'intesa. Non c'è stata chiusura da parte del governo. Se però l'obiettivo dei benzinai - ha detto Carpi - era il ritiro o la vanificazione delle norme contenute nel ddl liberalizzazioni allora non c'erano margini prima e non ci sono margini adesso. Se invece l'obiettivo è quello di accompagnare rendendolo meno impattante il processo di liberalizzazione allora siamo pronti».

Stop di otto ore dei dipendenti artigiani della moda per riaprire le trattative sul contratto nazionale

/ Milano

Sindacati soddisfatti per la riuscita dello sciopero di otto ore effettuato ieri dai dipendenti artigiani del settore moda (tessili-abbigliamento, calzature, pelli e cuoio, occhiali e lavanderie) per il rinnovo del contratto nazionale scaduto ormai dal 2000. I sindacati di categoria di Cgil, Cisl e Uil hanno organizzato un'ampia mobilitazione in tutta Italia e in particolare nei distretti tessili. A Reggio Emilia si è tenuto un presidio in Piazza del Monte. Lo sciopero riguarda 150mila lavoratrici e lavoratori in Italia, occupati in imprese piccole e piccolissime (con una media di 6/8 addetti per impresa), con una busta paga media di

850 euro al 2° livello e 900 euro al 3° livello. La trattativa tra sindacati e imprenditori riprenderà il 17-18 maggio dopo un lungo rinvio. Sse non si avranno risposte alle rivendicazioni centrali della piattaforma (aumento salariale del 9% adeguato a proteggere il potere d'acquisto; tutela della maternità con integrazione al 100% del trattamento economico; rafforzamento degli enti bilaterali; nuova normativa condivisa del contratto d'apprendistato; orari di lavoro contrattati) i sindacati annunciano che daranno battaglia con ulteriori iniziative di lotta. Gli imprenditori artigiani, nell'annunciare la loro disponibilità a riprendere il negoziato sul rinnovo del contratto di la-

voro i prossimi 17-18 maggio, ricordano come «il settore mostri un saldo commerciale positivo che contribuisce alla creazione della ricchezza nazionale».

le in misura pari al 18% del Pil. Inoltre offre un contributo rilevante all'occupazione femminile che nel settore è superiore al 61%».

campidilavoro@arci.it

esperienze in
Bosnia, Brasile, Egitto, Kosovo, Kurdistan, Libano, Mozambico, Palestina, Romania, Rwanda, Serbia, Sud Africa, Sahara Occidentale, Swaziland

PER INFORMAZIONI E ISCRIZIONI
www.attivarci.it

Sindacati pronti allo sciopero per cancellare lo «scalone»

**Bonanni: «Prodi chiarisca, la gente è stufa»
Si moltiplicano le proteste nei luoghi di lavoro**

di Felicia Masocco / Roma

PRIMO AVVISO Novità? «Nessuna», risponde Guglielmo Epifani. Sulle pensioni i sindacati aspettano che Prodi faccia chiarezza sulle posizioni della maggioranza, «Pa-
doia-Schioppa non può essere ministro di se stesso». Nell'attesa Cgil, Cisl e Uil

per turni pesanti e appalti anche pubblici al massimo ribasso. «Cose di cui si occupa solo il sindacato», accusa Epifani. Se si pensa al fuoco di fila delle dichiarazioni sulle pensioni, stride il silenzio sulle condizioni di milio-

ni di persone. «I politici non ne parlano. Perché non fanno notizia?». Forse dovrebbero prendere in maggiore considerazione l'insofferenza che sta montando contro i privilegi che i parlamentari concedono a se stessi mentre ad altri chiedono sacrifici sulla previdenza o sulla flessibilità come se quella che c'è non bastasse. «Basta figli e figliastri», arringa Guglielmo Epifani citando il caso dei dipendenti di Camera e Senato che, anche se assunti oggi andranno in pensione col sistema retributivo e non con il contributivo come ogni neosunto di un altro settore.

L'insofferenza viaggia via fax, via mail, sbocca in scioperi di un'ora. Dopo l'esordio di giovedì anche ieri numerose Rsu metalmeccaniche di Fiom, Fim e Uilm hanno preso posizioni, unitariamente, chiedono di non tagliare i coefficienti di calcolo delle pensioni e di abolire totalmente lo scalone. E «avvertono» le confederazioni di non sottoscrivere accordi senza prima aver consultato i diretti interessati, i lavoratori. Ancora: «Alla posizione del ministro Padoda-Schioppa si deve rispondere con la mobilitazione generale». L'elenco delle aziende in agita-



Cgil, Cisl e Uil insieme al Palalottomatica Foto di Attilio Cristini

zione è lungo, sono l'Arcotronics, la Bonfiglioli, la Ducati Motor ed Energia, la Gd, la Lamborghini e la Weber, la Vittur e la Fabba-Sirma, la Trw a Ferrara, la Fincantieri, il Gruppo Almaviva, l'Iveco, la Marcegaglia, la Dalmine, l'Ansaldo Camozzi, la Ma-

gneti Marelli e altre. «C'è un diffuso malcontento contro le misure preannunciate dal governo. È necessario che le confederazioni decidano iniziative di lotta di carattere generale», incalza il segretario della Fiom Gianni Rinaldini.

CITTÀ DELLA SCIENZA Napoli-Pechino missione cinese per 60 aziende

■ Tra una settimana una parte di Pechino parlerà italiano. Anzi, napoletano. Una numerosa delegazione della Città della Scienza, infatti, sbarcherà nella capitale cinese e darà vita alla settimana dedicata alle nuove tecnologie, allo sviluppo sostenibile, alla sanità e ai trasporti. Settori dichiarati strategici dal premier cinese Wen Jiabao ed a cui sono dedicati 5 giorni del meeting, che avrà luogo al China Millennium Monument di Pechino. Dall'Italia partiranno oltre 60 soggetti, tra imprese, enti di ricerca e Università. Ad accoglierli 217 soggetti cinesi tra aziende private e istituzioni pubbliche. L'evento è sponsorizzato dall'ambasciata italiana in Cina: l'ambasciatore Riccardo Sessa presenterà l'iniziativa alla stampa internazionale mercoledì prossimo. Primo appuntamento della settimana italo-cinese dedicata alla scienza sarà una visita al distretto dello Shijingshan, uno dei 4 distretti centrali della municipalità di Pechino. Per questa area è in corso un grande piano di riqualificazione urbana, con la delocalizzazione fuori Pechino entro il 2010 delle fabbriche presenti nel quartiere. Insomma, un grande piano di riconversione urbanistica verso funzioni direzionali, tempo libero, cultura e scienza. Un tassello del futuro mosaico sarà realizzato proprio dalla Città della scienza di Napoli, già impegnata nella realizzazione di un piano di fattibilità per la creazione della Sino-Italian City of Science and Technology.

La missione partenopea punta ad aprire nuove partnership di questo tipo sul fronte delle imprese ad alto contenuto tecnologico. L'obiettivo è ambizioso, visto che finora il principale mercato di imprese italiane in Cina è stato quello dell'area di Shanghai. Con Pechino si apre una nuova frontiera oltre-muraglia. Inoltre le autorità campane e la Città della scienza hanno aperto con la zona dello Zehjiang da cui proviene la maggior parte di immigrati cinesi. **b. di g.**

Schiarita per gli statali, mercoledì si tratta

Cgil, Cisl e Uil: lo sciopero rimane confermato fino alla firma del nuovo contratto

/ Milano

Schiarita per il contratto degli statali. I sindacati sono stati convocati dall'Aran per le 18 di mercoledì 16 maggio. Obiettivo, «l'apertura delle trattative per la definizione del contratto nazionale di lavoro per il quadriennio normativo 2006-2009 e per il biennio economico 2006-2007». Ieri mattina il ministro della Funzione Pubblica, Nicolais, aveva anticipato di aver inviato la lettera di convocazione e di essere in attesa di un annuncio dell'Aran. Annuncio che, nel tardo pomeriggio, è arrivato. Per il contratto - aveva detto il ministro - dobbiamo procedere e convincerci che è una cosa

che dobbiamo fare. Spero che ce la faremo e dico da questo confronto non sono io che devo uscire vincente, ma l'Italia». Sul tavolo del governo la richiesta dei sindacati di aumenti salariali di 101 euro. Il ministero ha affermato di aver messo a disposizione fondi ritenuti sufficienti. Ma i sindacati si mantengono prudenti e hanno conferma-

Ottimista il ministro Nicolais: dobbiamo convincerci che è un risultato da raggiungere

to la linea dura. «Lo sciopero del primo giugno - ha affermato il segretario generale della Cgil, Guglielmo Epifani - resta e verrà rimosso solo alla firma del contratto. In caso contrario lo sciopero si farà». «Sul pubblico impiego - ha detto il numero uno della Uil, Luigi Angeletti - il governo ha semplicemente cambiato posizione, ha rinnegato un impegno che si era assunto». «È davvero scoraggiante il tatticismo con il quale il governo pensa di fronteggiare il problema del mancato rinnovo contrattuale nel pubblico impiego» - ha affermato Rino Tarrelli, segretario della Cisl Funzione pubblica, mentre critiche sono giunte anche dall'Ugl. Mercoledì comunque resta il

punto di svolta della trattativa. La stessa Commissione di Garanzia attende l'esito del confronto annunciato per tale data per annunciare la sua decisione finale sullo sciopero che potrebbe, se confermato dai sindacati, essere comunque dichiarato irregolare per via della concomitanza per alcuni comparti con il periodo di franchigia elettorale

L'accordo sottoscritto col governo prevede un aumento di 101 euro «Al di sotto non ci sono margini di trattativa»

per le amministrative (la tregua per i ministeri, sanità e regioni e autonomie locali va dal 22 maggio al 2 giugno). Nella direttiva inviata all'Aran l'aumento fissato per il rinnovo degli statali sarebbe del 4,46%, integrativi compresi. Ma i sindacati rivendicano l'incremento del 5%, così come concordato nel memorandum del 5 aprile scorso. Lo 0,54%, che pure sembra piccolo, non è una differenza da poco. Nel primo caso infatti, secondo i calcoli dei sindacati, si tradurrebbe in 95 euro in più in busta paga al mese. Nel secondo, in 101 euro. Le cifre, comunque, saranno definite nell'attesa e le risorse messe a disposizione potrebbero garantire una cifra vicina ai 101 euro.

AUTOSTRADE

**Utili in crescita
Sulle tariffe
ricorso al Tar**

■ Il Gruppo Autostrade ha chiuso il primo trimestre del 2007 con un utile netto di competenza di 134,5 milioni in aumento di 10,9 milioni (+8,8%) sullo stesso periodo 2006. I ricavi si sono attestati a 720,3 milioni (+5,5%) e il risultato operativo è cresciuto del 9,2% a 443,6 milioni. Gli investimenti in nuove opere per 270 milioni sono cresciuti del 31,1% sul primo trimestre 2006. L'incremento di traffico nel primo trimestre 2007, sulla rete gestita dal gruppo, rispetto all'analogo periodo 2006 è stato pari a +4,5%. Di conseguenza i ricavi da pedaggio sono saliti a 608,6 milioni con un aumento di 31,1 milioni (+5,4%) sui primi tre mesi del 2006. Secondo la società le previsioni per l'esercizio 2007, considerando il buon andamento del traffico nei primi mesi «configurano un andamento migliorativo della performance operativa del gruppo rispetto all'esercizio precedente». Autostrade aggiunge, tuttavia, che l'aumento del canone di concessione, passato dall'1% al 2,4% dei ricavi da pedaggio, ha effetti negativi. E che non sono quantificabili gli effetti economico-finanziari dell'eventuale riforma delle concessioni. Autostrade per l'Italia e le società concessionarie controllate hanno annunciato ieri di aver notificato il 3 e 4 maggio scorso un ricorso al Tar contro la delibera Cipe del 26 gennaio scorso che ha introdotto i nuovi meccanismi di incrementi tariffari.

FERROVIE

**Il 15 maggio
incontro
azienda-sindacati**

■ Il nuovo piano d'impresa delle Ferrovie dello Stato sarà al centro dell'incontro tra governo, azienda e sindacati convocato per il prossimo 15 maggio a Palazzo Chigi. A convocarlo, a quanto s'apprende da fonti sindacali, è stato il sottosegretario alla Presidenza del consiglio, Enrico Letta, il quale nella comunicazione inviata alle parti annuncia che riparte la «cabina di regia» sui trasporti, istituita l'estate scorsa. La lettera di convocazione è stata inviata ai ministri dei Trasporti, Alessandro Bianchi, dello Sviluppo economico, Pierluigi Bersani, al sottosegretario all'Economia, Massimo Tononi, all'amministratore delegato di Fs spa, Mauro Moretti. Per i sindacati, sono stati convocati i leader di Cgil, Cisl e Uil, Guglielmo Epifani, Raffaele Bonanni e Luigi Angeletti, insieme ai rispettivi leader delle federazioni di categoria, Fabrizio Solari, Claudio Claudiani e Giuseppe Caronia. Sul tavolo c'è anche il nodo dello sciopero di 24 ore dei ferroviari, che scatterà alle ore 21 del 17 maggio fino alle 21 del giorno successivo e che dai sindacati viene, al momento, confermato. Oltre che dalla Filt-Cgil, Fit-Cisl e Uiltrasporti, lo sciopero è stato anche proclamato da Ugl, Fast Ferrovie e Orsa. Ieri sera però il ministro dei Trasporti, Alessandro Bianchi, ha ridotto a otto ore - dalle 10 alle 18 di venerdì - la durata della protesta.

Arte

SUL NAVIGLIO

La più grande mostra mercato en plein air

12 - 13 Maggio

Naviglio Grande Milano

www.artesulnaviglio.it

info@artesulnaviglio.it
Tel. 02 89 40 99 71

cerchi un nido?



Campagna a cura dell'assessorato politiche familiari e sociali

**La Provincia di Milano
finanzia 90 asili nido in 87 comuni e
offre 3600 nuovi posti ai suoi bambini**



Provincia
di Milano

**Un modo concreto
per sostenere le famiglie**

www.provincia.milano.it

Cambi in euro

1,3486	dollari	-0,004
161,4600	yen	-1,400
0,6813	sterline	+0,001
1,6439	fra. svi.	-0,003
7,4518	cor. danese	+0,000
28,2720	cor. ceca	+0,015
15,6466	cor. estone	+0,000
8,1770	cor. norvegese	+0,018
9,2260	cor. svedese	+0,020
1,6240	dol. australiano	-0,002
1,5036	dol. canadese	+0,005
1,8468	dol. neozel.	+0,003
248,6100	dor. ungherese	+0,460
0,5829	lira cipriota	+0,000
3,7786	zloty pol.	+0,015

Bot

Bot a 3 mesi	99,68	3,38
Bot a 12 mesi	95,95	3,66
Bot a 12 mesi	96,29	3,65

Borsa

Recupero nel finale

Gli indici azionari di Piazza Affari hanno chiuso col segno più grazie agli scambi al rialzo in apertura a Wall Street. Il Mibtel si è fermato a quota 33.824 punti (+0,39%) dopo i ribassi della mattina. Sulle voci di una fusione, Capitalia è salita di tre punti percentuali mentre Unicredit è scesa dello 0,9%. Intesa ha perso l'1,34% e Mediobanca ha guadagnato lo 1,75%. Segni contrastanti anche tra gli energetici con Aem in calo dell'1,36% mentre Eni (+1,6%), Saipem (+0,72%)

e Snam RG (+0,51%) sono salite. In recupero Fiat dopo l'apertura al ribasso (-0,01%). I cali più pesanti sono stati invece per Stm (-1,4%), Parmalat (-0,95%), Alitalia (-1,46%), Autostrade (-0,83%) e Seat PG (-2,72%) nel giorno dell'annuncio del nuovo piano industriale. In leggero rialzo gli editoriali: L'Espresso (+0,26%), Mondadori (+0,3%), e Mediaset (+0,51%). Andamenti opposti anche tra i titoli delle tel: se Telecom si è riportata sopra quota 2,1 euro per azione (+0,62%), Tiscali ha perso lo 0,73% e Fastweb lo 0,32%.

Fastweb

Aumentano i clienti

Fastweb ha registrato nel primo trimestre 2007 una perdita consolidata netta di circa 20,7 milioni di euro in miglioramento del 28% rispetto alla perdita dei circa 28,8 milioni dello stesso periodo 2006. I ricavi si sono attestati a 353,9 milioni (più 22%), l'ebitda a 121 milioni (più 34%) con una marginalità lorda in crescita al 34% dal 31%. In miglioramento l'ebit che è stato negativo per 1,1 milioni di euro rispetto alla perdita di 28,9 milioni di euro

nel corrispondente periodo 2006. Il numero di clienti si è attestato a 1.150.400 (più 45%). Gli investimenti sono stati pari a 135,3 milioni di euro, mentre l'indebitamento finanziario infine è risultato stabile a 1.076 milioni. Nel mese di marzo infine l'arpu (ricavo medio per cliente) di Fastweb si è attestato a 762 euro annui rispetto ai 797 euro di dicembre. Le adesioni all'OPA lanciata da Swisscom, infine, che si concluderà il prossimo 15 maggio, è pari al 22,6% del capitale.

Pininfarina

Trimestre negativo

Primo trimestre 2007 ancora negativo per Pininfarina, ma aumenta il valore della produzione, che è risultato pari a 191,8 milioni di euro, con un aumento del 42,7% rispetto al corrispondente periodo 2006 (134,4 milioni di euro). Il margine operativo lordo è negativo di 2,6 milioni di euro in deciso miglioramento, però, rispetto al valore negativo di 7,4 milioni di euro del primo trimestre 2006. Il risultato operativo, nonostante il forte aumento del giro di affari, è

risultato negativo di 11,4 milioni. La dinamica dei flussi finanziari ha determinato un ammontare di oneri finanziari netti pari a 1,5 milioni di euro. In particolare, le attività di stile e di engineering, mostrano un valore della produzione pari a 32,7 milioni di euro, minore dell'11,6% rispetto al dato del 31 marzo 2006. Si mantengono viceversa in crescita le attività di sviluppo per produzioni presso terzi. Il risultato operativo di settore è risultato positivo di 1,1 milioni di euro rispetto ad un utile di 0,6 milioni di euro registrato al 31 marzo 2006.

In sintesi

Saras ha chiuso il primo trimestre con un utile netto in calo a 51 milioni di euro dai 56 milioni dello stesso periodo del 2006, mentre i ricavi totali sono saliti da 1,44 miliardi a 1,5 miliardi circa di euro. L'indebitamento netto cala da 285 a 135 milioni di euro. Saras ha inoltre presentato un'offerta non vincolante per acquisizione di Ies, operatore indipendente nel settore della raffinazione e marketing.

Seat **Pagine Gialle** vara il nuovo piano industriale 2008-2010: il gruppo prevede, nel periodo compreso tra il 2007 e il 2010, un Cagr (tasso annuale composto di variazione) tra il 4,5% e il 5% a livello di ricavi e compreso tra il 4% e il 5% a livello di ebitda (margine operativo lordo). Gli investimenti nel periodo 2008-2010 saranno compresi tra i 190 e i 200 milioni di euro, mentre il flusso di cassa operativo è atteso tra gli 1,8 e 1,9 miliardi di euro.

Valentino Fashion Group chiude il primo trimestre dell'esercizio con un utile netto pari a 83,2 milioni di euro, con un aumento del 17% rispetto ai 71,1 milioni dello stesso periodo del 2006. Il fatturato netto è ammontato a 637,7 milioni di euro, in aumento dell'8,4% (+11% a cambi costanti) rispetto al primo trimestre 2006 (588,5 milioni).

Buzzi Unicem chiude il primo trimestre con un utile netto di 50,3 milioni in aumento dai 34,4 milioni a fine marzo 2006. Il flusso di cassa del periodo si è attestato a 99,4 milioni contro gli 83,2 milioni del corrispondente valore nel 2006. Nel periodo in esame, le vendite di cemento del gruppo si sono attestate a 7,1 milioni di tonnellate (+13%).

Il cda di Dada, la controllata di Rcs, ha approvato la relazione trimestrale consolidata di gruppo relativa al primo trimestre 2007 facendo segnare ricavi per 35,4 milioni di euro (+56% rispetto allo stesso periodo 2006) e un mol consolidato cresciuto fino a 4,7 milioni di euro (+38%). **Conti positivi** per la Candy Group, tra i leader europei nel settore degli elettrodomestici, particolarmente delle lavatrici. Nel primo trimestre 2007, ha aumentato il fatturato del 14,5% rispetto al periodo corrispondente dello scorso anno.

Azioni

NOME TITOLO	Prezzo (lire)	Prezzo (euro)	Var. rif. (in %)	Var. 21/07 (in %)	Quantità trattata (migliaia)	Min. anno (euro)	Max. anno (euro)	Ultimo div. (euro)	Capitaliz. (milioni)	
A										
Acas	31296	16,16	16,24	0,30	9,63	159	12,72	16,42	4.700	3442,15
Accpas-Aps	17411	8,99	9,00	-	4,90	23	8,45	9,58	0.200	493,14
Acotel	103978	53,70	53,25	-3,15	189,25	48	18,56	58,00	4.000	223,93
Acq. Potab.	52725	27,23	27,52	-2,27	70,19	51	16,00	28,95	0.100	137,53
Acsm	4959	2,56	2,53	-1,25	2,98	112	2,31	2,60	0.700	120,04
Acceltes	17227	8,90	8,92	0,11	3,35	67	7,96	9,45	0.100	602,15
Aedes	12665	6,54	6,53	-1,57	5,18	301	6,19	7,06	0.250	660,46
Aem	5385	2,78	2,78	-1,35	8,97	8722	2,45	2,94	0.0560	5005,93
Aem To w08	5267	2,72	2,74	-0,76	9,59	873	2,32	2,78	0.0335	1987,20
Aerop. Firenze	8107	4,19	4,19	0,48	-	330	4,16	4,76	-	456,38
Alcon	35711	18,44	18,29	0,56	-5,73	16	18,09	20,83	0.0630	166,63
Alerion	1796	0,93	0,93	-1,23	-14,18	11397	0,86	1,13	0.0413	1286,44
Alitalia	22023	10,43	10,50	0,23	2,67	4176	9,34	10,74	0.4550	8832,59
Allianz	12774	6,60	6,58	-0,68	1,77	664	6,39	7,22	0.0350	1308,78
Amplifon	7489	3,87	3,87	-1,35	3,76	188	3,38	4,15	0.1520	406,24
Anima	19405	10,02	10,03	-0,68	11,37	322	8,79	10,29	-	1002,10
Ansaldo Sts	4027	2,08	2,09	0,58	-5,75	239	2,01	2,21	-	485,33
Asm	9095	4,70	4,70	-1,18	12,69	815	4,08	5,10	0.0250	3636,91
Asstaldi	14125	7,29	7,34	1,15	28,80	311	5,53	7,71	0.0850	718,01
Auto To-Mi	36026	18,61	18,54	-1,32	6,41	477	17,48	19,99	0.3000	1637,33
Autogrill	28843	14,90	14,93	0,27	6,15	2100	13,37	14,90	0.2400	3789,54
Autostrade	48542	25,07	25,15	-0,87	14,32	8540	21,76	25,37	0.8000	14332,81
Azimut H.	23297	12,03	12,18	2,02	15,73	1217	9,78	12,37	0.2000	1741,67

B										
B. Bibao Vtz.	35147	18,15	18,32	3,36	-2,32	5	17,46	20,10	0,2410	-
B. C.R. Firenze	12710	6,56	6,51	-1,21	52,77	2987	4,25	6,56	0.0520	5437,09
B. Carige	7329	3,79	3,80	0,05	3,47	652	3,40	4,01	0.0750	4959,60
B. Carige risp	7824	4,04	4,08	-	-1,51	2	3,95	4,20	0.0950	708,58
B. Deseio	10185	9,39	9,40	-0,47	8,20	66	8,09	9,78	0.0955	1098,86
B. Deseio r nc	16044	8,29	8,30	-0,48	15,04	6	7,20	9,07	0.1150	109,29
B. Fimat	1938	1,00	1,00	-	-2,05	601	1,00	1,12	0.1300	363,24
B. Ifis	19930	10,29	10,31	0,21	1,85	34	9,77	11,00	0.2400	297,55
B. Intermobiliare	15448	7,98	7,99	0,76	-4,55	29	7,86	8,65	0.2500	1240,95
B. Italease	81594	42,14	42,30	-0,89	-0,72	1473	40,61	57,24	0.7000	3856,93
B. Profilo	5211	2,69	2,68	-0,59	-11,06	240	2,39	2,70	0.1470	340,87
B. Santander	25977	13,42	13,52	0,99	-0,04	13	13,02	14,66	0.1376	-
B. Sard. r nc	42753	22,08	22,13	0,45	16,36	34	18,95	22,08	0.5000	145,73
B. Sca Generali	19703	10,18	10,18	-0,71	5,40	164	9,65	11,87	-	1132,72
B.P. Etruria e L.	30279	15,64	15,73	-1,08	0,03	140	14,58	16,56	0.3000	843,44
B.P. Ifis	25367	13,10	13,10	-0,27	-6,03	33	12,35	14,49	0.2000	737,47
B.P. Italiana	23448	12,11	12,19	0,38	-11,00	3344	10,91	12,29	0.2750	8263,39
B.P. Milano	24790	12,80	12,88	0,66	-4,48	4002	11,06	13,89	0.1500	5313,68
B.P. Spoleto	22052	11,39	11,47	-1,89	-7,34	33	11,06	12,29	0.4100	249,18
B.P. Verona Ho	46896	24,22	24,37	0,16	10,49	3751	21,61	24,60	0.7000	9090,45
Basicnet	2556	1,32	1,34	-0,52	41,36	504	0,93	1,45	0.0930	80,51
Baslogi	585	0,30	0,30	0,13	12,73	1485	0,25	0,33	-	204,06
Bb Biotech	114511	59,14	58,91	-1,70	2,27	4	54,24	60,93	2.0000	-
Bca Iis w08	8316	4,28	4,24	-0,76	-7,24	9	4,09	4,99	-	-
Beghelli	2879	1,49	1,46	-1,18	176,96	6909	0,54	1,92	0.0258	297,40
Benetton	23605	12,19	12,28	-0,73	-17,27	564	11,94	14,79	0.3700	2222,00
Beni Stabli	2372	1,23	1,24	1,30	-1,13	21091	1,19	1,42	0.0240	2101,32
Blesso	44844	23,16	23,31	0,78	-48,79	190	15,37	23,41	0.3600	634,42
Boero	47109	24,33	24,50	1,53	49,82	0	15,70	25,00	0.4000	105,60
Bolzoni	10233	5,29	5,27	-1,59	30,46	112	3,97	5,74	-	135,75
Bon. Ferraresi	82233	42,47	42,98	1,49	11,69	25	35,94	43,52	0.1300	238,89
Brembo	21669	11,19	11,34	3,09	16,20	138	9,49	11,38	0.2400	747,38
Brischi	1179	0,61	0,62	2,69	31,60	1364	0,45	0,65	0.0038	439,53
Bulgari	21349	11,03	11,13	0,02	14,70	1065	11,48	12,80	0.2500	3303,10
Buonignorio Spa	7067	3,65	3,66	-0,46	-7,36	400	3,42	4,01	-	328,00
Buzzi Unicem	47594	24,58	24,82	-0,40	14,11	632	21,12	25,22	0.3200	4053,88
Buzzi Unicem r nc	34851	17,90	17,95	-0,81	22,11	59	14,52	18,30	0.3440	726,89

C										
C. Argilano	7776	4,02	4,03	-0,12	7,87	38	3,56	4,11	0.1635	571,86
C. Bergamo	79000	40,80	41,11	0,39	33,81	13	30,49	41,02	0.9500	2518,46
C. Valloliese	24819	12,82	12,90	0,14	41,13	326	12,15	13,28	0.4000	1372,28
Cad It	22532	11,64	11,72	-1,38	26,41	25	9,13	12,30	0.1800	104,50
Cairo Comm.	73462	37,94	37,89	-1,41	-13,06	8	37,94	50,56	2.5000	297,23
Calligair. r nc	18801	9,71	9,75	1,21	22,83	0	7,91	9,85	0.2100	8,84
Calligraone	18518	9,56	9,60	-0,07	20,02	18	7,97	9,62	0.1000	1035,69
Calligraone Ed.	12346	6,38	6,40	-0,57	6,63	43	6,12	6,60	0.3000	797,00
Cam-Fin.	3472	1,79	1,79	-0,61	24,51	979	1,44	1,92	0.3000	659,27
Campari	15053	7,77	7,82	1,43	2,74	597	7,38	8,17	0.1000	2257,57
Capitalla	14210	7,34	7,43	3,34	1,37	87823	6,25	7,34	0.2000	19055,65
Carraro	14375	7,42	7,44	-0,04	75,38	251	4,13	7,90	0.1250	311,81
Cattolica Ass.	86241	44,54	44,97	0,69	-1,26	116	43,77	48,07	1.5500	2110,81
Cdc	11637	6,01	6,05	0,35	-9,38	30	5,35	6,81	0.9600	73,71
Cell Therap	7786	4,02	4,02	-0,59	-26,73	317	4,02	5,54	-	-
Cembre	16685	8,62	8,69	0,17	37,45	59	6,27	10,33	0.1500	146,49
Cementir	20949	10,82	10,91	-0,78	56,89	264	6,78	11,29	0.0850	1721,52
Cent. Latte To	8856	4,57	4,64	0,65	3,48	32	4,34	4,9		

La Messa

«Domenica, proprio durante la gara (il Gp di Spagna) il Papa farà una messa in Brasile e speriamo che faccia una preghiera per me». Brillano gli occhi al pilota della Ferrari, il brasiliano Felipe Massa parlando della visita del Pontefice Benedetto XVI nel suo Brasile



Calcio 12,00 Eurosport



Tennis 14,00 Italia 1

IN TV

08,30 SkySport1
Mondo gol
11,00 Eurosport
Calcio, Europei under 17
11,00 Sportitalia
Calcio, Championship L.
11,30 Rai3
Ciclismo, Si Gira
12,00 Eurosport
Calcio, Europei under 17
12,00 SkySport1
Calcio, Trofeo Primavera
12,30 Sportitalia
Si Live 24

13,45 Rai2
F1, Pit Lane
14,00 Italia1
Tennis, da Foro Italico
15,30 SkySport2
Rugby, Guinness Premier.
16,00 Rai3
Giro d'Italia, 1/a tappa
18,10 Rai3
90' Minuto serie B
10,00 Sportitalia
Si Live 24
20,30 SkySport2
Rugby, Super 10

Continua la magia di Volandri, ora in semifinale

Il livornese incanta il Foro Italico eliminando anche Berdych. Dal '78 mai un italiano così in alto

di Alessandro Ferrucci / Roma

SI STROPICCIANO GLI OCCHI gli spettatori sul centrale del Foro Italico: non riescono a credere a un italiano che, 29 anni dopo Adriano Panatta, supera i quarti di finale e approda al penultimo atto del torneo di Roma. Eppure è così. Perché la favola di Filippo

Volandri continua e dopo aver battuto giovedì pomeriggio Re Federer, si ripete e con un altro grande match supera il ceco Berdych 6-2 6-3. E oggi sfiderà il cileno Fernando Gonzalez (n. 6 dell'Atp) mentre l'altra semifinale metterà di fronte il russo Nikolay Davydenko ad un «impressionante» Rafa Nadal (ieri al suo 75° successo di fila sulla terra rossa).

L'impresa di Volandri «costringe» gli storici a rispolverare i ricordi di quando il tennis era grande anche in Italia. Si finisce, inevitabilmente, agli anni 70 e al ciuffo di Panatta. E di Adriano, infatti, l'ultima semifinale a Roma nel 1978 raggiunta con involontaria semplicità grazie al ritiro dello spagnolo José Higueras (in finale fu battuto da Borg). Poi, a parte qualche sporadico evento, il diluio sul tennis tricolore. Fino a questa edizione degli Internazionali che hanno trovato un buon Starace (fuori con dignità agli ottavi) e uno straordinario Volandri che ha eliminato prima il francese Gasquet nei sedicesimi, re Federer nei quarti, e ieri Berdych. Il giocatore ceco, n.12 del mondo, non è mai riuscito a entrare nel match. Con Volandri che ha alternato il gioco corto a quello lungo; il rovescio incrociato a veloci accelerazioni di diritto con una sicurezza da «top ten». Uno show che ha lasciato di stucco il pubblico del Foro Italico, pronto a sostenere al limite del regolamento, il nuovo beniamino. Ma non c'è stato bisogno: Filippo ha liquidato la pratica Berdych così in fretta che

la «torcida» del Centrale non ha potuto fare altro che alzarsi in piedi sull'ultimo punto per applaudire l'ennesima impresa. E sognare come 29 anni fa.

I risultati di ieri:

Volandri b. Berdych 6-2 6-3
Gonzalez b. Chela 6-3 6-4
Davydenko b. Robredo 1-6 6-3 6-3
Nadal b. Djokovic 6-2 6-3

Il programma di oggi:

ore 14,00: Volandri-Gonzalez a seguire Davydenko-Nadal.



Filippo Volandri esulta al termine dell'incontro vittorioso contro il ceco Tomas Berdych. Foto di Alessandra Tarantino/Ansa

GLI EMERGENTI I successi di Filippo aprono la pista a giovani interessanti. Più complicata la storia nel campo femminile

Bolelli, Fognini e gli altri. Piccoli campioni crescono

di Ivo Romano

È la solita storia, quella che accompagna il nostro tennis da un bel po' d'anni a questa parte. Nessun fuoriclasse, che quello manca dai tempi di Panatta. Un gruppo di buoni giocatori, a cominciare dall'eccellente Volandri di questi giorni, ma spesso incorsi in alti e bassi in serie (la recente debacle di Coppa Davis sul campo di Israele ne è stata l'amara conferma). E dietro di loro, alcuni giovanissimi, che scalpitano per entrare in pompa magna nell'élite del tennis. Pochi, per la verità. Innanzitutto, Simone Bolelli, intravisto anche al Foro Italico, grazie alla wild card gentilmente offerta dagli organizzatori. Bolognese, 21 anni, è lui il nuovo

lustrì sulla sua strada, da Monfil e Tursunov a Miami, fino al russo Safin sul rosso di Barcellona. La stagione sulla terra sta dando i suoi frutti: prima del successo di Tunisi, le finali disputate a Casablanca e Bergamo. È lui la scommessa prossima ventura del tennis italiano. In attesa che emergano nuovi talenti, un paio dei quali già hanno i riflettori addosso. Uno su tutti: Fabio Fognini, 20 anni, ligure di Sanremo. Per lui la classifica mondiale resta ancora una montagna dura da scalare (è al 211° posto), ma le sue qualità lo hanno segnalato da tempo. Fino a poco tempo fa era compagno di scuderia (allenato da Leonardo Capercchi) di Gianluca Naso, 20 anni anche lui, di cui si par-

la bene, ma un po' in ritardo sulla tabella di marcia (ancora non ha fatto il suo debutto sul circuito maggiore, è intorno alla 600esima posizione della graduatoria Atp). Nessun campione, ma un po' di giocatori capaci di importanti exploit (un italiano in semifinale al Foro Italico non lo si vedeva dal 1978). E poi un paio di ragazzi di belle speranze. Diversa la situazione in campo femminile. Lì i successi non sono merce rarissima, le soddisfazioni per il tennis azzurro non mancano: il trionfo dell'anno scorso in Federation Cup (in trasferta, contro il Belgio di Justine Henin). E la classifica parla chiaro: 4 tenniste tra le prime 50, 6 nelle prime 100. L'Italia in rosa ha un buon passato, un

discreto presente, un futuro interessante. Perché nessuna della grandi protagoniste è in là con gli anni (fatta eccezione per l'ormai veterana Tathiana Garbin), a partire dalla nostra numero 1, Francesca Schiavone (27), per continuare con Mara Santangelo (26), Flavia Pennetta (25), Maria Elena Camerin (25), Roberta Vinci (24). Difficile, però, comprendere chi alle loro spalle si appresta ad emergere e fare il suo ingresso nel gruppo azzurro. Un anno fa, in questo periodo, si mise in luce Romina Oprandi, 21 anni, italiana di passaporto, ma elvetica di nascita: una promessa finora non mantenuta. E al momento non si intravedono nuove stelle nel firmamento rosa. Chi vivrà, vedrà.

La Fia ha deciso di istituire due nuovi Gp nel calendario 2008. Uno a Valencia (circuito cittadino come Montecarlo) e l'altro (per la prima volta in notturna) a Singapore (in settembre).

In Breve

Serie B, 38ª giornata

● Oggi Juve-Bologna

Tutte le gare alle ore 16: Albinoleffe-Vicenza, Crotone-Arezzo, Juventus-Bologna, Lecce-Spezia, Piacenza-Pescara, Rimini-Bari, Treviso Cesena, Verona-Frosinone, Modena-Mantova. **Domani:** Genova-Triestina (ore 20,30). **Martedì:** Brescia-Napoli (ore 18).

Formula 1, Gp Spagna

● Oggi qualifiche

Partiranno oggi le prove cronometrate del Gp di Barcellona, in programma domani. Nelle libere di ieri dominò McLaren (Alonso il più veloce) mentre le Ferrari si sono piazzate al quarto e al sesto posto.

Formula 1

● Due nuovi Gp

La Fia ha deciso di istituire due nuovi Gp nel calendario 2008. Uno a Valencia (circuito cittadino come Montecarlo) e l'altro (per la prima volta in notturna) a Singapore (in settembre).

Calcio, Ternana-Teramo

● Si gioca a porte aperte

È la sfida decisiva (C1) per la salvezza di entrambe.

Coppa Italia

● Inter-Roma alle 17,30

La finale di ritorno di Coppa Italia si giocherà giovedì 17 maggio con calcio d'inizio alle 17,30.

CICLISMO Oggi la prima frazione, una cronosquadre da Caprera. La novantesima edizione è infatti dedicata a Giuseppe Garibaldi

Parte il Giro d'Italia, occhi puntati su Cunego, Di Luca e Popovych

di Max Di Sante

Si comincia. Quando si svelò il percorso del 90°mo Giro d'Italia a Milano si disse subito che il tracciato con i cinque arrivi in salita sui 3.486 km, sorrideva innanzitutto agli scalatori. E da oggi, i più attesi sono proprio i corridori che non soffrono di vertigini perché anche le cronometre non sono proprio per specialisti. Ad iniziare proprio dalla prima che batterà il Giro nei 25,6 chilometri che distanziano Caprera a La Maddalena: una prova a squadre che servirà solo per assegnare la prima maglia rosa. Già mercoledì però la classifica potrebbe cambiare. Il primo, vero, banco di prova è a Montevergine, sede di arrivo della quarta tappa, dopo una corsa nervosa che presumibilmente stravolgerà la classifica. Chi saprà approfittarne dovrebbe guidare la graduatoria rosa sino a giovedì 24, giornata della dodicesima frazione con traguardo a Briancon, tappa da cinque stel-

le in cui si capirà chi potrà puntare davvero a far passerella in rosa a Milano e chi invece vedrà i suoi piani di vittoria ridimensionati dal verdetto della strada. C'è però il rischio che gli sforzi si paghino immediatamente il giorno dopo. Perché venerdì 25 c'è la cronometra individuale con finale sul Santuario di Oropa, una sfida contro il tempo che sarà importante ma non decisiva per assegnare il simbolo del primato al Giro. Domenica 27 la quindicesima tappa porta il gruppo sulle Tre Cime di Lavaredo mentre mercoledì 30 ecco il vero spauracchio di questa corsa rosa, lo Zoncolan, pendenze folli da affrontare con sapienza per non essere rimbalzati all'indietro. Ultimo appello per modificare le gerarchie è la crono di Verona di sabato 2 giugno, 43 chilometri da percorrere a tutta perché il giorno dopo, a Milano, il plotone sfilerà con la classifica delineata per un finale

di Giro che premierà quei velocisti sopravvissuti all'alta quota. Dei favoriti si è già abbondantemente parlato. Ma c'è anche una lotta tra i velocisti. Tra cui Alessandro Petacchi, pronto a cercare riscatto dopo la breve e sfortunata esperienza nel Giro dello scorso anno, abbandonato dallo spezzino per un infortunio ad un ginocchio durante l'antipasto belga. «Questa edizione avrà qualche arrivo in volata», dice lo sprinter e lascia intendere che vuol fare la parte del leone.

IL PUNTO

Corsa ben disegnata

Un po' casalinga ma affascinante

di Gino Sala

Pronti? Via! Scatta oggi il novantesimo Giro d'Italia con una cronosquadre di 26 chilometri che partirà da Caprera per terminare a La Maddalena. Prove del genere non sono di mio gradimento e non soltanto mio. Giustamente quel maestro di ciclismo e di vita che è Alfredo Martini pensa che una competizione dotata di una classifica individuale non abbia bisogno di una gara del genere. Con ciò si è voluto dare un contentino agli sponsor e meno male che il direttore dell'organizzazione (Angelo Zomegnan) si è contenuto nel chilometraggio. Sono però altri gli appuntamenti che daranno un volto all'avventura per la maglia rosa. Un fatto è già certo. Ci troviamo di fronte ad un Giro casalingo, ben disegnato, più affascinante nel suo tracciato del Tour de France che per questioni geografiche non dispone di un terreno pari al nostro. Giro casalingo o per meglio dire una sfida nazionale perché sulla carta soltanto un forestiero non è da sottovalutare e si tratta dell'ucraino Popovych, terzo nel 2003 e quinto nel 2004, un elemento che prometteva molto e che in seguito non ha tenuto fede alle aspettative. I favori del pronostico sono quindi per gli uomini di casa e principalmente per Damiano Cunego che recentemente ha dato segnali di riscossa. Per di più il veronese sembra in ri-

presa nella specialità in cui era scarso e mi riferisco alle prove contro il tempo. Dunque, sembra Cunego l'uomo da battere e al momento uno degli oppositori più accreditati ha i connotati in Danilo Di Luca. Da constatare se il rendimento dell'abruzzese sarà costante, se non sarà vittima di giornate balorde, di cedimenti nelle fasi decisive come già si è verificato. Occhio a Paolo Savoldelli che è in lizza per il terzo trionfo e attenzione a Gilberto Simoni che vanta due successi e cinque piazzamenti derivanti da un secondo posto e da quattro terzi. Anche Garzelli potrebbe ben figurare ma c'è in tutti la speranza di vedere alla ribalta più di un giovane a cominciare da Riccardo Nibali. Eh, sì: c'è un plotone bisognoso di novità, di ragazzi capaci di recitare a voce alta senza l'aiuto del doping. Purtroppo abbiamo perso Ivan Basso, si è spento il faro che illuminava il nostro gruppo, si avverte il compito di dare una faccia pulita all'ambiente, c'è la necessità di una bella scopa per una bella rivoluzione, cosa che vado ripetendo da anni con la speranza di un ciclismo senza porcherie.



Bici, mare e barche in attesa della partenza del giro a Caprera. Foto Maurizio Brambatti/Ansa

DOPING Floyd Landis rivela «L'Usada mi voleva contro Armstrong»

Clemenza in cambio di precise rivelazioni per incastrare il connazionale Lance Armstrong: è questa, secondo le rivelazioni fatte da Floyd Landis la proposta ricevuta da parte dell'Usada, l'Agenzia antidoping statunitense. Una opzione che Landis, vincitore del Tour 2006 ma finito in disgrazia per essere stato trovato con un tasso di testosterone troppo alto proprio nel corso dell'ultima Grand Boucle, avrebbe rifiutato. «È una proposta offensiva, alla quale non risponderò mai» ha detto Landis. Lui e Armstrong, sono stati compagni di squadra nella US-Postal dal 2002 al 2004.

Tv
Flop

«VOTANTONIO» NON L'HA VOTATO NESSUNO CANCELLATO LO SHOW DI FABIO CANINO

Povero *Votantonio*, verrebbe quasi da dire: in effetti, il programma di Fabio Canino rischia di passare alla storia come uno dei più vituperati della storia televisiva italiana. Ieri si è deciso che la trasmissione di Rai2 (una finta competizione elettorale tra alcuni fenomeni da baraccone) scompaia per sempre dalla faccia della terra, cancellata dopo una sola puntata. La quale unica puntata, come si sa, ha raccolto meno del 5% di share, uno dei picchi negativi assoluti mai raggiunti dalla già tribolata rete diretta da Antonio Marano. Un programma brutto, non c'è che dire: ma non più brutto di altri, come per



esempio *Balls Of Steel* (alla lettera: «palle d'acciaio» e, sì, si intendono proprio quelle palle lì), sullo stesso canale. Solo che è capitato, *Votantonio*, alla fine di una sequenza infinita di flop messi a segno dalla Rai, e proprio mentre l'esasperazione per la bruttura del servizio pubblico era giunta al suo culmine, tanto che è assurdo a metafora assoluta dell'abisso (cosicché da Petruccioli fino all'ultimo uscire di viale Mazzini si sentono in dovere di indicarlo all'abominio delle genti), mentre Marano, che quel programma ha sponsorizzato, è diventato il *casus belli* dell'ultimo apocalittico scontro ai vertici della televisione di Stato. P.S. Al posto di *Votantonio* è stato rimesso in palinsesto *Voyager*. Vi diciamo solo che l'ultima puntata era una roba sulle profezie: dalla padella alla brace andata e ritorno.

Roberto Brunelli

SCHERMI Le «pizze» delle pellicole forse non spariranno del tutto ma per i film si sta facendo largo un nuovo modo di arrivare nelle sale, molto più economico di quello tradizionale: «scaricarli» dai satelliti tramite computer e proiettarli digitalmente

di Gabriella Gallozzi



Raz Degan in una scena di «Centochiodi», film proiettato in digitale nell'hinterland milanese

COS'È Tramite satellite, parabola e decoder
Il cinema digitale?
Un po' come la tv digitale

Il cinema (quello con la «C» maiuscola) è stato l'ultimo baluardo all'invasione del digitale. La pellicola per molti sembra non avere alternative. Anzi sembrava. Perché se già molti registi hanno già adottato il digitale fin dalle riprese, restava pur sempre il limite della distribuzione. Che per lo più continua ad essere fatta con le vecchie «pizze». Di pellicola, quella stessa che si riempiva di graffi e di pelini, quella che saltava inevitabilmente a metà, mentre stavi lanciando la cicca dalla galleria sui malcapitati della platea. Il principio della sala cinematografica digitalizzata non è diverso, in buona sostanza, da quello della tv digitale. Cambia solo la scala tecnica e cambia la destinazione finale. In poche parole, chi ha l'originale del film lo trasmette via satellite, la sala è dotata di una parabola e di un decoder che riceve il segnale e lo manda ad un proiettore digitale. La trasmissione può essere anche off-line: il film viene trasmesso magari di notte, «memorizzato» nel proiettore e poi mostrato al pubblico. Ciò che cambia, sostanzialmente, è la quantità di dati trasmessi: per ricreare un'immagine tv servono alcuni milioni di bit, per un'immagine tv in alta definizione servono miliardi di bit, per un'immagine cinematografica con la risoluzione servono milioni di miliardi di bits. Dunque sistemi di trasmissione e ricezione molto sofisticati e grandi capacità di memoria. Cose che oggi, tuttavia, sono relativamente economiche. Certo più dei chilometri di celluloidi.

t.d.m.

Il cinema che verrà (dallo spazio)

Il cinema arriva dallo spazio. Via la vecchia cabina di proiezione, le «pizze» in pellicola, il proiezionista. Per vedere il film basta un colpo di mouse. Stiamo parlando del cinema in digitale via satellite. Un sistema già utilizzato in India (2 mila sale) e Cina (i pionieri, è stato il governo ad investire sul digitale e sono in costruzione 7 mila sale), in fase di avvio in Spagna e Francia e che rappresenta, a detta di tutti, il futuro: nel 2013 il 50% degli schermi mondiali saranno digitalizzati. Un modo nuovo di intendere la distribuzione (vera pecora nera nel nostro paese) che in Italia è arrivato con Micro-

grafico, soprattutto tra i giovani (pc, i-pod, lettore dvd, pay tv). Il «meccanismo» è questo: le sale collegate al circuito Microcinema possono «scaricare» attraverso il satellite (in circa 12 ore) i film in uscita e poi proiettarli per il pubblico, con un semplice clic. Se si tratta di eventi live, la trasmissione avviene in diretta, come per le tv. E il tutto con un importante abbattimento dei costi. «Se distribuire circa 500 copie in pellicola - spiega Andrea Papini, presidente di Microcinema - costa sui 750 mila euro, portarne altrettante in sala col digitale consente un risparmio medio di oltre il 90% per l'uscita di ogni film, e con la stessa sicurezza applicata dalle transazioni bancarie».

Una rivoluzione, dunque, nel settore distributivo, quello più sofferente nel nostro paese, schiacciato com'è tra i due colossi RaiCinema e Medusa, per non parlare delle major americane, contro i quali si scontrano le piccole produzioni indipendenti, gli «invisibili». Proprio per loro il digitale può diventare una valida alternativa. «In questo modo - prosegue Papini - si può aprire un nuovo spazio per il cinema povero ma bello, offrendo l'opportunità di portarlo in sala, grazie ai costi distributivi limitati. Tanto che abbiamo già ricevuto

un'infinità di proposte da molte autori». Ma non tutti sono d'accordo. Medusa, per esempio, dice Claudio Trionfera, teme per la pirateria. «Come sistema innovativo è rivoluzionario. Ma sappiamo che lo scaricamento illegale dei film è il maggior nemico del cinema. Dunque non potremo essere tranquilli finché non si riuscirà a trovare un sistema che ci garantisca sul criptaggio del segnale». Di «standard qualitativi» a rischio parla, poi, Alberto Pasquale direttore generale della Fox Italia. La risoluzione dell'immagine pari al 35 millimetri è classificata come 2k, mentre con questo sistema si arriva ad una risoluzione di 1.3k. «È un

Già «digitalizzate» 2 mila sale in India e 7 mila in Cina, nel 2013 saranno il 50% nel mondo. E in Italia c'è il circuito Microcinema

progetto interessante - dice - perché abbate i costi, ma non garantisce né nei confronti della pirateria né, soprattutto della qualità, legata agli standard del mercato americano. Dove il digitale è già in voga e da tempo, è utilizzato da autori come Lucas, per esempio». Forse, però, la resistenza maggiore è quella a ridisegnare il mercato e i monopoli. Anche se Papini rassicura: «Abbiamo avviato trattative con Mikado, Fandango, Istituto Luce, Buena Vista. Così da diventare un vero e proprio servizio per le distribuzioni». Al momento Microcinema è in fase di sperimentazione, avviata, per esempio, con la proiezione in digitale di *Centochiodi* di Olmi nel cinema Cristallo di Cesano Boscone, nell'hinterland milanese. Ma dopo l'estate andrà a regime. Il prossimo film in catalogo è *Nati per volare*, documentario di Marco Visalberghi e seguiti *Tre dome morali* straordinario film di Marcello Garofalo, il catalogo è in via di definizione. E l'obiettivo ambizioso: «Arrivare a quei dieci milioni di italiani - conclude Papini - che sono senza cinema. Basta un esempio: alcune aree della Sardegna hanno uno schermo ogni 200.000 abitanti, contro gli Usa dove la media è 1 schermo ogni 9.000. Ecco, noi vorremmo arrivare anche là».

SCHERMI Nel 2019 sparirà la pellicola?
E in Svezia lo fanno nelle Case del popolo

In Svezia il cinema digitale via satellite è nato nelle Case del popolo, le Folkets Hus, di antica ispirazione socialista. Ed ora sono oltre 240 i cinema di questo circuito alternativo attivo nel paese, soprattutto nelle zone fuori dai centri abitati. Le prime proiezioni sono cominciate nel '99 e via via il «fenomeno» ha preso piede, puntando anche sugli eventi live e i concerti. Qualcosa di simile, documenta Elisabetta Brunella di Media Salles, agenzia europea di monitoraggio sul cinema, è avvenuto anche in Spagna, in particolare nella Catalogna dove è nato un circuito di sale digitali indipendenti destinate soprattutto al cinema catalano. Secondo le ricerche di Media Salles nel 2013 il 50% degli schermi mondiali sarà in digitale e la pellicola sparirà nel 2019. Attualmente gli schermi digitalizzati sono 2.866 in tutto il mondo.

g.a.g.

SCHERMI DIGITALI Per l'Istituto Luce è un'opportunità per diffondere film d'archivio. Ferrari della Warner: «Ma quali indipendenti? Questa rivoluzione la faremo noi»

Gli esercenti: bene, purché questa tecnologia salvi la nostra autonomia

Chiaroscuri dal mondo degli addetti ai lavori a proposito del digitale via satellite. Paolo Protti alla testa dell'Anec, l'associazione degli esercenti, parla di «iniziativa interessante, soprattutto dal punto di vista degli eventi». In Italia - racconta - ci sono una cinquantina di schermi digitali che hanno già sperimentato questa strada, con il calcio ma anche con i concerti». Resistenze, invece, dal punto di vista cinematografico. «Il problema - spiega Protti - è lo standard qualitativo, quel grado di definizione dell'immagine che non è garantito dallo «scaricamento», in grado di arrivare a livello inferiore. Per questo i film delle major sono esclusi automaticamente da un circuito simile. Certo, altro discorso, va fatto per i film che non trovano distribuzione e che in questo modo potrebbero trovare uno spiraglio». Alla base secondo Protti c'è il tema dell'indipendenza. «Abituamente - spiega - l'accesso al film avviene

attraverso una «chiave» la quale stabilisce già in quale sala e in che orari va trasmesso il film. Ecco su questo si gioca tutto, perché l'importante è che il nuovo sistema accresca un'effettiva indipendenza nell'assoluto rispetto di tutti i soggetti». Più «sbilanciato» in favore del digitale è, invece, Tonino Carloni, direttore commerciale dell'Istituto Luce che, con Microcinema, è in «trattative da tempo». Anzi, ricorda, «già nel '99 erano cominciate delle sperimentazioni sulla distribuzione in digitale, ma allora il satellite era troppo caro e la tecnologia poco avanzata, oggi le cose sono cambiate». Carloni spiega che il digitale, anche come semplice «supporto» in sostituzione della vecchia pellicola, è già il «presente». «La produzione è già in digitale - prosegue - solo che poi si deve passare il film in pellicola perché non ci sono sufficienti sale trasformate». Il dvd, nell'ultimissimo supporto «Blue Ray», spiega Carloni, «di qualità ancora

maggiore, è già di per sé una rivoluzione. Intanto perché un hard disc può contenere fino a 30 film e quindi nel caso di rassegne pensate alla praticità. E poi, perché si abbattano drasticamente i costi: basta una spedizione per posta prioritaria». Con il satellite, poi, tempi e costi si abbattano ulteriormente: si «scarica» il film e si proietta in sala.

Per ora la qualità delle immagini proiettate tramite satellite non equivale a quelle delle pellicole e le sale per il digitale non sono tante

«La qualità - dice Carloni - è rispettata sugli schermi che non superano i 10-12 metri di base. I kolossal, per intenderci, ancora non vanno bene. Ma del resto, noi come Istituto Luce, siamo molto interessati all'apertura dell'archivio e quindi alla distribuzione nei cinema dei filmati storici, dei contenuti alternativi, anche degli eventi. Un modo, insomma, per far anche tornare a vivere la sala». E, soprattutto, per sbloccare quel pantano che è oggi la nostra distribuzione. «Certo - conferma il direttore commerciale del Luce - quando si riuscirà ad arrivare ad un circuito di almeno cento sale in digitale, allora si potrà davvero pensare ad una distribuzione alternativa per quei film che abitualmente restano al palo». E successivamente pensare pure ad un coordinamento europeo, senza troppo preoccuparsi degli standard. «È sempre meglio partire, seppure in Cinquecento - dice Carloni - che non partire per niente. È assurdo pensa-

re di viaggiare in Ferrari se nessuno sa guidarla. Poi i termini qualitativi miglioreranno. E magari riusciremo pure ad eliminare i pop corn». Chi non vede la questione all'ordine del giorno è Paolo Ferrari alla testa della Warner Bros Italia: «Non abbiamo preso nessuna decisione a proposito del digitale - dice -. Per il momento ci limitiamo a fornirlo a quelle sale che ce lo chiedono. E francamente non mi sembra che questo o l'analogo cambi la vita del film». Abbattendo i costi potrebbe farlo, però, per quei piccoli film con difficoltà distributive. «Mah, non mi sembra ci sia motivo di fare una battaglia in difesa del digitale. La gente non va a vedere i film in base a questo criterio». Poi, certo, conclude Ferrari, «quando ci si arriverà sarà una rivoluzione e le rivoluzioni, come sappiamo, sono sempre portate avanti dai più forti, quindi le major».

g.a.g.

MUSICA Dal 23 maggio torna il festival mantovano, il tema sarà l'abbattimento dei «muri» e la serata iniziale sarà una delle più curiose: Nada, Finardi, Gianco, Paoli e altri che interpretano Puccini a modo loro

di **Diego Perugini**

L'

«Antisanremo» non esiste più. Perché ormai il «Mantova Musica Festival» ha trovato la sua strada, definitivamente svincolata dal motivo della sua nascita, in opposizione polemica al Sanremo targato Tony Renis. Tutto questo accadeva tre anni fa, ora le cose sono cambiate e la kermesse lombarda festeggia il traguardo della sua quarta edizione. Il nucleo storico rimane lo stesso, guidato in prima fila da Nando dalla Chiesa e Lidia Ravera, con la direzione artistica di gente come Vittorio Cosma, Velia Mantegazza e Ricky Gianco. Cambiano, semmai, musicisti e obiettivi, a partire dal filo conduttore di quest'anno: «Muri», nel senso di tutte le barriere culturali, sociali e civili che impediscono la costruzione di un mondo rispettoso dei valori dell'umanità. «I muri, grazie alla musica, vanno fatti cadere nelle nostre relazioni interpersonali, oltre che nei rapporti fra i popoli e l'etnie», spiega lo stesso Dalla Chiesa. E il ruolino di marcia della manifestazione, che si svolgerà dal 23 al 27 maggio, si snoderà attraverso cin-

«Un bel dì vedremo» Puccini a Mantova



Eugenio Finardi



La cantante L'Aura



La Bandabardò

que giornate e altrettanti «muri» da abbattere: nell'arte, nelle idee, nell'amore, nelle persone, nel tempo. Come sempre, il programma è ricco e variegato e, stavolta, tutto a ingresso libero. Il momento iniziale, il 23 sera in piazza Sordello, sarà uno dei più curiosi e intriganti dell'intera manifestazione: un omaggio al genio di Giacomo Puccini reinterpretato da 10 artisti contemporanei. E qui, con buona pace dei puristi e degli accademici, cadrà subito il «muro» delle barriere fra stili e generi, fra musica colta e legge-

ra. Il cast dei partecipanti che si cimenteranno con storiche arie d'opera è piuttosto eterogeneo: si va da cantautori come Finardi, Paoli, Vecchioni, Ricky Gianco a musicisti come Patrizio Fariselli e il violoncellista-compositore Giovanni Sollima, passando per Nada e Alessandra Gatti, per arrivare a figure più alternative come il trombettista Roy Paci e il vocalist Raiz, già negli Almamegretta. Il tutto con l'Orchestra Bruno Maderna di Forlì, la stessa che ha eseguito la colonna sonora delle Olimpiadi invernali di Torino:

presenteranno la serata Lucia Vasini e Andrea Brambilla (Zuzzurro) con la partecipazione di Pamela Villosi. Un altro degli appuntamenti più attesi è la «Rassegna Musicale», dal 24 al 26 in piazza Sordello, che alternerà giovani talenti in concorso e nomi affermati come ospiti. Ritroveremo emergenti come Mattia Donna e vecchie conoscenze come Rudy Marra; cantautrici come Micol Barsanti, scoperta da Jovanotti, e la siciliana Marian Trappasi. E, quindi, Carboni, Cristicchi, Locasciulli, Nino Buo-

nocore, L'Aura (vista a un Sanremo, tomata da poco col singolo *Non è una favola*, che ironizza sulle nevrosi e manie dei divi dello star-system), Mingardi, Ginevra di Marco, i meneghini Teka-P e attori/cabarettisti come Patrucco, Vergassola e Bebo Storti. Numerosi gli appuntamenti di carattere letterario, i classici «incontri con l'autore» presso la Loggia del Grano, dove verranno presentati libri su Celentano, Nada, De André e altri. In piazza Erba ci sarà una sezione musicale dedicata alle «alternative di qualità», dove si esi-

ranno artisti come Patrizia Laquidara, Riccardo Sinigaglia, Bonaffini e Graziano Romani. Il gran finale, festoso e spontaneo, sarà domenica 27 in piazza Sordello, trasformata in un «Hyde Park» nostrano: per l'occasione si terrà «L'Aratro Folk Festa», ovvero un festival itinerante dedicato a band dell'area folk-rock e dintorni, che dopo una serie di esibizioni di gruppi, locali e non, culminerà con un trascinante live della Bandabardò, che chiuderà l'edizione 2007 in un crescendo di danze ed entusiasmo.

CASI Dal teatro alla realtà Le spoglie tradite di Passannante

■ Come avrebbe potuto immaginare Giovanni Passannante, l'anarchico che per il ferimento di Umberto I di Savoia pagò fino alla morte i tormenti del manicomio criminale, che la sua «sepoltura» sarebbe diventata quasi un film? E non un horror, nonostante si trattasse di restituire alla terra i suoi poveri resti (cranio e cervello) esposti fino a ieri nel museo criminologico di Roma, come esempio lombrosiano di «criminale, mattoide, anarchico». Non un horror, ma una commedia grottesca alla Ferri: lui avrebbe saputo raccontare l'ultimo viaggio di Passannante «trasferito» l'altra sera in gran segreto dal museo di criminologia di Roma al paese natale Savoia di Lucania nonostante gli accordi prevedessero una cerimonia pubblica con banda del paese, messa nel duomo e corteo dei firmatari di una petizione popolare che ha ottenuto la «sepoltura» di quel cranio e quel cervello esposti per quasi cent'anni, così come racconta *L'imaffiatore del cervello di Passannante*, lo spettacolo teatrale di Ulderico Pesce da cui è nato il «comitato». Invece niente cerimonia né esequie pubbliche. A «traslare» cranio e cervello dal museo due funzionari della Digos. Poi via su un carro funebre, al tramonto, fino al cimitero dove la sindaca della Margherita (non voleva accogliere le spoglie e poi l'ha convinta il vicepremier), Rosina Ricciardi si inginocchiava sull'ossario per sigillare con rossa cera lacca i miseri resti, mentre Peppino Salvatore, «inviato» di Pesce, urlava contro l'«ingiustizia» e veniva allontanato dalla Digos. Ora una settantina di manifestanti da tutta Italia chiede di riesumare i resti e una cerimonia pubblica.

Gabriella Gallozzi

Fermiamo la privatizzazione della Pubblica Amministrazione e lo smantellamento dello Stato Sociale

I tagli devastanti previsti dalla legge Finanziaria nella Pubblica Amministrazione con la chiusura di centinaia di uffici pubblici periferici, lo sciagurato accordo del Memorandum, hanno **aperto all'ipotesi di smembramento delle norme generali del rapporto di lavoro nelle Pubbliche Amministrazioni**. Una legge delega che mira ad attribuire al Governo il potere di stravolgere il D.lgs 165 del 2001. **AL PEGGIO NON C'È MAI FINE.**

Dopo aver consegnato alle imprese, attraverso i processi di privatizzazione ed esternalizzazione, intere funzioni del servizio pubblico, oggi si vuole peggiorare un impianto normativo e contrattuale che già riassume il **peggio delle norme contrattuali pubbliche con il peggio di quelle presenti nel rapporto di lavoro privato.**

La RdB/CUB P.I. ritiene che una modifica del decreto legislativo 165 è necessaria a partire da:

L'AFFERMAZIONE DELLA FUNZIONE DEL CONTRATTO COLLETTIVO NAZIONALE, elemento qualificante per un rilancio delle funzioni e del ruolo della P.A.

IL RIPRISTINO DEL RUOLO DELLA CONTRATTAZIONE superando i vincoli imposti dalla politica dei redditi e dagli accordi di luglio del 1992 e 1993

LA RESTITUZIONE DEI DIRITTI E DELLE PREROGATIVE AI LAVORATORI E ALLE RSU, combattendo qualsiasi ipotesi che mira ad espellere il conflitto dai luoghi di lavoro



Giornata di mobilitazione a difesa del lavoro pubblico

Martedì 15 maggio 2007

Presidio Ministero della Funzione Pubblica ore 10.30

NO alla **PRIVATIZZAZIONE**
DELLA PUBBLICA AMMINISTRAZIONE
E ALLO SMANTELLAMENTO DELLO STATO SOCIALE

FEDERAZIONE RDB/CUB PUBBLICO IMPIEGO

00175 ROMA, VIA DELL'AEROPORTO 129
TEL. 06 76282.1 FAX 06 7628233 - www.rdbcub.it - email: info@pubblicoimpiego.rdbcub.it

Scelti per voi Film

Cento chiodi

Un giovane professore dell'Università di Bologna ha inchiodato alle pareti e al pavimento i libri della biblioteca con enormi chiodi che ricordano quelli della croce di Cristo. Il gesto simboleggia il passaggio dalla vecchia alla nuova vita: ricercato dai carabinieri, si rifugia in un rudere sulle rive del fiume Po dove instaura un rapporto di amicizia con la comunità dialettale del luogo e impara ad apprezzare la vita semplice.

di **Ermanno Olmi**

drammatico

Frank Gehry, creatore di sogni

Riuscire a creare qualcosa partendo dal nulla. Una personale indagine sulla creatività condotta da Sydney Pollack, regista premio Oscar al suo primo documentario, attraverso il ritratto del celebre architetto canadese, Frank Gehry, autore, tra l'altro, del Guggenheim di Bilbao. Pollack fa visita alle sue opere, mostra l'architetto mentre progetta e disegna, fa parlare gli amici, tra i quali Dennis Hopper e Julian Schnabel.

di **Sydney Pollack**

documentario

Le vite degli altri

Berlino Est. La vita privata dello scrittore Georg Dreyman (Sebastian Koch) e quella della sua compagna e attrice, Crista Maria Sieland (Martina Gedeck) sono sotto il controllo di una spia della Stasi, la Polizia si Stato. A quasi vent'anni dalla riunificazione della Germania il film racconta la disperazione delle persone vittime, durante gli anni del socialismo, della logica del sospetto. Oscar 2006 come miglior film straniero.

di **F.H. von Donnermarck**

drammatico

Salvador 26 anni contro

Salvador Puig Antich, studente di Barcellona e militante nel gruppo rivoluzionario Movimento Iberico de Liberación, fu arrestato e giustiziato con la garrotta sotto la dittatura di Franco con l'accusa di aver ucciso un poliziotto. Era il 12 marzo 1974. Questo il racconto del disperato tentativo della sua famiglia, dei suoi compagni e dei suoi avvocati per evitare l'esecuzione: l'ultima nella storia della Spagna franchista.

di **Manuel Huerqa**

drammatico

The Good Shepherd

La storia della CIA, l'agenzia di spionaggio più famosa del mondo, alterna, attraverso flashback, diversi periodi della storia americana: dal 1939, quando Edward Wilson (Matt Damon), universitario a Yale, viene reclutato per far parte della società segreta degli "Skull and Bones", alla Seconda Guerra Mondiale, quando entra nell'Ufficio Servizi Strategici (OSS), fino al suo ingresso nella CIA e all'intervento della Baia dei Porci nel 1961.

di **Robert De Niro**

drammatico

Number 23

Dalla commedia al dramma passando per il pulp-thriller. Walter Sparrow (Jim Carrey), accalappiacani, dopo essere stato morso da un cane inizia ad accusare un profondo malessere. A riposo per qualche giorno comincia a leggere un libro intitolato "The Number 23". Walter si convince che la storia del detective Fingerling (interpretato sempre da Carrey), ossessionato dal numero 23, sia la confessione di un assassino e va alla ricerca dell'autore.

di **Joel Schumacher**

thriller/horror

Voce del verbo amore

A volte lasciarsi è più difficile che continuare a stare insieme. Ugo e Francesca, entrambi architetti, sono sposati e hanno due figli di 9 e 7 anni. Quando entrano in crisi decidono di separarsi, anche se per la presenza dei bambini continuano a vedersi e a frequentarsi. Ugo inizia una relazione con la giovane Matilda, Francesca comincia ad uscire con un suo amore del passato: la gelosia per i rispettivi nuovi amori riavvicinerà i coniugi.

di **Andrea Manni**

commedia

Roma

A.c. Stage	via Maestro G. Capocci, 22 Tel. 0686383883	
Sala A	90	Riposo
Sala B	30	Riposo

Admiral	piazza Verbeno, 5 Tel. 068541195	
	La vie en rose	16:30-19:45-22:30 (E 7)

Adriano Multisala	piazza Cavour, 22 Tel. 0636004988	
	Doppia ipotesi per un delitto - Slow Burn	15:20-17:45-20:30-22:40-00:40 (E 7,5; Rid. 5)

Sala 2	162	Le colline hanno gli occhi 2	15:10-17:00-18:45-20:50-22:50-00:45 (E 7,5; Rid. 5)
--------	-----	-------------------------------------	---

Sala 3	356	Spider-Man 3	16:00-18:40-21:30-00:20 (E 7,5; Rid. 5)
Sala 4	512	Spider-Man 3	14:50-17:30-20:15-22:55 (E 7,5)

Sala 5	319	Spider-Man 3	16:30-19:30-22:30 (E 7,5)
Sala 6	244	L'uomo dell'anno	15:30-17:50-20:30-22:50-01:00 (E 7,5; Rid. 5)

Sala 7	258	Mio fratello è figlio unico	15:00-17:00-19:00-21:00-22:55-01:00 (E 7,5; Rid. 5)
Sala 8	95	The Number 23	15:15-17:40-20:40-22:45-00:50 (E 7,5; Rid. 5)

Sala 9	95	Epic Movie	15:10-17:00-18:50-20:45-22:45-00:45 (E 7,5; Rid. 5)
Sala 10		Voce del verbo amore	15:00-16:50-18:50-20:50-22:45-00:30 (E 7,5; Rid. 5)

Alcazar	via Merry Del Val, 14 Tel. 065880099	
	La vie en rose	16:30-19:00-21:30 (E 7)

Alhambra	via Pier delle Vigne, 4 Tel. 0666012154		
	Spider-Man 3	16:00-19:00-22:00 (E 5,5)	
Sala 2	200	Mio fratello è figlio unico	16:00-18:15-20:30-22:30 (E 5,5)

Sala 3	135	Le vite degli altri	16:30-20:00-22:30 (E 5,5)
--------	-----	----------------------------	---------------------------

Alphaville	via B. Bordoni, 50 Tel. 3393618216	
	Riposo	

Ambassade	via Acc. degli Agiati, 57/59 Tel. 065408901		
	Spider-Man 3	16:30-19:45-22:30 (E 7)	
Sala 2	200	Notturno Bus	16:00-18:10-20:20-22:30 (E 7)

Sala 3	140	Mio fratello è figlio unico	16:00-18:10-20:20-22:30 (E 7)
--------	-----	------------------------------------	-------------------------------

Andromeda	via Mattia Battistini, 195 Tel. 066142649		
Sala 1	195	Spider-Man 3	16:30-20:00-22:30 (E 6,5)
Sala 2	220	L'uomo dell'anno	16:00-18:15-20:30-22:40 (E 6,5)

Sala 3	99	Notturno Bus	16:00-18:15-20:30-22:40 (E 6,5)
Sala 4	119	Epic Movie	16:30-18:30-20:30-22:40 (E 6,5)
Sala 5	119	The Number 23	16:30-18:30-20:30-22:40 (E 6,5)

Sala 6		Hotel a cinque stelle	16:30-18:30-20:30-22:40 (E 6,5)
--------	--	------------------------------	---------------------------------

Antares	viale Adriatico, 15/21 Tel. 068194388		
Sala 1	400	Spider-Man 3	16:30-19:30-22:30 (E 7)
Sala 2	120	L'ombra del potere - The good shepherd	16:00-19:00-22:00 (E 7)

Arcobaleno D'Essai	via Francesco Redi, 1/A Tel. 064402719	
	Il velo dipinto	15:45-18:00-20:15-22:30 (E 3)

Ass.labyrintho Multisala	via Pompeo Magno, 27 Tel. 063216283		
	Frank Gehry creatore di sogni	16:30-18:30-20:30-22:30 (E 5,5; Rid. 5)	
Sala B		Salvador - 26 anni contro	17:15-19:55-22:30 (E 5,5; Rid. 5)

Sala C		Gli innocenti	16:30-18:30-20:30-22:30 (E 5,5; Rid. 5)
--------	--	----------------------	---

Atlantic	via Tuscolana, 745 Tel. 067610656		
Sala 1	544	Spider-Man 3	16:30-19:45-22:30 (E 7)
Sala 2	505	Spider-Man 3	18:30-21:30 (E 7)

Sala 3	140	The Number 23	16:00-18:10-20:20-22:30 (E 7)
Sala 4	140	Notturno Bus	16:00-18:10-20:20-22:30 (E 7)
Sala 5	140	Epic Movie	16:30-18:30-20:30-22:30 (E 7)

Sala 6		Mio fratello è figlio unico	16:00-18:10-20:20-22:30 (E 7)
--------	--	------------------------------------	-------------------------------

Azzurro Scipioni	via degli Scipioni, 82 Tel. 0639737161		
Sala Chaplin	100	The Queen - La regina	20:30-22:30 (E 6,00; Rid. 3,00)
		L'albero degli zoccoli	17:30 (E 6,00; Rid. 3,00)

		Il pianeta azzurro	16:00 (E 6,00; Rid. 3,00)
Sala Lumiere	50	CINERASSEGNA	16:00-16:30-18:00-20:00-22:00 (E 5,00; Rid. 3,00)

Barberini	piazza Barberini, 24/25/26 Tel. 064827707		
Sala 1	580	Notturno Bus	11:00-13:15-15:30-18:00-20:20-22:30 (E 7,5; Rid. 5)
Sala 2	350	Spider-Man 3	11:00-14:00-17:00-20:00-22:45 (E 7,5; Rid. 5)

Sala 3	150	Liscio	10:30-12:15-14:00 (E 5)
		Spider-Man 3	16:00-18:45-21:30 (E 7,5)
Sala 4	150	Mio fratello è figlio unico	10:30-12:30-14:30-16:30-18:30-20:30-22:40 (E 7,5; Rid. 5)

Sala 5	83	L'ombra del potere - The good shepherd	11:00-15:45-19:00-22:15 (E 7,5; Rid. 5)
--------	----	---	---

Broadway	via dei Narsici, 36 Tel. 062303408		
Sala 1	174	Spider-Man 3	16:30-19:45-22:30 (E 6)
Sala 2	288	Le colline hanno gli occhi 2	16:30-18:30-20:30-22:30 (E 6)

Sala 3	198	Epic Movie	16:00-18:10 (E 6)
		Mio fratello è figlio unico	20:30-22:30 (E 6)

Caravaggio D'Essai	via Paisiello, 24/B Tel. 068554210	
	Lezioni di volo	16:30-18:30-20:30-22:30 (E 3)

Ciak	via Cassia, 692 Tel. 0633251607		
	Spider-Man 3	17:00-19:45-22:30 (E 6,5)	
Sala 2	95	Mio fratello è figlio unico	16:00-18:10-20:20-22:30 (E 6,5)

Cineclub Detour	via Urbana, 47/A Tel. 064872368	
	CINERASSEGNA	21:00 (E 5,00)

Cineclub Grauco	via Perugia, 34 Tel. 067824167	
	CINERASSEGNA (V.O.) (Sottotitoli)	17:00-19:15-21:00 (E 5,00; Rid. 4,00)

Cineland Multiplex	viale dei Romagnoli, 515 Tel. 06561841		
	Spider-Man 3	16:30-19:30-22:30 (E 7)	
Sala 1	144	Le vite degli altri	15:30-18:30-21:30 (E 7)

Sala 2		Spider-Man 3	15:00-18:00-21:00 (E 7)
Sala 3	416	Spider-Man 3	15:30-18:30-21:30 (E 7)
Sala 4	171	Svalvolati on the road	16:00-18:10-20:20-22:30 (E 7)

Sala 5	171	Mio fratello è figlio unico	15:45-18:00-20:15-22:30 (E 7)
Sala 6	446	Spider-Man 3	16:15-19:15-22:20 (E 7)
Sala 7	147	The Number 23	16:00-18:10-20:20-22:30 (E 7)

Sala 8	154	Le colline hanno gli occhi 2	16:30-18:30-20:30-22:30 (E 7)
Sala 9	154	Notturno Bus	16:00-18:15-20:30-22:40 (E 7)
Sala 10	157	L'uomo dell'anno	15:45-18:10-20:25-22:40 (E 7)

Sala 12	167	Epic Movie	16:00-18:15-20:25-22:40 (E 7)
Sala 13	156	Le verità negate	16:05-18:10-20:20-22:30 (E 7)
Sala 14	152	L'ombra del potere - The good shepherd	15:00-18:20-21:35 (E 7)

Cinema Trevi - Cinoteca Nazionale	vicolo del Puttarello, 25 Tel. 0672294280	
	CINERASSEGNA	17:00-19:00-21:00 (E 4,00; Rid. 3,00)

Cineplex Gulliver	via della Lucchina, 90 Tel. 0630819887		
	Spider-Man 3	16:30-19:30-22:30 (E 7,5; Rid. 5,5)	
Sala 2		Spider-Man 3	14:30-17:30-20:30 (E 7,5; Rid. 5,5)

Sala 3		Spider-Man 3	15:30-18:30-21:30 (E 7,5; Rid. 5,5)
Sala 4		Le colline hanno gli occhi 2	16:00-18:10-20:20-22:30 (E 7,5; Rid. 5,5)
Sala 5		L'uomo dell'anno	14:45-17:20-19:55-22:30 (E 7,5; Rid. 5,5)

Sala 6		Notturno Bus	15:00-17:30-20:00-22:30 (E 7,5; Rid. 5,5)
Sala 7		Mio fratello è figlio unico	15:00-17:30-20:00-22:30 (E 7,5; Rid. 5,5)
Sala 8		Svalvolati on the road	15:00-19:50 (E 7,5; Rid. 5,5)

		Doppia ipotesi per un delitto - Slow Burn	17:25-22:15 (E 7,5; Rid. 5,5)
Sala 9		The Number 23	17:30-20:00-22:30 (E 7,5; Rid. 5,5)
		Mr. Bean's Holiday	15:00 (E 7,5; Rid. 5,5)

Sala 10		Epic Movie	16:10-18:20-20:30-22:40 (E 7,5; Rid. 5,5)
---------	--	-------------------	---

Cinestar Cassia - Ex Delle Mimose	via Vitio Mariano, 20 Tel. 0633260710		
Sala 1	267	Le colline hanno gli occhi 2	16:30-18:30-20:30-22:30 (E 7)

Sala 2	167	Epic Movie	16:30-18:30-20:30 (E 7)
		Maradona, la mano de D10s	22:30 (E 7)

Sala 3	150	Voce del verbo amore	16:30-18:30-20:30-22:30 (E 7)
Sala 4	90	Mr. Bean's Holiday	16:30-18:30 (E 7)
		Svalvolati on the road	20:30-22:30 (E 7)

Dei Piccoli	viale della Pineta, 15 Tel. 068553485	
	La tela di Carlotta - Charlotte Web	15:20-17:00-18:45 (E 5)

Dei Piccoli Sera	via della Pineta, 15 Tel. 068553485	
	Shooting Silvio	20:40-22:30 (E 5)

Delle Provincie D'Essai	Viale delle Provincie, 41 Tel. 0644236021	
	Uno su due	16:30-18:30-20:30-22:30 (E 3)

Don Bosco D'Essai	via Publio Valerio, 63 Tel. 0671588058	
	Asterix e i vichinghi	16:00 (E 3)
	The Illusionist	18:00-21:00 (E 3)

Doria	via Andrea Doria, 52/60 Tel. 0639721446		
	Spider-Man 3	16:30-19:30-22:30 (E 7)	
Sala 2		Hotel a cinque stelle	16:00-18:10-20:20-22:30 (E 7)

Sala 3		Mio fratello è figlio unico	16:0
--------	--	------------------------------------	------

Missouriportuense via Bombelli, 25 Tel. 0655383193		
Sala 1	300	20:35-22:30 (€ 6,5)
	Mr. Bean's Holiday	16:45-18:25 (€ 6,5)
Sala 2	Un ponte per Terabithia	16:45 (€ 6,5)
	Saturno contro	18:30-20:35-22:30 (€ 6,5)
Sala 3	Guida per riconoscere i tuoi santi	22:35 (€ 6,5)
	Tutte le donne della mia vita	16:30-18:30-20:45 (€ 6,5)
Sala 4	Il 7 e l'8	16:30-18:20 (€ 6,5)
	Edmond	20:45-22:35 (€ 6,5)

Nuovo Olimpia via in Lucina, 16/B-16/G Tel. 066861068		
Sala A	260	La vie en rose (V.O) (Sottotitoli) 16:30-19:15-22:00 (€ 7)
Sala B	93	7 km da Gerusalemme 16:15-18:20-20:25-22:30 (€ 7)

Nuovo Sacher Largo Ascianghi, 1 Tel. 065818116		
4 minuti 16:00-18:10-20:20-22:30 (€ 7)		

Odeon Multiscreen piazza Stefano Jacini, 22 Tel. 0636298171		
Spider-Man 3 17:00-20:00-22:40 (€ 7,5)		
Sala 2	L'ombra del potere - The good shepherd 16:30-19:30-22:30 (€ 7,5)	
Sala 3	Voce del verbo amore 16:30-18:30 (€ 7,5)	
	The Number 23 20:30-22:30 (€ 7,5)	
Sala 4	Le colline hanno gli occhi 2 16:30-18:30-20:30-22:30 (€ 7,5)	

Politecnico via G.B. Tiepolo, 13/A Tel. 063227559		
L'estate di mio fratello 18:10-19:40-21:10-22:40 (€ 5,5; Rid. 4,5)		

Quattro Fontane via delle Quattro Fontane, 23 Tel. 064741515		
Le vite degli altri 15:00-17:30-20:05-22:40 (€ 7)		
Sala 2	Centochiodi 16:30-18:30-20:30-22:30 (€ 7)	
Sala 3	Hotel a cinque stelle 16:15-18:20-20:30-22:40 (€ 7)	
Sala 4	Il piacere e l'amore 16:15-18:20-20:30-22:40 (€ 7)	

Reale piazza Sonnino Sidney, 7 Tel. 065810234		
Sala 1	Spider-Man 3 16:30-19:45-22:30 (€ 6)	
Sala 2	L'uomo dell'anno 16:00-18:10-20:20-22:30 (€ 6)	

Rivoli via Lombardia, 23 Tel. 06480883		
Saturno contro 15:45-18:00-20:20-22:20 (€ 7)		

Roma piazza Sidney Sonnino, 37 Tel. 065812884		
Notturno Bus 16:00-18:10-20:20-22:30 (€ 7)		

Roxy Multisala via Luciani, 52 Tel. 0636005606		
Mio fratello è figlio unico 16:30-18:30-20:30-22:30 (€ 7)		
Voce del verbo amore 16:30-18:30-20:30-22:30 (€ 7)		
Smeraldo	Hotel a cinque stelle 16:30-18:30-20:30-22:30 (€ 7)	
Topazio	Spider-Man 3 16:30-19:30-22:30 (€ 7)	
Zaffiro		

Royal via Emanuele Filiberto, 175 Tel. 0670474549		
Sala 1	Spider-Man 3 16:30-19:45-22:30 (€ 6)	
Sala 2	Le colline hanno gli occhi 2 16:30-18:30-20:30-22:30 (€ 6)	

Sala Troisi (ex Induno) via Girolamo Induno, 1 Tel. 065812495		
La sconosciuta 15:30-17:50-20:10-22:30 (€ 6)		

Savoy via Bergamo, 25 Tel. 0685300948		
L'ombra del potere - The good shepherd 16:00-19:00-22:00 (€ 7)		
Sala 2	L'uomo dell'anno 16:00-18:10-20:20-22:30 (€ 7)	
Sala 3	Doppia ipotesi per un delitto - Slow Burn 16:30-18:30-20:30-22:30 (€ 7)	
	Voce del verbo amore 16:30-18:30-20:30-22:30 (€ 7)	

Stardust Village Eur via Di Decima, 72 Tel. 0652244119		
Star 1	135	Epic Movie 16:15-18:30-20:40-22:40 (€ 7,00; Rid. 5,00)
Star 2	409	Spider-Man 3 17:00-20:00-22:50 (€ 7,00; Rid. 5,00)
Star 3	181	Notturno Bus 16:00-18:20-20:35-22:50 (€ 7,00; Rid. 5,00)
Star 4		The Number 23 15:20-17:20-19:30-21:40 (€ 7,00; Rid. 5,00)
Star 5	219	Spider-Man 3 15:20-18:10-21:00 (€ 7,00; Rid. 5,00)
Star 6	119	Le colline hanno gli occhi 2 16:45-18:45-20:55-22:55 (€ 7,00; Rid. 5,00)
Star 7	198	Spider-Man 3 16:10-19:00-21:50 (€ 7,00; Rid. 5,00)
Star 8	90	L'ombra del potere - The good shepherd 16:00-19:15-22:30 (€ 7,00; Rid. 5,00)

Tibur D'Essai via degli Etruschi, 40 Tel. 064957762		
Sala 1	Le vite degli altri 17:30-20:05-22:40 (€ 7)	
Sala 2	Mio fratello è figlio unico 16:15-18:20-20:30-22:40 (€ 7)	

Tiziano D'Essai via Guido Reni, 2 Tel. 063236588		
L'ombra del potere - The good shepherd 16:30-19:30-22:30 (€ 4)		

Trionfo via Muzio Scevola, 99 Tel. 067858158		
Spider-Man 3 16:30-19:30-22:30 (€ 7)		
Sala 2	L'uomo dell'anno 16:00-18:10-20:20-22:30 (€ 7)	
Sala 3	L'ombra del potere - The good shepherd 16:00-19:00-22:00 (€ 7)	
Sala 4	Voce del verbo amore 16:30-18:30-20:30-22:30 (€ 7)	
Sala 5	Epic Movie 16:30-18:30 (€ 7)	
	Sunshine 20:20-22:30 (€ 7)	

Tristar Multiplex via Grotta di Gregna, 5 Tel. 0640801484		
Sala Blu	Le colline hanno gli occhi 2 16:30-18:15-20:15-22:30 (€ 7)	
Sala Rossa	Spider-Man 3 16:00-19:00-22:00 (€ 7)	
Sala Verde	Epic Movie 16:30-18:15 (€ 7)	
	The Number 23 20:15-22:30 (€ 7)	

Uci Cinemas Marconi via Enrico Fermi, 161 Tel. 065565902		
Sala 1	320	Spider-Man 3 16:00-19:15-22:30 (€ 7,50)

Sala 2	133	The Number 23	15:20-17:50-20:20-22:45 (€ 7,50)
Sala 3	133	Spider-Man 3	15:00-18:15-21:30 (€ 7,50)
Sala 4	133	Epic Movie	17:30-22:40 (€ 7,50)
	Doppia ipotesi per un delitto - Slow Burn 15:30-20:20 (€ 7,50)		
Sala 5	135	L'uomo dell'anno	15:00-17:30-20:10-22:40 (€ 7,50)
Sala 6	135	Le colline hanno gli occhi 2	15:20-17:30-20:30-22:50 (€ 7,50)
Sala 7	133	Le verità negate	15:30-17:30-20:20-22:20 (€ 7,50)

Warner Village Moderno piazza della Repubblica, 45 Tel. 0647779202			
Sala 1	147	Mio fratello è figlio unico	15:20-17:40-20:10-22:30-00:50 (€ 7,50)
Sala Mazda	Sala 2	217	Spider-Man 3 14:50-18:00-21:10-00:20 (€ 7,50)
Sala 3	446	Spider-Man 3	15:50-19:00-22:10 (€ 7,50)

Fuori Roma

Anzio			
Moderno Multisala piazza della Pace, 11 Tel. 069846141			
Sala Magnum 600	Spider-Man 3 17:00-20:00-22:30 (€ 6,5)		
Sala Medium 300	L'uomo dell'anno 16:30-18:30-20:30-22:30 (€ 6,5)		
Sala Minimum 80	Notturno Bus 16:30-18:30-20:30-22:30 (€ 6,5)		
Sala Minimum 2	80 la vie en rose 17:00-20:00-22:30 (€ 6,5)		

Multisala Astoria Tel. 069831587			
Sala 1	300	Le colline hanno gli occhi 2	16:30-18:30-20:30-22:30 (€ 6,5)
Sala 2	90	Epic Movie	16:30-18:30 (€ 6,5)
	Mio fratello è figlio unico 20:30-22:30 (€ 6,5)		

Multisala Cinema Lido Tel. 0698981096			
Sala 1	292	Spider-Man 3	17:00-20:00-22:30 (€ 6,5)
Sala 2	147	Le vite degli altri	17:30-20:00-22:30 (€ 6,5)
Sala 3	147	Doppia ipotesi per un delitto - Slow Burn	16:30-18:30-20:30 (€ 6,5)
Sala 4	143	Notturno Bus	16:30-18:30-20:30-22:30 (€ 6,5)

BRACCIANO			
Virgilio via San Negretti, 50 Tel. 069987996			
Sala 1	584	Spider-Man 3	16:40-19:40-22:30
Sala 2	170	Epic Movie	18:20-20:30-22:30

CAMPAGNANO DI ROMA			
Splendor			
Riposo			

CIVITAVECCHIA			
Royal piazza Regina Margherita, 7 Tel. 076622391			
Spider-Man 3 16:00-19:00-22:00 (€ 6,5)			

COLLEFERRO			
Ariston Tel. 069700588			
Le colline hanno gli occhi 2 16:00-18:10-20:15-22:30 (€ 7)			
Epic Movie 16:00-18:10-20:15-22:30 (€ 7)			
L'uomo dell'anno 16:00-18:10-20:15-22:30 (€ 7)			
Notturno Bus 16:00-18:10-20:15-22:30 (€ 7)			
Voce del verbo amore 18:10-20:15-22:30 (€ 7)			
Mio fratello è figlio unico 16:00-18:10-20:15-22:30 (€ 7)			
Spider-Man 3 16:30-19:30-22:30 (€ 7)			
The Number 23 20:15-22:30 (€ 7)			
Doppia ipotesi per un delitto - Slow Burn 16:00-18:10-20:15-22:30 (€ 7)			

FIANO ROMANO			
Cineplex Feronia via Milano, 15 Tel. 0765451249			
Sala 1	Spider-Man 3 15:00-18:00-21:00-00:30 (€ 7,5; Rid. 5,5)		
Sala 2	L'ombra del potere - The good shepherd 15:00-18:30-22:00 (€ 7,5; Rid. 5,5)		
Sala 3	Spider-Man 3 17:00-20:00-23:00 (€ 7,5; Rid. 5,5)		
Sala 4	Mio fratello è figlio unico 15:00-17:25-19:50-22:15-00:35 (€ 7,5; Rid. 5,5)		
Sala 5	L'uomo dell'anno 14:45-17:20-19:55-22:30-01:00 (€ 7,5; Rid. 5,5)		
Sala 6	Epic Movie 15:45-18:00-20:15-22:30-00:40 (€ 7,5; Rid. 5,5)		
Sala 7	The Number 23 15:30-17:50-20:10-22:30-00:45 (€ 7,5; Rid. 5,5)		
Sala 8	Le colline hanno gli occhi 2 16:00-18:10-20:20-22:30-00:35 (€ 7,5; Rid. 5,5)		
Sala 9	Notturno Bus 14:45-17:15-19:45-22:15-00:40 (€ 7,5; Rid. 5,5)		
Sala 10	Spider-Man 3 16:00-19:00-22:00 (€ 7,5; Rid. 5,5)		

FIUMICINO			
Ugc Cine Cite' Parco Leonardo via Portuense, 2000 Tel. 899788678			
Le colline hanno gli occhi 2 14:40-16:40-18:40-20:40-22:40-00:40 (€ 7,5)			
L'uomo dell'anno 15:20-17:40-20:00-22:20-00:40 (€ 7,5)			
Hotel a cinque stelle 13:40-15:50-18:00-20:15-22:25-00:35 (€ 7,5)			
La vie en rose 14:00-16:45-19:30-22:15 (€ 7,5)			
Doppia ipotesi per un delitto - Slow Burn 13:50-16:00-18:10-20:20-22:35-00:45 (€ 7,5)			
Mio fratello è figlio unico 14:45-17:00-19:15-21:30-23:45 (€ 7,5)			
The Number 23 15:00-17:10-19:20-21:35-23:45 (€ 7,5)			
Mio fratello è figlio unico 13:30-15:45-18:00-20:15-22:30-00:45 (€ 7,5)			
Spider-Man 3 15:40-18:30-21:15-00:05 (€ 7,5)			
Notturno Bus 13:30-15:45-18:00-20:15-22:30-00:45 (€ 7,5)			
Spider-Man 3 15:00-17:50-20:40-23:30 (€ 7,5)			
Spider-Man 3 14:30-17:15-20:00-22:45 (€ 7,5)			
Svalvolati on the road 13:50-16:00-18:10-20:20-22:35-00:45 (€ 7,5)			
Le verità negate 13:50-16:00-18:10-20:20-22:35-00:45 (€ 7,5)			
Un ponte per Terabithia 14:15-16:15-18:15 (€ 7,5)			

Sala 4	130	Le colline hanno gli occhi 2	16:00-18:10-20:20-22:20-00:30 (€ 7,50)
Sala 5	194	Spider-Man 3 (V.O)	15:10-18:20-21:30-00:40 (€ 7,50)

Warner Village Parco De' Medici Tel. 06658551			
Sala 1	Spider-Man 3 15:00-18:10-21:20-00:30 (€ 7,50)		
Sala 2	Svalvolati on the road 14:50-17:20-19:40-22:00-00:20 (€ 7,50)		
Sala 3	Mio fratello è figlio unico 14:10-16:40-19:10-21:40-00:10 (€ 7,50)		
Sala 4	L'uomo dell'anno 14:30-17:10-19:50-21:40-00:10 (€ 7,50)		
Sala 5	Epic Movie 15:40-18:00-20:20-22:30-00:40 (€ 7,50)		
Sala 6	Le verità negate 14:40-17:00-19:20 (€ 7,50)		
	300 21:50-00:50 (€ 7,50)		
Sala 7	Le colline hanno gli occhi 2 15:20-17:40-20:00-22:20-00:40 (€ 7,50)		
Sala 8	Spider-Man 3 15:50-19:00-22:10 (€ 7,50)		

Perfect stranger 20:20-22:40 (€ 7,5)			
Mr. Bean's Holiday 14:20-16:20-18:20 (€ 7,5)			
Cronaca di una fuga - Buenos Aires 1977 20:20-22:35-00:45 (€ 7,5)			
L'ombra del potere - The good shepherd 15:15-18:30-21:50 (€ 7,5)			
Il topolino Marty e la fabbrica di perle 13:30-15:30 (€ 7,5)			
Sunshine 18:00-20:20-22:40-00:50 (€ 7,5)			
I racconti di Terramare 15:00-17:30 (€ 7,5)			
Ghost son 20:15-22:30-00:40 (€ 7,5)			
Voce del verbo amore 14:20-16:20-18:20-20:20-22:20-00:20 (€ 7,5)			
Epic Movie 14:30-16:30-18:30-20:30-22:30-00:30 (€ 7,5)			
The Number 23 13:50-16:00-18:10-20:20-22:35-00:45 (€ 7,5)			
Spider-Man 3 14:00-16:45-19:30-22:20 (€ 7,5)			
Spider-Man 3 13:25-16:10-18:55-21:45-00:35 (€ 7,5)			

FRASCATI			
Politeama largo Augusto Panizza, 5 Tel. 069420479			
Spider-Man 3 16:00-19:00-22:00 (€ 7)			
Notturno Bus 16:00-18:10-20:25-22:35 (€ 7)			
Sala 2	Epic Movie 16:00-18:10-20:20-22:30 (€ 7)		
Sala 3	Mio fratello è figlio unico 16:00-18:10-20:20-22:30 (€ 7)		
Sala 4	Spider-Man 3 16:30-19:30-22:30 (€ 7)		
Sala 5	L'uomo dell'anno 16:00-18:10-20:25-22:35 (€ 7)		

Supercinema piazza dei Gesù, 18 Tel. 069420193			
Sala 1	Le colline hanno gli occhi 2 16:10-18:15-20:25-22:30 (€ 7)		
Sala 2	The Number 23 16:00-18:10-20:20-22:30 (€ 7)		

||
||
||

Scelti per voi



Fuori Orario

Una notte dedicata al prolifico cinema sudcoreano, quella della rubrica di Enrico Ghezzi. Si comincia con Kim Ki-Duk e il suo "Primavera, estate, autunno, inverno... e ancora primavera", storia della vita di un monaco buddista, dalla sua infanzia fino alla vecchiaia; si prosegue con "Ebbro di donne e di pittura", di Im Kwon-taek, premiato per la regia a Cannes. Tutti e due sono prime visioni in tv, peccato per l'ora tarda.

01.50 RAI TRE. RUBRICA.

Basic Instinct

Una misteriosa bionda uccide con un punteruolo da ghiaccio un ex divo del rock. L'ispettore Nick Curran (Michael Douglas) deve indagare sul caso e decide di interrogare Catherine (Sharon Stone), una scrittrice di gialli che è stata vista alcune volte in compagnia del morto. La donna nega qualsiasi responsabilità, anche se nel suo ultimo romanzo c'è la descrizione dettagliata dell'omicidio...

21.00 RETE 4. THRILLER. Regia: Paul Verhoeven Usa 1992

Ulisse. Il piacere della...

È dalla luce che gli animali e le piante traggono l'energia che occorre loro per vivere. Ma che cosa è la luce? E perché essa può presentarsi in molti colori diversi? Alberto Angela si cala in un affascinante viaggio alla scoperta dei segreti di questo impalpabile ma fondamentale ingrediente della nostra esistenza, scoprendo come funzionano gli occhi dell'uomo e degli animali e come viaggia un raggio di luce fino alla fine dell'universo.

21.30 RAI TRE. RUBRICA. "Luce, colori e buio"

Ombre sul giallo

Prosegue la ricostruzione della vicenda che ha visto protagonista l'affascinante ballerina Katharina Miroslawa, accusata dell'omicidio del suo amante, l'imprenditore parmense Carlo Mazza, in complicità con il marito, Witold Kielbasinski. Oggetto dei primi sospetti è stata una polizza da un miliardo di lire stipulata dal morto a favore della donna. Il marito Witold, poi, ha un'alibi che scricchiola paurosamente.

23.45 RAI TRE. ATTUALITÀ. "L'ultimo ballo di Katharina"

Programmazione



06.30 SABATO, DOMENICA &... Rubrica
09.30 SETTEGIORNI PARLAMENTO. Rubrica
10.00 GIORNI D'EUROPA. Rubrica. A cura di Tribuna Servizi Parlamentari
10.20 APRIRAI. Rubrica
10.40 TUTTOBENESSERE. Rubrica. Conduce Daniela Rosati
11.30 OCCHIO ALLA SPESA. Rubrica
12.00 LA PROVA DEL CUOCO. Gioco. Conduce Antonella Clerici
13.30 TELEGIORNALE
14.05 EASY DRIVER. Rubrica. Conducono Iliaria Moscato, Marcello Mariucci
14.35 STELLA DEL SUD. Rubrica. "Sozia". Conduce Veronica Maya
15.05 SPECIALE MODA & SPIAGGIA. Rubrica
15.55 ITALIA CHE VAI. Rubrica
17.00 TG 1
17.15 A SUA IMMAGINE. Rubrica. Conduce Andrea Sarubbi
17.45 PASSAGGIO A NORD OVEST. Rubrica. Conduce Alberto Angela
18.50 L'EREDITÀ. Quiz. Conduce Carlo Conti. Regia di Maurizio Pagnussat



06.45 MATTINA IN FAMIGLIA. Varietà. Conducono Tiberio Timperi, Adriana Volpe
 All'interno:
07.00 TG 2 MATTINA
08.00 TG 2 MATTINA
09.00 TG 2 MATTINA
09.30 TG 2 MATTINA L.I.S.
10.00 TG 2 MATTINA
10.30 SULLA VIA DI DAMASCO
11.00 TSP EUROZONE. Rubrica
11.10 TSP REGIONI. Rubrica. Conduce Sonia Raule
11.40 APRIRAI. Rubrica. A cura di Massimo Bartoccioni
11.50 MEZZOGIORNO IN FAMIGLIA. Varietà. Conducono Tiberio Timperi, Adriana Volpe, Marcello Cirillo
13.00 TG 2
13.25 DRIBBLING. Rubrica. Conduce Andrea Fusco
13.45 PIT LANE. Rubrica
 All'interno: **AUTOMOBILISMO.** Gran Premio di Spagna di Formula 1. Qualifiche. Da Barcellona. (dir.);
15.15 CD LIVE. Musicale
16.30 SPECIALE TG 2. Attualità. "Family Day"
18.00 TG 2
18.10 LA FESTA DELLA MAMMA. Musicale



08.25 PICCOLI CICLISTI CRESCONO. Gioco
09.00 TV TALK. Talk show
10.00 ART NEWS. Rubrica
10.30 TGR ECONOMIA E LAVORO
10.45 TGR ESTOVEST. Rubrica
11.00 TGR LEVANTE. Rubrica
11.15 TGR ITALIA AGRICOLTURA. Rubrica
11.30 SI GIRA. Rubrica
12.00 TG 3
 —, — **RAI SPORT NOTIZIE.** News
12.25 TGR IL SETTIMANALE. Rotocalco
12.55 TGR BELLITALIA. Rubrica
13.20 TGR MEDITERRANEO
14.00 TG REGIONE
14.20 TG 3
 —, — **TG 3 SCENARI.** Rubrica
14.50 TGR AMBIENTE ITALIA. Rubrica. Regia di Mia Santanera
15.30 SABATO SPORT. Rubrica
 All'interno: **MAGAZINE CHAMPIONS LEAGUE.** Rubrica; 16.00 **CICLISMO. 90° Giro d'Italia.** 1ª tappa: Caprera - La Maddalena. (dir.); **IL PROCESSO ALLA TAPPA.** Rubrica
18.10 90° MINUTO SERIE B. Rubrica. Conduce Franco Lauro
19.00 TG 3
19.30 TG REGIONE
20.00 TGIRO. Rubrica di sport



07.55 SUPERPARTES. Rubrica. Conduce Piero Vigorelli
08.50 TRE NIPOTI E UN MAGGIORDOMO. Telefilm. "Un anello per Sissi". Con Brian Keith, Sebastian Cabot
09.20 I MISTERI DI CASCINA VIANELLO. Situation Comedy. "Quattro assi per una rapina". Con Raimondo Vianello, Kay Sandvik
11.30 TG 4 - TELEGIORNALE
 —, — **VIE D'ITALIA.** News
11.40 FORUM. Rubrica. Conduce Rita Dalla Chiesa
13.30 TG 4 - TELEGIORNALE
14.00 FORUM. Rubrica. Conduce Rita Dalla Chiesa
15.10 POIROT: LA SERIE INFERNALE. Film Tv (GB, 1989). Con David Suchet, Hugh Fraser
17.25 IERI E OGGI IN TV. Show. A cura di Paolo Piccioli
17.30 SPECIALE TG 4. Attualità. "Family Day"
17.45 SOLARIS - IL MONDO A 360°. Documentario. Conduce Tessa Gelisio
18.55 TG 4 - TELEGIORNALE
19.35 COLOMBO. Telefilm. "L'arte del delitto". Con Peter Falk



08.00 TG 5 MATTINA
08.30 LOGGIONE. Musicale. Di Vittorio Testa
09.15 SUPERPARTES. Rubrica. Conduce Piero Vigorelli
10.15 COCOON - IL RITORNO. Film (USA, 1988). Con Don Ameche, Gwen Verdon. Regia di Daniel Petrie
12.30 UNO, DUE, TRE... STALLAI! Real Tv. (replica)
13.00 TG 5
 —, — **METEO 5.** Previsioni del tempo
13.40 BELLI DENTRO. Situation Comedy. "L'infermità mentale". Con Brunella Andreoli, Claudio Batta
14.10 UNO, DUE, TRE... STALLAI! Real Tv
16.00 VERISSIMO. Rotocalco. Conduce Silvia Toffanin
18.15 UNO, DUE, TRE... STALLAI! Real Tv
18.45 1 CONTRO 100. Quiz. Conduce Amadeus



06.55 SUPERPARTES. Rubrica. Conduce Piero Vigorelli
10.50 DUE GEMELLE E UNA TATA. Telefilm. "Carrie trasloca". Con Mary-Kate Olsen, Ashley Olsen
11.20 A CASA DI FRAN. Situation Comedy. "Gelosie". Con Fran Drescher, Ben Feldman
11.50 UNA PUPA IN LIBRERIA. Situation Comedy. "Il preside". Con Pamela Anderson, Elon Gold
12.25 STUDIO APERTO
13.00 CANDID CAMERA. Show. Con la voce di Giacomo Valentini
14.00 TENNIS. Foro Italico 2007. Semifinale maschile
16.30 LA GUERRA DEI BOTTONI. Film (Francia/GB/Giappone, 1994). Con Gregg Fitzgerald, Gerard Kearney. Regia di John Roberts
18.30 STUDIO APERTO
19.00 UNA PROMESSA È UNA PROMESSA. Film (USA, 1996). Con Arnold Schwarzenegger, Rita Wilson. Regia di Brian Levant



06.00 TG LA7
06.50 SANSONE CONTRO I PIRATI. Film avventura (Italia, 1963). Con Kirk Morris. Regia di Amerigo Anton (Tanio Boccia)
07.00 OMNIBUS WEEKEND. Attualità
09.20 L'INTERVISTA. Rubrica. A cura di Alain Elkann
09.55 PONZIO PILATO. Film (Italia, 1961). Con Raffaella Carrà. Regia di Irving Rapper
12.00 GIARABUB. Attualità. Conduce Pietrangelo Buttafuoco
12.30 TG LA7
12.55 SPORT 7. News
13.00 LASSITER LO SCASSINATORE. Film (USA, 1984). Con Tom Selleck. Regia di Roger Young
15.00 SPECIALE TG LA7. Attualità. "Family Day"
16.00 MOTOCICLISMO. WSBK 2007. Superpole. Da Monza. (dir.)
17.00 SPECIALE TG LA7. Attualità. "Family Day"
18.00 THE NEW SWISS FAMILY ROBINSON. Film Tv (USA, 1998). Con Jane Seymour. Regia di Stewart Raffill

SERA

20.00 TELEGIORNALE
20.30 RAI TG SPORT. News sport
20.35 AFFARI TUOI. Gioco. Conduce Flavio Insinna
21.30 APOCALYPSE SHOW VIETATO FUMARI. Varietà. Conduce Gianfranco Funari. Con Esther Ortega, Fabio De Luigi
00.05 TG 1
00.10 FESTA DELL'EUROPA. Musicale. "Concerto della banda musicale della Marina militare. Dal teatro Goldoni di Livorno"
01.10 TG 1 - NOTTE
01.20 MUSIC 2007. Musicale

20.20 IL LOTTO ALLE OTTO. Gioco
20.30 TG 2 20.30
21.05 COLD CASE - DELITTI IRRISOLTI. Telefilm. "L'ultima partita", "Joseph"
22.35 THE PRACTICE PROFESSIONE AVVOCATI. Telefilm. "Autodifesa"
23.25 SABATO SPRINT. Rubrica
00.30 TG 2
00.40 TG 2 DOSSIER STORIE. Attualità. Conduce Maria Concetta Mattei. A cura di Mauro Mazza

20.15 BLOB. Attualità
20.20 CHE TEMPO CHE FA. Show
21.30 ULISSE: IL PIACERE DELLA SCOPERTA. Rubrica di scienza. "Luce, colori e buio"
23.25 TG 3
23.35 TG REGIONE
23.45 OMBRE SUL GIALLO. Attualità. "L'ultimo ballo di Katharina"
00.45 TG 3
00.55 TG 3 AGENDA DEL MONDO
01.10 GIRO NOTTE. Rubrica
01.50 FUORI ORARIO. COSE (MAI) VISTE. Rubrica

21.00 BASIC INSTINCT. Film thriller (USA, 1992). Con Michael Douglas, Sharon Stone. Regia di Paul Verhoeven
23.30 TEMPI MODERNI. Talk show. Conduce Irene Pivetti
00.55 CRIMINAL INTENT. Telefilm. "L'hotel della discordia"
01.50 TG 4 RASSEGNA STAMPA. Rubrica
02.05 LE CANZONI DI MILVA
03.25 NOTTE MIMI. Musicale

20.00 TG 5
 —, — **METEO 5.** Previsioni del tempo
20.30 STRISCIA LA NOTIZIA - LA VOCE DELLA TURBOLENZA. Tg Satirico. Conducono Ficarra, Picone
21.10 LA CORRIDA (DILETTANTI ALLO SBARAGLIO). Show. Conduce Gerry Scotti. Con Roberto Pregadio, Michela Coppa. Regia di Stefano Mignucci
00.10 MAURIZIO COSTANZO SHOW. Talk show

20.50 THE MASK 2. Film azione (USA, 2005). Con Jamie Kennedy, Alan Cumming. Regia di Lawrence Guterman
22.55 LOCUSTE: L'OTTAVA PIAGA. Film Tv horror (USA, 2005). Con Dan Cortese, Julie Benz. Regia di Ian Gilmour
00.50 STUDIO SPORT. News
01.50 DEATH TRAIN. Film (GB/USA/Jugoslavia, 1993). Con Pierce Brosnan, Patrick Stewart
03.40 FUGA DA KAYENTA. Film (Italia, 1990). Con Antonio Sabato Jr., Teresa Leopardi

20.00 TG LA7
20.30 ANIMAL FACE OFF
21.30 FIREFOX - VOLPE DI FUOCO. Film (USA, 1982). Con Clint Eastwood. Regia di Clint Eastwood
23.45 ANGELS IN AMERICA. Miniserie
00.50 TG LA7
01.15 M.O.D.A.. Rubrica
01.45 PERMETTE? ROCCO PAPAEO. Film grottesco (Italia, 1971). Con Marcello Mastroianni. Regia di Ettore Scola

Satellite

SKY CINEMA 1
14.00 I FANTASTICI 4. Film fantastico (USA, 2005). Con Ioan Gruffudd
16.30 SPIA + SPIA 2 SUPERAGENTI ARMATI FINO AI DENTI. Film commedia (Spagna, 2003). Con Benito Pocino
18.40 UOMINI & DONNE. Film commedia (USA, 2006). Con David Duchovny. Regia di Bart Freundlich
21.00 SLEVIN - PATTO CRIMINALE. Film thriller (USA, 2006). Con Josh Hartnett. Regia di Paul McGuigan
23.00 IL CORAGGIO DI CAMBIARE. Film commedia (USA, 2005). Con David Schwimmer. Regia di Matt Mulhern

SKY CINEMA 3
14.00 LA NEVE NEL CUORE. Film commedia (USA, 2005). Con Sarah Jessica Parker
15.50 CINDERELLA MAN. Film drammatico (USA, 2005). Con Russell Crowe. Regia di Ron Howard
18.55 SISTER ACT 2 - PIÙ SVITATA CHE MAI. Film commedia (USA, 1993). Con Whoopi Goldberg. Regia di Bill Duke
21.00 PAROLE D'AMORE. Film drammatico (USA, 2005). Con Richard Gere. Regia di Scott McGehee, David Siegel
22.50 NAPOLEON DYNAMITE. Film commedia (USA, 2004). Con Jon Heder. Regia di Jared Hess

SKY CINEMA AUTORE
14.00 PIANO 17. Film thriller (Italia, 2005). Con Giampaolo Morelli. Regia di Manetti Bros
16.25 INFERNAL AFFAIRS. Film poliziesco (Hong Kong, 2002). Con Andy Lau. Regia di Andrew Lau, Alex Mak
18.10 IL TALENTO DI MR. RIPLEY. Film giallo (USA, 1999). Con Matt Damon. Regia di Anthony Minghella
21.00 FACTOTUM. Film drammatico (USA, 2005). Con Matt Dillon. Regia di Bent Hamer
22.50 DOOM GENERATION. Film drammatico (Francia/USA, 1996). Con James Duval. Regia di Gregg Araki
00.10 LA LOCANDINA. Rubrica di cinema.

CARTOON NETWORK
15.45 ATOMIC BETTY. Cartoni
16.00 JOHNNY BRAVO. Cartoni
16.20 LE SUPERCHICCHE
16.50 XIAOLIN SHOWDOWN
17.15 HI HI PUFFY AMY YUMI
17.40 LEONE IL CANE FIFONE
17.55 LE AVVENTURE DI BILLY & MANDY. Cartoni
18.25 ED, EDD & EDDY. Cartoni
18.55 GLI AMICI IMMAGINARI DI CASA FOSTER. Cartoni
19.20 BATMAN. Cartoni
19.45 LOONATICS UNLEASHED
20.10 IL LABORATORIO DI DEXTER. Cartoni
20.40 JOHNNY BRAVO. Cartoni
21.10 I GEMELLI CRAMP
21.40 LEONE IL CANE FIFONE
22.10 GLI AMICI IMMAGINARI DI CASA FOSTER. Cartoni
22.35 ATOMIC BETTY. Cartoni
23.00 LE SUPERCHICCHE

DISCOVERY CHANNEL
15.00 ARMI DEL FUTURO. "Armi intelligenti"
16.00 SUPER SUPER MOTO
17.00 LA QUEEN MARY 2
18.00 MARCHIO DI FABBRICA. Documentario. "Airbus / Autopompe / Ketchup"
18.30 MARCHIO DI FABBRICA. "Caschi / Gomma / Wave Piercing"
19.00 MITI DA SFATARE. "L'aereo a brandelli"
20.00 MARCHIO DI FABBRICA. "L'ultima sfida: Olanda: Belgio"
21.00 BIKERS. "L'ultima sfida: Austria"
23.00 BIKERS. Documentario. "L'ultima sfida: Olanda: Belgio"
24.00 INCREDIBILI STORIE DI MEDICINA. "Mai arrendersi"
01.00 DR. G. MEDICO LEGALE. Documentario

ALL MUSIC
12.55 ALL NEWS. Telegiornale
13.00 ROTAZIONE MUSICALE
14.00 COMMUNITY. Musicale
15.00 CLASSIFICA UFFICIALE SINGOLI & ALBUM. Musicale
16.00 ROTAZIONE MUSICALE
17.00 I LOVE ROCK'N'ROLL
18.00 INBOX 2.0. Musicale
18.55 ALL NEWS. Telegiornale
19.00 WODELAND. Show
20.00 THE CLUB. Musicale
21.00 CLASSIFICA UFFICIALE D.... Musicale. Conduce Lucilla Agosti. (replica)
22.00 M2 ALL SHOCK. Musicale. Conduce Provenzano Dj. (replica)
24.00 TUTTI NUDI. Show. Conduce Lucilla Agosti
00.30 ROTAZIONE MUSICALE. Musicale

Radiofonia

RADIO 1
 GR 1: 6.00 - 7.00 - 7.20 - 8.00 - 9.00 - 9.30 - 10.30 - 11.00 - 11.30 - 12.00 - 12.10 - 13.00 - 14.30 - 15.00 - 18.51 - 20.00 - 21.20 - 23.00 - 1.00 - 2.00 - 3.00 - 4.00 - 5.00 - 5.30
06.12 ITALIA. ISTRUZIONI PER L'USO
06.33 TAM TAM LAVORO
07.36 SPORTLANDIA
08.30 GR 1 SPORT. GR Sport
08.40 INVIATO SPECIALE
09.34 SPECIALE AGRICOLTURA
10.05 DIVERSI DA CHI?
10.10 IN EUROPA
11.38 OBIETTIVO BENESSERE
11.48 CONTEMPORANEA
12.33 FANTASTICA MENTE
13.50 RADIO VELA
14.06 SABATO SPORT
14.45 COLPI DI PING PONG
14.50 MOTGRANDPRIX
15.15 PALLANUOTO
15.50 TUTTO IL CALCIO MINUTO PER MINUTO. "Campionato italiano di Serie B"
20.02 ASCOLTA, SI FA SERA
20.25 ANTICIPO CAMPIONATO DI SERIE A
23.33 DEMO
24.00 IL GIORNALE DELLA MEZZA-NOTTE
00.23 STEREO NOTTE. A cura di Fabio Cioffi
05.45 BOLMARE
05.50 OGGI DUEMILA: LA BIBBIA
RADIO 2
 GR 2: 6.30 - 7.30 - 8.30 - 10.30 - 12.30 - 13.30 - 15.30 - 17.30 - 19.30 - 20.30 - 21.30
06.00 IL CAMELLO DI RADIO2
07.00 CHE BOLLE IN PENTOLA
07.53 GR SPORT. GR Sport
08.00 OTTOVOLANTE
08.45 BLACK OUT
09.30 L'ALTROLATO
10.37 NUMERO VERDE
11.30 VASCO DE GAMA
12.48 GR SPORT. GR Sport
13.00 TUTTI I COLORI DEL GIALLO
13.40 GIOCANDO

15.00 HIT PARADE. Con Federica Gentile. Regia di Andrea Cacciagrano. A cura di Andrea Angeli Bufalini
 All'interno: **CLASSIFICA TOP 10 ALBUMS**
15.35 CLASSIFICA TOP 40 SINGLES
17.00 DISPENSER. Conduce Matteo Bordonese. A cura di Fabrizio Boiardi
18.00 SUMO. A cura di Renzo Ceresa
19.52 GR SPORT. GR Sport
20.00 LIBRO OGGETTO. A cura di Claudio Licocchia
20.35 CHE LAVORO FAI? Regia di Franco Solfiti. A cura di Maria Luisa Longo
21.35 CLANDESTINO. Con Dario Cassini. Regia di Danilo Paoni. A cura di Cristiana Merli
22.30 FEGIZ FILES. Regia di Giulio Nannini
24.00 ROCK WAVE. Con Dj Vincent. A cura di Federica Trippanera
01.00 DUE DI NOTTE. Con Aura D'Angelo
03.00 RADIO2 REMIX. Regia di Roberto Brandolini
RADIO 3
 GR 3: 6.45 - 8.45 - 10.45 - 13.45 - 16.45 - 18.45 - 19.00
06.00 IL TERZO ANELLO MUSICALE. Conduce Renato Bossa
07.00 RADIO3 MONDO ON LINE. Con Anna Maria Giordano
07.15 PRIMA PAGINA
09.00 IL TERZO ANELLO MUSICALE. Conduce Renato Bossa
09.30 UOMINI E PROFETI. DOMANDE
10.15 IL TERZO ANELLO MUSICALE
11.30 SPECIALE RADIO3 SCIENZA
11.50 RITORNO DI FIAMMA
13.00 LA SCENA INVISIBILE
14.00 SPECIALE IL TERZO ANELLO. Conduce Luca Damiani
15.00 SPECIALE FAHRENHEIT
18.00 LA VIA DI SIGERICO
19.02 LA STORIA IN GIALLO
19.50 RADIO3 SUITE
20.00 IL CARTELLONE
24.00 ESERCIZI DI MEMORIA
02.00 NOTTE CLASSICA

OGGI

Sereno ☀️
 Variabile ☁️
 Nuvoloso ☁️
 Pioggia 🌧️
 Temporali ⚡️
 Nebbia 🌫️
 Neve ❄️

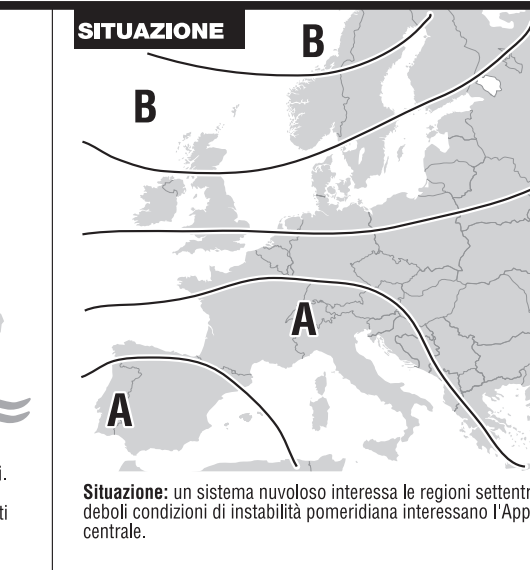
Vento: Debole →
 Moderato →→
 Forte →→→
 Mare: Calmo ~~~~~
 Mosso ~~~~~
 Agitato ~~~~~

DOMANI

Nord: sereno o poco nuvoloso salvo locali addensamenti.
 Centro e Sardegna: sereno o poco nuvoloso.
 Sud e Sicilia: sereno o poco nuvoloso con annuvolamenti pomeridiani sui rilievi.

SITUAZIONE

Situazione: un sistema nuvoloso interessa le regioni settentrionali e deboli condizioni di instabilità pomeridiana interessano l'Appennino centrale.



ORIZZONTI

Figli e moschetto, storia della famiglia reazionaria

COSTUME E POLITICA Il fascismo è stato l'acme del tradizionalismo etico e confessionale in materia di relazioni familiari. Dall'Italia liberale alle politiche demografiche di Mussolini. Ma è stata la Costituzione a rompere questa cultura

■ di Michele Prospero

EX LIBRIS

Questo popolo di santi di poeti, di navigatori di nipoti, di cognati...

Ennio Flaiano

La famiglia si trova al centro di accese dispute e in una piazza di Roma si invoca il ritorno del sacro per condizionare gli ordinamenti laici che cedono alle unioni di fatto. Nel rimpianto di un'Italia antica con un diritto più adagiato sulla fede, si ritrova un paese che si sente accherchiato, e guarda con timore ai tanti Stati europei dove ha fatto breccia la libertà nelle pratiche sessuali. Agitando la nostalgia di un mondo arcaico minacciato da nuovi modelli di famiglia, l'Italia di destra resiste a una ormai vecchia risoluzione del parlamento europeo (del 1994) che censura ogni discriminazione degli omosessuali e auspica il riconoscimento giuridico dell'unione gay. L'Italia che si ritrova a San Giovanni in nome di tradizione e sacralità guarda con sospetto a un mondo civile che ha smesso da tempo di postulare una natura immutabile quale fonte perenne di verità per i legislatori e i giudici. Nella stessa America dei teocon e del mistico

Procreazione e ruolo sottomesso della donna come architravi della società fascista

presidente guerriero, il cammino dei diritti non è stato affatto bloccato. La Corte suprema ragiona sui *gay rights* e nel 2004 la pronuncia della Supreme Judicial Court del Massachusetts ha esteso il matrimonio civile anche alle *same-sex couples*. Negli Stati americani cade ovunque il *sodomy law statute* che colpisce con la sanzione penale ogni rapporto sessuale (etero o omosessuale) non orientato alla procreazione. L'Italia di destra, ossessionata dalla deriva relativista, rimpiange fasi della storia d'Italia nelle quali la famiglia trionfa come una struttura intrisa di autoritarismo. I codici liberali dell'800 modellano non a caso la famiglia attorno agli istituti della proprietà fondiaria ed esaltano il dominio paterno come esercizio di un comando pieno che si impone a scapito dei diritti individuali. Solo nel 1877 è consentito alla donna di testimoniare. Fino al 1919 vige una assoluta soggezione patrimoniale e per le donne è obbligatoria una esplicita autorizzazione maritale per compiere negozi giuridici (donazioni, alienazioni di beni immobili). La fami-



Foto di famiglia con Benito Mussolini

glia ha le sembianze di un micro sistema politico, e i poteri del padre sono l'incarnazione suprema dell'individualismo proprietario che non fa una piega dinanzi alle pretese della donna e alle istanze del minore. Il diritto minorile compare solo come assurda devianza da colpire, come oscena rottura dell'equilibrio della sana dimensione domestica, come sfida aberrante all'ordine e alla disciplina. Soprattutto nel codice penale dell'età liberale emerge una ideologia repressiva che esalta la famiglia come ordine e tutela il buon costume contro le minacce dell'aborto, dell'adulterio femminile (offesa al marito e anche all'ordine costituito). Con il fascismo si prosegue su questo crinale e la famiglia conosce una ulteriore, devastante torsione autoritaria entrando a far parte di una ideologia stalinista che l'assume di fatto come una istituzione pubblica al servizio dei superiori fini dello Stato. Per schivare una congiura planetaria il duce, accanto al «rombo potente dei motori», osanna «il primato della vita» ossia figli numerosi per impugnare i moschetti. Nel 1926 entra in vigore la tassa sul celibato e sono previsti premi per la nuzialità al fine di scagliare quella «frustata demografica» decisiva per l'orgoglio della nazione. In onore della patria occorre essere puri di sangue e di fede e per questo nel 1938 una legge impedisce il matrimonio con «altre razze non ariane». Il fascismo amplia le implicazioni autoritarie della famiglia, presentata come istituzione di rilievo giuspubblicistico, e la connette saldamente alle esigenze dello Stato, della nazione, della stirpe. Il padre torna ad essere un decisore irresistibile con uno spietato *jus corrigendi* e le donne sono confinate in un ruolo subordinato. In questa cornice totalitaria e mistica, la famiglia svolge una funzione pubblica, la contracccezione e l'educazione sessuale sono bandite come offesa alla finalità della procreazione e l'aborto si presenta come un crimine contro la razza e contro lo Stato. Con il concordato del '29 il matrimonio celebrato secondo il diritto canonico vede riconosciuti gli effetti civili e lo Stato recepisce i provvedimenti dei giudici ecclesiastici. Fede, famiglia e Stato etico si fondono in un caldo abbraccio mistico. La cultura cattolica con Sturzo condivide la valorizzazione della famiglia e il suo inquadramento come base della convivenza ma respinge una concezione che nega la priorità del vincolo familiare rispetto all'ordinamento statale visto come eticità in sé completa. Nella carta costituzionale l'apporto cattolico fissa il principio della unità familiare come formazione sociale autonoma dove si sviluppa la personalità. Ma la costituzione aggredisce i tradizionalismi affermando valori superiori (come l'eguaglianza morale e giuridica dei coniugi, la maternità libera e consapevole) che scavalcano gli stessi richiami alla «essenziale funzione familiare» della donna che lavora. Negando di fatto il malinteso carattere natura-

le della famiglia, visto come luogo intangibile della integrità etica, ed esaltandone invece il connotato storico-giuridico, il legislatore costruisce una visione della famiglia aperta ai diritti di libertà e pronta pertanto a reprimere le situazioni di violenza e sopraffazione coperte dall'omertà delle naturali pareti domestiche. Significativo a questo riguardo è l'attenzione al minore non più nei termini di allarme sociale, di ordine pubblico violato ma nelle vesti di una persona libera titolare di diritti alla formazione e non più in quelle di un mero oggetto di pretese altrui. Più che statica natura, la famiglia si è rivelata come una società mutevole nella quale convivono soggetti diversi che hanno bisogno della tutela offerta dal diritto. Proprio nell'esperienza repubblicana la famiglia è stata sempre più plasmata dalla norma giuridica positiva ispirata al dettato egualitario della costituzione finendo per perdere ogni preteso *jus naturale* che funge da scudo a situazioni di discriminazione, sopruso, violenza. Nel 1975 con la riforma del diritto di famiglia, il principio costituzionale della eguaglianza fra i coniugi entra nell'istituto familiare archiviando sopravvivenze autoritarie ben visibili nel codice civile per il quale «il marito

Il punto di rottura col passato è stata l'idea che le relazioni familiari si basano sugli affetti e non sulla natura

ha il dovere di proteggere la moglie», «di tenerla preso di sé». La costituzione prevale sul tradizionalismo. Decade così il sistema autoritario (viene abolita la sanzione penale per l'adulterio femminile) e maturano diritti inediti (eguaglianza, comunione dei beni, disciplina della filiazione naturale). Il principio dei limiti all'intervento del giuridico sulla autonomia delle forme «naturali» di vita non riesce più a garantire la giustificazione del fatto autoritario. Nella storia repubblicana la famiglia come società naturale non significa affatto che sia prevista una copertura confessionale ad un istituto giuridico, ma che alla sua base dovrebbe esserci l'affetto. L'affetto, non la procreazione, che non compare mai nella costituzione come finalità del matrimonio, ed è invece cruciale nel codice canonico. E se solo l'affetto è per la costituzione la base della famiglia, davvero tante possono essere le forme giuridiche che la possono coprire e tutelare. Dalla famiglia si passa alle famiglie.

FILOSOFIA Al Festival dell'Auditorium romano il dibattito su «Ragionare, delirare, sragionare» con Remo Bodei, Carlo Cellucci, Lucio Russo e Massimo De Carolis

L'elogio della follia nella ragione laica, per non diventare folli

■ di Bruno Gravagnuolo

Prosegue con afflusso di pubblico il Festival della Filosofia all'Auditorium romano della musica. Fino a domani, quando vi sarà il confronto fra Tariq Ramadan e Hanif Kureishi, di cui s'è scritto. Appuntamento sperimentato, promosso dal Comune di Roma, Multiversum Associazione culturale e la rivista *Micromega*. «Confini» è la parola guida di quest'anno, parente di quella dell'anno scorso, «Instabilità», a significare conflitti e sconfinamenti, dentro lo spazio globale. Che unifica e confonde. Ma anche segmenta e dirime spesso tragicamente culture e individui. Contrariamente alle attese edeniche e giocose, post-moderne o neo-liberali, che salutarono il 1989 e la fine dell'ordine transnazionale del dopoguerra. Ieri l'altro, e con tantissimi giovani ad un'ora impervia in Sala Sinopoli (21-23) c'è stato un dibattito chiave di questa edizione: «Ragionare, sragionare, delirare». Fluidamente coordinato da Massimo De Carolis e ben interpretato dai tre partecipanti. Un filosofo, un logico e uno psicanalista freudiano. Remo Bodei, Carlo Cel-

lucci, e Lucio Russo, analista della Spi a vocazione filosofica (sue per Borla *L'indifferenza dell'anima* e *Le Illusioni del pensiero*). Scegliamo questo confronto e ve lo raccontiamo. Perché, tra il di tutto e di più, andava al cuore «speculativo» non solo del Festival, ma anche di un'antinomia capitale: ragione o «funzione verità» dell'intelletto, e suo contrario. Alias, interferenza, disturbo, follia. Tema classico, da Parmenide a Foucault. Ma che il presente interroga, visto l'intreccio di patologia e «normalità» nel quotidiano globale. La centralità di emozioni e immaginario nel mondo unificato, e quella del sogget-

Un tema divenuto centrale nel mondo globale: lo svanire dei confini tra le parti dell'io. Vissuto che crea sofferenza

to in espansione e frantumato. E vista anche la querelle sulla tecnica che invade l'umano-naturale, in assenza di limiti o certezze fondative. E allora cominciamo da Bodei, che difende una «ragione ospitale», in grado di accogliere «l'inesprimibile», le scissure dell'io a contatto con l'abisso della morte. «Vissuti» che radicalizzati possono essere una corazza difensiva contro gli scacchi da eccessi di singolarità emotiva: «il folle e la sua mistica». Oppure una risorsa creativa, come nel caso di Strindberg, Nietzsche, Hoelderlin. Salvo il fatto che sempre l'oscuro e il «regrno delle madri» ci possono travolgere, se acuiti in chiave onnipotente. Poi è il turno del logico Cellucci, che in guisa preventiva va al punto epistemologico. Per lui «la logica occidentale è stata un fallimento, da Aristotele a Frege. E in realtà esistono due tipi di logica, come diceva Ramo nel 1500: naturale e artificiale». Ebbene la logica «artificiale», retorica, barocca e formalistica non serve. Serve invece per Cellucci il logos «bio-logico», quello che da sempre la specie umana usa per risolvere «problemi di scopo», e che combacia con gli adattamenti per la selezione della specie. Non dunque ai logici e ai mistici.

E qui arriva una (discutibile) sorpresa. Per Cellucci tanto Heidegger quanto Popper «erano mistici». Poiché pensavano che la verità fosse un «additare» le cose, un intuirle magicamente, e non un manovrarle ragionevolmente per conoscerle. Non condividiamo. Giacché la logica, foss'anche la più astratta serve eccome, ed è sempre all'opera in ogni operazione (questo non è quello). E inoltre Popper arrivava alla verità incrociando deduzione ed esperienza, costruendo appunto con ragione, verità sempre falsificabili. Insomma, Kant più Aristotele più evidenze sensibili rielaborate. Altro che misti-

Che tipo di barriere tra emozioni e logica? Ed è sano e creativo un intelletto scisso dalle passioni e dai desideri?

ca! Infine Lucio Russo. Che lega bene i meccanismi logici della mente all'originario potere simbolizzante dell'inconscio nella sua genesi infantile. Freud, dice Russo, spiegò nel 1925, che la strutturazione dell'io e quindi del «giudizio», avviene per «negazione», e «convocò idealmente Lacan e l'hegeliano Hyppolite a discuterne». Dunque, «identificazioni nello specchio materno, incorporamenti dell'altro, espulsioni e superamenti». Sino all'ingresso di un terzo, del Terzo: il Padre dell'ordine significante. Cioè il linguaggio interumano. Ma, e qui Russo è in bilico sui «confini», senza le tracce emotive di tale percorso, coi suoi «fantasmi» e illusioni, non vi sarebbe neanche logica. Né creatività al futuro. E perciò: c'è saggezza nella follia e nel delirio. A certe condizioni e «limiti». Già, ma quali? Anche Bodei e Cellucci convengono sul punto di Russo, più o meno. Ma resta la questione. La ragione è innato apparato cognitivo, «bio-logico». Sospinto da pulsioni. Ma l'autoriconoscimento di tutta la catena va oltre la pulsione. È appunto ragione laica, parola, ascolto. Senza cui c'è l'arbitrio. Religioso, ideologico e quant'altro.

domenica

13

maggio

L'AZALEA DELLA RICERCA® Festa della mamma

REGALALE
MOLTO PIÙ
DI UN FIORE.



wif - Brand/bernal

Con la ricerca, contro il cancro.



L'Azalea dell'Associazione Italiana per la Ricerca sul Cancro è molto più di un fiore. È l'impegno dei nostri volontari, la passione dei nostri ricercatori, il simbolo della generosità dei nostri sostenitori. Fai anche tu una scelta d'amore per la vita: con un contributo minimo di 14 euro, diventi socio AIRC e festeggi la mamma con l'Azalea della Ricerca®.

**L'AZALEA DELLA RICERCA® LA TROVI SOLO DAI VOLONTARI AIRC IN 3000 PIAZZE.
PER SAPERE DOVE: www.airc.it - (840.001.001**

 **SCHENKER**
Logistics

L'AZALEA DELLA RICERCA® FIORISCE CON:

INTESA  **SANPAOLO**


vodafone

L'ANTICIPAZIONE

Nel nuovo libro di Oliviero Beha, *Italiopoli*, il drammatico ritratto di un Paese in cui la mentalità mafiosa si è «normalizzata» a tutti i livelli ed è diventata un elemento pre-costituzionale

■ di Oliviero Beha

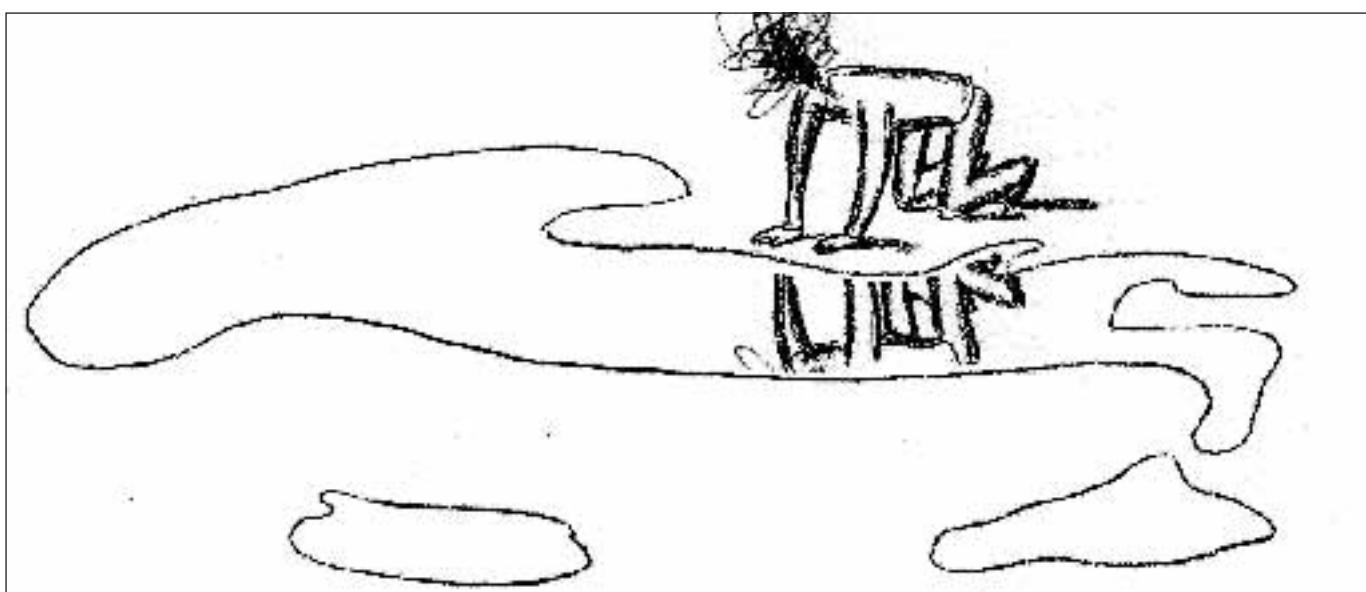
Per gentile concessione dell'editore anticipiamo stralci del capitolo conclusivo di *Italiopoli* di Oliviero Beha (*Chiarelettere*, euro 13,60).

Un articolo uscito il 30 gennaio 2007 sulla prima pagina de *la Repubblica*, intitolato *La scomparsa dell'autorità*, uno scrittore fine come Pietro Citati dice meglio di me alcune delle cose sostenute in questo libretto. Per esempio: «... In realtà, un italiano del 2007 ha completamente dimenticato cosa sia l'autorità e l'autorevolezza, che non sono affatto legate all'esercizio di tanto meno all'eccesso del potere... Se oggi, in Italia, non esiste più autorità, esiste uno sterminato potere. Tutti ne hanno: il ministro, l'infimo sottosegretario, l'industriale, l'impiegato della posta, il burocrate, il ladro, il professore, il giudice, lo studente delle medie; le migliaia di categorie sociali, corpi e istituzioni, nelle quali si suddivide il tessuto della società moderna.

«E tutto è diventato potere: l'immagine televisiva, il libro che finge di non avere scopo, la musica ripetuta fino all'ossessione, il disco o il vestito amato dai ragazzi di quindici anni. Il potere non ha un volto riconoscibile: è anonimo, vuoto, indifferenziato. È nebbioso, gelatinoso, vischioso: aderisce a coloro che lo desiderano e anche a coloro che non lo amano...»

«I potenti di oggi sono sempre più smaniosi di possedere il proprio potere. Nulla, o quasi nulla, li divide dai loro avversari: hanno quasi le stesse idee; ma esercitano il potere in modo sempre più esclusivo e autoritario. Vorrebbero che la tv trasmettesse solo il loro volto meraviglioso, le loro parole affascinanti, i loro gesti impareggiabili. Non tollerano rivali nel proprio territorio: li combattono come nemici mortali... Forse oggi in Italia siamo giunti agli estremi: forse queste innumerevoli mafie stanno per saldarsi tra loro come in un gioco di puzzle, così da non lasciare nemmeno uno spazio dove vivere e respirare». Tenete d'occhio quello che scrive, chi lo scrive, dove lo scrive. E non succede nulla, nessuno ne ha dibattuto, nessuno ne ha contestato una virgola. Né a Citati, né a *la Repubblica*, né su *la Repubblica*... Tutti sanno tutto, dun-

Viaggio in Italia ai confini dell'omertà



Disegno di Guido Scarabottolo

que, ma vanno avanti come se non sapessero, o non sapessero di sapere, ai confini dell'omertà. E infatti l'Italia è un paese mafioso, trascorso da varie bande mafiose, con una mentalità sempre più mafiosa, addirittura ormai «normalizzata», pre-costituzionale: quasi un «art. 1 bis: l'Italia è una Repubblica fondata sulla mafia...». Con una classe dirigente integrata e complementare, nelle idee e nelle azioni, formata ormai da un altro genere di «umani», gli Ogm della politica, organismi geneticamente modificati che vivono in quel potere senza autorità né autorevolezza (...). Né ovviamente, prigionieri di loro stessi come sembrano e sono, questi Ogm della casta politica prestano una pur minima attenzione alla realtà che dovrebbero amministrare e neppure ne recepiscono i segnali se non come *instrumenta regni* del momento presente, senza rispetto per il passato né immaginazione per il futuro.

Sotto la loro egida, nel vuoto si brucia tutto all'istante, senza senso di nulla e tantomeno di responsabilità. Per esemplificare *in corpore vili*, come ho tentato di fare lungo tutte queste pagine: ho citato in un paio di capitoli gli Stati Generali dell'Unione a Caserta, all'inizio del 2007, e la strage di Erba in quello stesso periodo. So bene che sono argomenti all'apparenza incomprendibili. Eppure li tengo insieme forzandoli in una domanda nemmeno troppo paradossale: dice più dell'Italia il vertice di maggioranza governativa nella Reggia dei Borboni, oppure il concomitante fattaccio di Erba, con il tunisino Marzouk incolpato a priori ma «meglio e di più» in quanto tunisino essendo invece la mattanza opera di tranquilli vicini di casa lombardi magari da più generazioni? Mattanza corredata dall'ulteriore «massacro mediatico» da parte dei mezzi di comunicazione felici di intingere te-

lecamere, microfoni e computer in una «bella storia di razzismo bianco e nero»? Con lo strascico di Marzouk che aveva addosso ai funerali di moglie e figli la maglietta del fotografo Corona, l'empio protagonista di Vallettopoli? È giù, per i rami della cronaca nera, con i dati criminali di Scampia (Napoli) o del Sud devastato dalla criminalità, e con i numeri dei delitti quotidiani strarvolgenti ma un po' più in su per lo Stivale, a Padova, in un'omologazione accelerata e perversa, fino al tepismo da stadio tossico, calcio-dipendente, per anni mantenuto tra parentesi dai vantaggi della politica e dell'imprenditoria, e soprattutto ai rigurgiti del brigatismo terroristico: che altro deve succedere per suonare la campanella dell'ultimo giro in un paese che pare aver già perduto la sua corsa? Mi diceva quell'uomo fantastico di Paolo Sylos Labini nell'estate

del 2005, la sua ultima estate (ma all'evidenza è più vivo lui da morto che molti zombie in circolazione...): «Debbono sbatterci la testa, la classe politica orrenda nel suo complesso e questo paese per lo più di servi. Magari scoppierà la bolla immobiliare negli Stati Uniti, banche e mutui inizieranno la slavina, si ripercuoterà da noi e solo allora, toccati nel portafoglio, forse gli italiani cominceranno a capire...». Certo, vanno aiutati...». E lui ci ha provato per tutta la vita.

L'allarme sociale e culturale comunque in Italia c'è già, solo a volerlo percepire. L'economia invece non è ancora «scoppiata» per dirla con Sylos, e la politica con l'aiuto cameristico dell'informazione seguita a incaricarsi di coprire e non di scoprire, amministra il suo potere complementare senza autorità né autorevolezza per dirla con Citati, inibendosi così la facoltà e il diritto di parlare agli italiani in nome di qualche

cosa. Ma sto dicendo ovvietà, che tutti i giorni potete riscontrare se solo avete intenzione di farlo.

Come ultimo riferimento visivo o meglio cinematografico, vi sottopongo un test: c'è un film inglese del 2006, forse non più nelle sale ma di qualità riconosciuta dall'Oscar della critica e dal successo di pubblico, *The Queen*, per la regia di Stephen Frears, che drammatizza perfettamente la situazione della famiglia reale inglese, in specie della Regina Elisabetta, e del governo britannico di Tony Blair, in un momento epocale come quello della morte di Lady Diana. Siamo al massimo della ribalta pubblica, reinventata artisticamente in modo insieme creativo e documentaristico. Ebbene: sarebbe ipotizzabile, sceneggiabile, producibile finanziariamente, realizzabile, distribuibile e poi visibile nelle sale e discutibile in pieno sole italiano un'opera simile riferita al complesso di questa classe politica, quindi non solo Berlusconi ripreso da sinistra o Prodi da destra? La risposta, insieme categorica e desolante, è semplicemente: no. E tirando il gomito anche da solo da questo capo, viene quindi via tutto. Ma ancora una volta, quel «tutto» siamo sempre noi. È in giro in attesa di censimento e organizzazione, ci sono comunque le «nuove resistenze» di cui ho parlato, che invece contrariamente agli uomini di potere di un'Italia confezionata mafiosamente stanno recependo le avvisaglie tonanti del ciclone. Un ciclone del disagio che rischia di disestare il paese dalle fondamenta, non essendoci una Protezione civile adeguata a questa bisogna. Almeno secondo Pasolini l'altro ieri, Sylos Labini ieri e Citati oggi, a quel che mi è dato capire (...).

BIENNALE ARTE

Ricordando Vedova

■ È vero che è sempre bene essere prudenti ed è meglio non svelare mai troppo i propri progetti, almeno sotto il profilo dei rapporti diplomatici e nel rispetto delle consuetudini scaramantiche; però è altrettanto vero che, nel momento in cui si decide di venire allo scoperto, forse, bisognerebbe farlo con slancio ed una certa chiarezza. Fin'ora l'organizzazione della 52 edizione della Biennale di Venezia sembra essersi orientata più verso la prima che la seconda linea di condotta e, così com'era avvenuto qualche tempo fa in occasione della presentazione generale della rassegna anche ieri, in coincidenza con quella più specifica dedicata alle partecipazioni nazionali ed agli eventi collaterali (nel corso della quale è stato annunciato che il Leone d'oro alla carriera 2007 sarà assegnato al fotografo del Mali, Malick Sidibé) è stato confermato lo stesso atteggiamento cauto e riservato; così che l'indirizzo estetico e linguistico della manifestazione resta, a meno di un mese dalla sua inaugurazione ancora oscurata da una fitta nebbia, che il suo stesso titolo non aiuta a dipanare: *Pensa con i sensi-senti con la mente. L'arte al presente*.

Di contro molti sono i dati di carattere tecnico, pratico e statistico resi noti sull'iniziativa che quest'anno raggiunge il record di 76 partecipazioni nazionali: 34 con padiglioni propri e 42 ospitate in varie sedi del centro storico veneziano; vari i Paesi esordienti - l'Azerbaijan, il Libano, il Messico, la Repubblica di Moldova, il Tajikistan - e quelli che ritornano - Bulgaria e Repubblica Araba Siriana -; tra le presenze individuali incuriosiscono quelle della Francia con Sophie Calle, della Svizzera con Urs Fischer e Ugo Rondinone nella Chiesa di San Stae, della Gran Bretagna con Tracey Emin e della Germania con Isa Genzken in una mostra curata da Nicolaus Schafhausen che si annuncia molto interessante. Si sa inoltre che il Padiglione Venezia si concentrerà sull'attività artistica del territorio locale, il nuovo Padiglione Italiano sarà inaugurato alle Tese delle Vergini all'Arsenale (dove, nella zona delle Artiglierie, troveranno posto anche il Padiglione della Turchia ed uno, simbolico, in omaggio al continente africano) e 34 eventi collaterali, altro record di quest'anno, fioriranno attorno alla Biennale.

Tra questi si segnalano il Premio per la giovane arte italiana assegnato a Nico Vascellari, la retrospettiva dedicata ad Emilio Vedova all'Isola di Sant'Erasmo, la personale di Jan Fabre a Palazzo Benzon, il progetto di Joseph Kosuth all'Isola di San Lazzaro degli Armeni e quello su Joseph Beuys-Harald Szeemann all'Arsenale Novissimo.

Pier Paolo Pancotto

L'INTERVISTA Parla il direttore del Getty Museum: «L'intenzione di restituire la statua c'è. Ma certo il processo a Marion True non facilita i rapporti»

Michael Brand: «Sì, l'Afrodite ve la ridiamo»

■ di Stefano Miliani

L'Afrodite di Morgantina, la magnifica statua alta un paio di metri che il Getty Museum di Los Angeles ha da una ventina d'anni, tornerà in Italia. Entro l'anno, titolava ieri *Repubblica*. Questo perché un comitato interdisciplinare e internazionale di esperti sta studiando la dea a Los Angeles per stabilire da dove viene. Per l'Italia viene da Morgantina, Sicilia, non c'è la minima ombra di dubbio (esami della pietra, ad esempio, danno man forte a questa tesi), ma il ritorno forse non sarà così rapido. La scultura è uno dei due caposaldi nella controversia che vede da una parte il ministero per i beni culturali che vuole la restituzione di 46 pezzi del Getty ritenendoli tutti esportati illegalmente, incluso un atleta in bronzo, scultura attribuita a Lisippo pescata nell'Adriatico, dall'altra l'istitu-

to californiano, che è disponibile a riconsegnare 26 opere ma quel bronzo proprio no. Sulla restituzione dell'Afrodite (o della Venere come viene anche chiamata) ieri il ministro Rutelli non ha voluto commentare. Non ha voluto quindi cantare vittoria per l'annuncio ritorno dell'Afrodite, e questo è assai significativo: segno che le trattative sono ancora in fasi difficili. Anche perché è alle battute finali il processo a Roma all'ex curatrice del Getty Marion True, accusata dalle autorità italiane di esportazione illecita di opere d'arte finite poi nell'istituto californiano. Se fosse condannata, scatta la domanda: l'istituto poteva non sapere? Il direttore del Getty, Michael Brand (al tempo della True non c'era, a lui è stato affidato il nuovo corso del museo), ne parla con *l'Unità*.

Allora, restituirte l'Afrodite entro l'anno?
«Non penso di poterlo confer-

mare adesso. Credo che la migliore spiegazione che possiamo dare è che abbiamo offerto di trasferire immediatamente alla proprietà italiana la cosiddetta Afrodite. Abbiamo detto che vogliamo concludere lo studio sulla scultura in 12 mesi, cioè entro novembre-dicembre, per cui non voglio dare giudizi anticipati: ci vorranno ancora un paio di mesi per valutare e stabilire i risultati dello studio in corso. Ci interroghiamo sulla provenienza della statua, al momento la risposta si focalizza sulla Sicilia e se non emerge qualcosa di sorprendente la daremo, ma non posso dire che la daremo entro Natale. L'intenzione di restituirla c'è. Noi siamo amanti della verità. Ma capisco che è difficile spiegare le sottigliezze di quel che stiamo facendo».

A Roma è in corso il processo a Marion True: lei ha detto a un giornale

italiano che lo ritiene un ostacolo alle trattative con l'Italia.

«Non direi che il processo è un ostacolo al potenziale ritorno dell'Afrodite, né dico che se c'è il processo noi non restituiremo le opere: dico solo che questo processo è un ostacolo ai buoni rapporti ed è un peccato».

L'ex curatrice del Getty deve rispondere di accuse penali e, scusi tanto, non è che il pubblico ministero può interrompere l'azione giudiziaria. Le accuse ci sono.

«Capisco il vostro sistema giudiziario, capisco che il processo è una cosa separata dal ministero della cultura. Ma credo ci sia una persona usata come capro espiatorio. Spesso mi viene chiesto perché è così difficile raggiungere un accordo tra noi e l'Italia quando ad esempio il Museo di Boston ha raggiunto un'intesa con voi. È difficile per

il processo, perché acuisce i toni, e poi per il «Bronzo» del Getty».

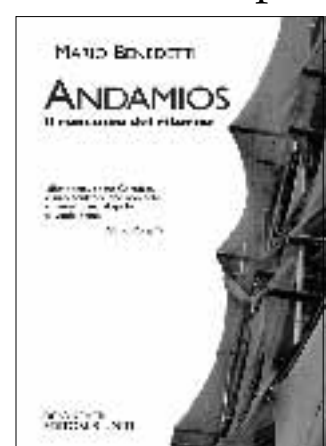
Sul bronzo del Getty, passato comunque per il territorio italiano e usciti di nascosto, per l'avvocato del ministero italiano ma anche per i carabinieri le prove che sia di provenienza italiana abbondano.

«Noi abbiamo presentato documenti molto dettagliati per dire che abbiamo i titoli legali per tenerlo. È stato pescato in acque internazionali».

È la vostra linea di difesa. E sugli altri pezzi? Li ridarete tutti?

«Dei 46 richiesti (erano 52 ma l'Italia ne aveva tolti 6) abbiamo già proposto di restituire 26, di cui uno individuato da noi. Ne restano quindi 21. Uno è la cosiddetta Afrodite, uno il «Getty Bronzo», degli altri 19 siamo disposti a parlarne e ci aspettiamo di discuterne».

Bookever/Ispanica e latinoamericana



MARIO BENEDETTI ANDAMIOS
Il romanzo del ritorno. Il grande romanzo dell'esilio, dei luoghi lasciati e abbandonati e poi ritrovati.



ALONSO CUETO L'ORA AZZURRA
Un romanzo straordinario che descrive con lucidità e fantasia le conseguenze di dieci anni di guerra civile e terrorismo. Mario Vargas Llosa

Bookever Editori Riuniti

FIERA DEL LIBRO TORINO
PRESENTAZIONE DI DAMA CINESE CON MARIO BALLATIN
SABATO 12 SPAZIOAUTORI sala A ORE 20.00



MARIO BALLATIN DAMA CINESE
«Non si esce indenni da una lettura simile. O meglio, da questa esperienza»
Le Nouvel Observateur

FIERA DEL LIBRO TORINO
SIAMO ALLO STAND K 101
PADIGLIONE 2
VI ASPETTIAMO CON LE ULTIME NOVITÀ



NERO E AVANA
Antologia di racconti cubani contemporanei. Dissacranti, eccessivi, questi racconti sono un pugno all'ostomaco del lettore

Bookever/Noir



JOSÉ LUIS CORREA MORTE DI UN VIOLINISTA
Malinconico come Marlowe, astuto e riflessivo come Maigret, Ricardo Blanco è la risposta canaria a Montalbano

Cara **U**nità

No al family day... la lunga strada dei diritti continua

Cara Unità, seguendo le trasmissioni di questi ultimi tempi su diritti civili/family day/orgoglio laico, ieri sera ho ascoltato l'onorevole Vladimir Luxuria ad «Annovero», la quale secondo me è l'unica che rispetto a questi temi (o almeno, non ho sentito altri in merito) ad aver dichiarato che è proprio all'interno della tanto declamata famiglia da difendere che avvengono le maggiori violenze. Se è questa la famiglia che vanno a difendere, io DICO che forse sarebbe il caso di metterla in discussione, in qualche modo. Perché di questa famiglia, della quale se ne parla pochissimo, io faccio volentieri a meno. Nel '68 e negli anni '70 si inneggiava alla comune, alla distruzione della famiglia come soggetto centrale della società, alla liberazione delle donne, alle pari opportunità, al libero amore, si viveva condividendo ogni giorno con gli altri la propria vita... si era insomma, alla ricerca di qualcosa che «desse senso» ad un vivere ed un vivere comune. Oggi ci battiamo per gli stessi diritti per i quali ci

battevamo in quegli anni, ma con una consapevolezza e maturità diversa. Siamo forse riusciti ad identificare questo «senso» comune della vita, senza la necessità di distruggere la famiglia ma capendo che esistono altre realtà che vanno riconosciute. Sarò un'illusio? Forse sì. Però preferisco essere illusa piuttosto che restare a guardare. Almeno potrò dire: io ci ho provato. No al family day: senza se e senza ma.

Laura Graziani

Quello delle gerarchie cattoliche ormai è revanscismo

Cara Unità, mi pare che l'attuale atteggiamento della gerarchia cattolica (per vero, non di tutta, ma della parte principale) su numerosi temi che hanno rilevanza civile si possa qualificare come «revanscismo», equivalendo ad un tentativo di «reconquista» contro la sequela di smentite che la società civile, non solo in Italia, ma anche in paesi tradizionalmente assunti come «cattolicissimi», le propina scantonando sempre più dai canoni catechistici. Contro questa «deviazione» popolare, che neppure l'autoritarismo o la montante reazione possono frenare, le ammonizioni facenti leva sul codice canonico hanno l'effetto dell'acqua fresca (anzi, stantia...). Perché non si vuol capire che non è con un orgoglio da concilio tridentino che si dialoga con la società? Se ci si illude con la crescita della presenza istituzionale della Chiesa o con le manifestazioni «teo-demiche», quando sempre più battezzati girano la testa dall'altra parte e fanno come loro pare, si dimostra solo miopia (e presbiopia assieme)...

Vincenzo Cassibba, Ivrea

Caro Reichlin, eppure sul Pd non sono d'accordo

Caro Reichlin, il Pd non è la soluzione, ma il problema. Reichlin rispondendo ieri a Del Lucchese che polemizzava con un suo articolo sull'Unità del 4 maggio ripete che è una «stupida gabbina» il rifiuto di Mussi, Salvi e Angius di aderire al Pd. Dice che così «ci si separa per poi riunirsi», ma la proposta di riunificazione riguarda le forze della sinistra, non quelli che aderiranno al Pd. L'obiettivo è quello di un centro-sinistra articolato nel Pd e in una sinistra unita. Del resto nell'articolo del 4 maggio sostenevo che la proposta della sinistra Ds non rispondeva all'interrogativo leniniano «con chi?, contro chi? come?». Perché il Pd gli risponde? Si è detto espressamente che il problema dell'adesione al Pse verrà risolto solo dopo la costituzione del Pd. Prima si fa il partito, poi si risolvono i problemi. Bel modo di evitare il politicismo e di partire dai programmi. Quanto al «contro chi?», nel manifesto dei saggi si parla di equivalenza fra imprenditori e lavoratori. Sulla laicità si balbetta e si fanno compromessi al ribasso, ecc. Il punto è: la democrazia italiana ha bisogno del Pd? Il Pd è la soluzione della secolare «incompiutezza» della nostra democrazia? La risposta è no. Il Pd rifacendosi proprio alle strategie di convergenza fra Pci e Dc di Moro e Berlinguer (come Reichlin ripete sempre), perpetua l'equivoco (anzi l'aporia) per cui si cerca l'alternativa nel mentre si persegue l'unitarismo come confusione. Così l'alternativa rimarrà sempre Berlusconi, cioè il coacervo delle forze antisistema. Il Pd e la cultura politica che gli sottende è la ragione vera del blocco della no-

stra democrazia.

Fabio Vander

La sicurezza e la legalità non sono «roba di destra» ma un percorso di civiltà

Cara Unità, sicurezza e legalità sono solitamente termini usati ed abusati dalla destra che alimenta il mito dello sceriffo sempre presente là dove qualcuno intendesse torcerci un capello. Infelice conseguenza di questa scuola di non-pensiero è il progetto del poliziotto di quartiere che in una situazione critica farebbe la fine del malcapitato Flic nella famigerata cashbah. Credo che sicurezza e legalità non siano delle garanzie da pretendere, ma la conclusione di un percorso di civiltà che i cittadini e le istituzioni intraprendono insieme.

Massimo Vianello
SPI CGIL Lega di Venezia

Mambro e Fioravanti: quale verità sulla strage di Bologna

Al Dottor Fulvio Abbate
Ho letto il suo articolo sull'Unità del 9 maggio 2007, e non le nascondo le mie perplessità. Il libro del dottor Andrea Colombo, persona che ho più volte definito depistatore mediatico, cerca di eliminare furbescamente le responsabilità dei terroristi Francesca Mambro e Valerio Fioravanti per l'esecuzione della strage alla stazione di Bologna del 2 agosto 1980, che causò 85 morti e 200 feriti. Io non la conosco, ma un articolo come il suo denota la non conoscenza degli atti processuali e, quando si interviene su questi te-

mi ciò è molto grave. Francesca Mambro e Valerio Fioravanti non sono innocenti, ma al contrario sono colpevoli, e se lei ha qualcosa da rimproverarsi ciò attiene alla sbalorditiva superficialità con la quale ha ritenuto di accostarsi ad un argomento così tragico ed impegnativo.

Paolo Bolognesi
Presidente Associazione Familiari
della Strage di Bologna

Caro Bolognesi, la mia è soltanto la riflessione di uno scrittore. Da Pier Paolo Pasolini ho imparato che la verità delle cose spesso risiede oltre l'apparenza delle aule giudiziarie. Mi è insomma consentito il dubbio anche davanti alla condanna ai «fascisti» Mambro e Fioravanti? Spero di sì. A me il libro di Andrea Colombo è sembrato civile e onesto, non l'opera oscura di un «depistatore». Suo

Fulvio Abbate

Brunetta e i suoi limiti trico-linguistici

Gent.ma Sig.ra Oppo, grazie per il suo delizioso corsivo. Conoscendo me stesso, e i miei limiti trico-linguistici (ma ne ho anche tantissimi altri), ho fin qui evitato qualunque forma di convivenza, aumentando così la felicità del mondo. Dovrebbe darsi atto che, per questo, dovrei essere considerato un benemerito. Quale miglior ricompensa di una sua foto appena sveglia? In fervida attesa.... Suo,

Renato Brunetta

Le lettere (massimo 20 righe dattiloscritte) vanno indirizzate a **Carà Unità** via Francesco Benaglia 25, 00153 Roma o alla casella e-mail lettere@unita.it

Kennedy: caro Papa, io non obbedisco

JOHN FITZGERALD KENNEDY

Dal momento che il cosiddetto «problema religioso» costituisce necessariamente e giustamente il più importante degli argomenti di questa serata, desidero sottolineare con vigore, fin dal principio, il fatto che, a mio avviso, la campagna elettorale del 1960 si fonda su problemi ben più cruciali di questo, quali ad esempio: l'allargamento dell'influenza comunista che ha ormai creato un centro d'infezione a soli 150 chilometri di distanza dalla costa della Florida; le umiliazioni toccate al Presidente e al vice-presidente degli Stati Uniti da parte di gente che non teme più la nostra potenza; i bambini affamati che coi miei occhi ho visto nella Virginia Occidentale; i vecchi e gli invalidi che non sono in grado di pagarsi l'assistenza medica; le famiglie di agricoltori costrette ad abbandonare i propri poderi; un'America con troppi tuguri, troppo poche scuole, attendata nella corsa alla Luna e allo spazio. Ma, poiché io sono un cattolico, e

nessun cattolico è mai stato eletto Presidente, i problemi vivi e reali di questa campagna son stati posti in sordina, fors'anche deliberatamente, da organismi meno responsabili di questo consenso. Appare quindi necessario che, da parte mia, si dichiari una volta di più non qual è il genere di Chiesa che io faccio mio - questa infatti è cosa che riguarda me solo - ma qual è l'America nella quale io credo. Io credo in un'America in cui la separazione di Chiesa e Stato sia assoluta e in cui nessun prelato cattolico possa insegnare al Presidente (qualora questi sia cattolico) quel che deve fare, e in cui nessun pastore protestante possa imporre ai suoi parrocchiani per chi votare; un'America in cui a nessuna Chiesa o scuola di carattere confessionale siano concesse sovvenzioni tratte dal pubblico denaro oppure preferenze politiche, e in cui a nessuno sia impedito di accedere a un pubblico ufficio, solo perché la sua religione differisce da quella del Presidente in grado di nominarlo o del pubblico in grado di eleggerlo. Io credo in un'America che ufficialmente non sia cattolica né protestante né ebraica; in cui nessun pubblico ufficiale richieda o accetti istruzioni sulla politica da seguire vuoi dal Papa, vuoi dal Concilio nazionale delle Chiese, vuoi da altre fonti ecclesiastiche; un'Ame-

rica in cui nessun organismo confessionale cerchi di imporre, direttamente o indirettamente, la propria volontà al popolo in generale ovvero alle iniziative dei pubblici funzionari, e in cui la libertà di religione sia una e indivisibile, talché ogni azione contro una delle Chiese sia considerata attentato contro la nazione nel suo complesso. (...) Infine, io credo in un'America in cui prima o poi l'intolleranza religiosa sia destinata a sparire, e in cui tutti gli individui e tutte le Chiese siano trattati da eguali; un'America in cui ognuno abbia lo stesso diritto di frequentare o no la Chiesa che si è scelta, e in cui non si diano voti cattolici o anticattolici, e in generale nessun blocco di voti di alcuna specie: in cui cattolici, protestanti ed ebrei, laici o ecclesiastici che siano, si astengano da quegli atteggiamenti di disprezzo e ostilità che tanto spesso hanno in passato intralciato la loro azione, per promuovere invece l'ideale della fratellanza tra i cittadini americani. Questa è l'America nella quale io credo, ed è anche il tipo di ufficio presidenziale nel quale io credo; un ufficio d'importanza somma che non deve essere né umiliato, facendolo lo strumento di questo o quello schieramento confessionale, né insozzato, negando arbitrariamente la possibilità di accedervi a un mem-

bro di qualsivoglia raggruppamento confessionale. Il mio ideale è quello di un Presidente le cui opinioni religiose siano questione che riguarda lui solo e cui esse non siano imposte dalla nazione, e tanto meno imposte quale condizione per il mantenimento del suddetto ufficio. È questa l'America nella quale io credo, ed è per un'America del genere che io ho combattuto nei Mari del Sud, ed è per un'America del genere che mio fratello è caduto sui campi di battaglia europei. Nessuno allora ci proponeva una «duplici» lealtà, nessuno osava sostenere che noi non credessimo nella libertà, o che appartenessimo a una minoranza di dubbia lealtà, la quale minacciasse «le libertà per le quali son morti i nostri padri». È inverò, è per un'America del genere che i nostri padri son morti, allorché qui vennero a rifugiarsi per sfuggire all'obbligo dei giuramenti confessionali, di quelle manifestazioni di fedeltà che impedivano l'accesso agli uffici pubblici ai membri delle Chiese meno favorite; è per un'America del genere che son morti i nostri padri, lottando per la Costituzione, per la Dichiarazione dei diritti, per lo Statuto della libertà religiosa della Virginia, e allorché combatterono in quel santuario dell'America cui mi son recato in visita quest'oggi: Alamo. Perché qui, fianco a fianco,

ebbero Jim Bowie e Davy Crockett, Fuentes e McCafferty, Bailey e Bedillio e Carey, eppure nessuno è in grado di dire se erano cattolici oppure no. Perché in quel caso non si trattava di una prova di carattere religioso. È io qui, questa sera, vi imploro di seguire questa tradizione e di giudicarmi in base all'opera da me compiuta al Congresso nel corso di quattordici anni: le mie dichiarate prese di posizione contro l'invio di un ambasciatore presso il Vaticano, contro l'aiuto anticostituzionale alle scuole parrocchiali, contro ogni forma di boicottaggio delle scuole pubbliche (che io stesso ho frequentato); e vi chiedo di non giudicarmi sulla scorta di quei libelli e di quelle dichiarazioni che noi tutti abbiamo avuto sotto mano, e nelle quali si raccolgono, dopo averle accuratamente trascritte, citazioni scisse dal contesto di questa o quella dichiarazione fatta da capi della Chiesa cattolica, di regola in altri Paesi, assai spesso nel corso di periodi storici precedenti, e che assai di rado hanno una qualche pertinenza con la nostra situazione. Siffatte pubblicazioni sempre omettono, naturalmente, la dichiarazione dei vescovi americani del 1948, mediante la quale i dignitari della Chiesa cattolica presero apertamente posizione a favore della separazione di Chiesa e Stato. Io non ritengo

affatto quelle citazioni impegnative dei mie atti pubblici: perché dunque dovrete voi ritenere tali? Ma lasciatemi qui dire che, col pieno rispetto delle usanze di altri Paesi, io fermamente mi oppongo a che lo Stato sia ridotto a strumento di questo o quel gruppo religioso cattolico o protestante che sia, per limitare, proibire o perseguire il libero esercizio di ogni altro culto. E ciò vale per ogni persecuzione, in ogni tempo, da chiunque compiuta, in qualsivoglia Paese. E io spero che, al pari di me, voi condanniate con lo stesso fervore quelle nazioni le quali negano ai protestanti il diritto di presiedere e insieme quelle nazioni che tale diritto lo negano ai cattolici. E anziché rifarmi alle riprovevoli iniziative di coloro i quali si sono allontanati dalla linea della Chiesa cattolica, preferirei ricordare ciò che la Chiesa cattolica ha fatto in nazioni come la Francia e l'Irlanda e l'indipendenza di statisti quali De Gaulle e Adenauer. Ma, semmai tempo verrà - ed è un'ipotesi per assurdo, perché io non ammetto neppure la remota possibilità di un simile conflitto in cui il mio ufficio m'imponga di scegliere tra venir meno alla mia coscienza o venir meno all'interesse della nazione, ebbene, io darò le dimissioni dal mio incarico, e spero che lo stesso sia pronto a fare ogni altro coscienzioso servitore

della cosa pubblica. Ma se questa contesa elettorale dovesse essere decisa in base al fatto che 40 milioni di americani han perduto la possibilità di divenire Presidente il giorno stesso in cui furono battezzati, ebbene significherebbe che l'intera nazione ha perduto, agli occhi dei cattolici e dei non cattolici, da un capo all'altro del mondo, al cospetto della storia, di fronte al nostro proprio popolo. Se invece riuscì a vincere questa contesa elettorale, farò quanto sta in me, dedicherò ogni mia energia, intellettuale e morale, al compito di attuare il giuramento che si fa all'atto dell'assunzione dell'ufficio di Presidente degli Stati Uniti, giuramento che in pratica è tutt'uno, vorrei aggiungere, con quello che ho prestato da quattordici anni a questa parte al Congresso. Senza riserve, infatti, io posso, per usare le parole del giuramento stesso, «solemnemente impegnarmi con giuramento a lealmente adempiere alle funzioni di Presidente degli Stati Uniti col meglio delle mie capacità, preservando, difendendo e proteggendo la Costituzione, con l'aiuto di Dio».

Dal discorso pronunciato da John Fitzgerald Kennedy presso l'Associazione dei ministri di culto di Houston il 12 settembre 1960. Questo testo è stato pubblicato ieri anche da «La Stampa»

MALATEMPORA

MONI OVADIA

Segò & Sarkò, simbolismo di un'elezione

Il risultato dell'ultima elezione francese - che verrà ricordato probabilmente con i diminutivi dei contendenti Segò e Sarkò, quasi come un bizzarro incontro di pugilato fra una incantevole signora della sinistra ed un volitivo leader della destra - ha suscitato molti riflessi da fine del Titanic. Molte voci si sono levate ad attribuire a quest'elezione un significato ultimale: il crollo della socialdemocrazia, la sconfitta epocale della sinistra, la sua incapacità di ridefinirsi, l'avvento definitivo dell'era dominata dal centro-destra eccetera. Potrei sbagliarmi, ma ritengo che questa sia stata solo una delle tante elezioni e che, in quanto tale, non determinerà grandi rivolgimenti. Per dirla con le parole del grande storico

francese Jaques Le Goff in un'intervista rilasciata al quotidiano *La Repubblica*, ecco quello che accadrà: «Nulla, perché con Sarkozy le cose resteranno come prima. Avremo cinque anni di immobilismo, senza nessun cambiamento (...) E nonostante tutti gli errori compiuti in passato, sono certo che una volta diventato presidente della repubblica, un uomo come lui saprà darsi una calmata. Incamererà il ruolo di capo di Stato né meglio né peggio di come l'abbia incarnato Jacques Chirac (...) Il prestigio del nostro paese continuerà a diminuire, sia in Europa sia nel resto del pianeta». Non è certo quest'elezione

che ha segnato il tramonto della socialdemocrazia, la sua stella ha cominciato a volgere al declino ben prima e il suo crepuscolo ha avuto l'avvio con il crollo del muro di Berlino. Stessa sorte è toccata alla nostra Democrazia Cristiana con le sue nobili aspirazioni ad un interclassismo solidale protetto dal debito pubblico. Il socialismo europeo aveva potuto svolgere un ruolo cruciale nell'Occidente capitalista perché un sistema contrapposto e «alternativo» premeva alle sue frontiere e a quelle del suo ex impero coloniale. Ora, quel sistema sedicente socialista, sopravvive alle sue non realizzate promesse, in una

forma burocratico-poliziesca rigida e iniqua. La socialdemocrazia aveva raccolto quelle promesse in chiave riformista e gradualista impegnandosi anche con risultati significativi ad emendare il capitalismo attraverso le politiche dirigiste e lo strumento dello stato sociale. Peraltro la socialdemocrazia, nella sua forma più radicale dello svedese Olof Palme, si proponeva di edificare una società socialista, democratica ma socialista. Il crollo del comunismo, ha decretato il trionfo del capitalismo che, ebbro della propria vittoria, ha travolto gli argini di ogni remora partitica e mediazione «socialdemocratica» e si è

espresso nella sua forma più estrema, quella del liberismo selvaggio e dell'anarco-capitalismo come lucidamente ha osservato Ugo Intini nel suo bel libro *La privatizzazione della politica*: «Con la sconfitta del "Internazionale Comunista" guidata da Mosca, avanza l'"Internazionale Capitalista" guidata dalle leggi del libero mercato. Questa "internazionale" non ha più bisogno di forti sistemi politici per combattere il comunismo. Ha bisogno al contrario di non avere ostacoli politici. I partiti e la politica appaiono perciò sempre più delegittimati in tutto il mondo e vengono in pratica sostituiti dai tecnici dell'economia e del diritto, interpreti delle inviolabili leggi universali del mercato. E portatori, nel nome di queste

leggi, di un "moderno autoritarismo". Il denaro, diventato un valore assoluto, domina così anche la politica. Anzi, alla "privatizzazione dell'economia", si accompagna silenziosamente la "privatizzazione della politica", affidata a dirigenti che dicono e fanno tutti sostanzialmente le stesse cose, costruiti dai mass media e da costose macchine di potere fini a se stesse». Ecco la ragione per la quale la parte maggioritaria dell'elettorato, è una palude di centro-destra facilmente manipolabile dal populismo qualunquista. Ora, sia chiaro, nessuno rimpiange i «bei» tempi andati dei due blocchi contrapposti, ma è ora di aprire gli occhi sulla realtà e smetterla di baloccarsi con le favole edificanti della fine

della storia e del buon capitalismo dispensatore di felicità. La sfida che sta davanti al Pd, come davanti alle formazioni alla sua sinistra, è quella di dare senso, dignità e funzione alla politica che le ha perse. Si può progettare un nuovo Welfare declinandolo con un capitalismo sociale come propone Massimo Cacciari o si possono percorrere altre strade, ma è arrivato il tempo di studiare e progettare il futuro. Quanto al capitalismo, non ha più come avversario un elefantico sistema burocratico poliziesco vestito da parodia del comunismo, il suo nuovo avversario sono le forze della natura di un pianeta devastato che se ne fanno un baffo dei pompieri apologeti del paradiso iperiberista e iperconsumista.

La marmellata

ANTONIO PADELLARO

SEGUE DALLA PRIMA

Gli risponde il sindaco di Roma che la legalità è un diritto di tutti e non ha, quindi, colore politico. Segue ampio dibattito con il contorno di presunte amare verità del tipo: dobbiamo avere il coraggio di dire che non è più di destra ammettere che la criminalità e il disordine sociale vanno combattuti. Insomma: lo slogan Legge e Ordine non è più bestemmia. Fermiamoci a riprendere fiato. Qualche tempo fa in uno sketch televisivo memorabile il comico Antonio Albanese era un intellettuale di sinistra che con l'aiuto di uno psicologo di

sostegno cercava di recuperare la memoria politica perduta in un eccesso, pensiamo, di modernità. Cerchiamo, allora anche noi di ricordarci qualcosa. Primo. La difesa della legalità è stata sempre un cavallo di battaglia della sinistra a fronte della destra (di Berlusconi) più antilegalitaria che si conosca. Come ha scritto su queste pagine Marco Travaglio chi in questi anni ha osato parlare di legalità, grazie all'ospitalità di qualche giornale temerario è stato regolarmente massacrato come forcaiolo e giustizialista dagli stessi che ora invocano Legge e Ordine perché l'ha detto Sarkò. Secondo. Il razzismo è stupidità. Non si è razzisti se si reagisce davanti alla maleducazione o agli insulti o alla violenza di una tale che è slava, tunisina o filippina ma potrebbe benissimo essere nata anche a Roma. Si è però stupidi (e non necessa-

riamente di destra) se non si capisce che il problema, per esempio, di quei rom dediti al teppismo non si risolve deportandoli in qualche isola lontana dai nostri appartamenti. Ma, come ha spiegato Veltroni, agendo con gli strumenti della politica. Quella che da una parte introduce condizioni di vita migliori, scolarizzazione e inserimento lavorativo (solidarietà, se si può ancora dire). E che dall'altra pretende fermezza e assoluta severità per chi di queste regole non si cura e queste regole

infrange. Certo che è una strada molto più complicata da seguire. Ma è la differenza che passa tra civiltà e barbarie. Terzo. Stupisce non poco che chi lavora a questa sorta di marmellata in cui tutto si confonde non si sia accorto delle cose laiche e di sinistra dette da Sarkozy. E non le abbia rivendicate come tali. Per esempio, la difesa dei pacs anche tra coppie omosessuali del nuovo presidente francese che mai si sognerebbe di andare in piazza a manifestare con le gerarchie vati-

cane. O il monito lanciato all'alleato Usa sulla questione del clima e delle misure non più rinviabili per evitare una catastrofe planetaria. La sinistra dunque ha ancora molte cose da dire. Così come il centro alleato della sinistra quando sostiene il provvedimento di legge sulla cittadinanza. O si impegna sui Dico. O fornisce il suo contributo sui temi legati alle sofferenze dei malati e all'accanimento terapeutico. Il problema nasce quando il centrosinistra perde la voce. O si perde in sottigliezze. O si mostra vittima di una sorta di orientamento perduto. Senza più coordinate e memoria orgogliosa per i propri valori. Non sarà (anche) questo il motivo di quel calo dei consensi segnalati dai sondaggi? E delle arrabbiature per le leggi sbagliate e ingiuste fatte da chi abbiamo votato?

apadellaro@unita.it

Il problema nasce quando il centrosinistra perde la voce. O si mostra vittima di una sorta di orientamento perduto e dimentica i suoi valori. Non sarà (anche) per questo che i sondaggi calano?

Meno liti, più diritti

VITTORIA FRANCO

Ma davvero l'Italia è così divisa come la vogliamo rappresentare le due manifestazioni contrapposte di oggi? Io non credo. E tuttavia, il rischio che lo diventi è grande. Ed è ancora più grande il timore che lo scontro venga alimentato su questioni delicatissime, come la famiglia, che toccano le persone nel profondo delle relazioni, degli affetti, delle scelte di vita e che attengono ai diritti fondamentali. Se ci pensiamo bene, quanto sta accadendo è terribile. E dunque, il senso di responsabilità di tutti e di ciascuno deve essere eserci-

tato al massimo. Si esercita responsabilità in questa fase se si riportano alla realtà i termini delle questioni che vengono artatamente ideologizzate. Con l'89 abbiamo in molti salutato la fine delle grandi ideologie come una liberazione; ora si tenta di ricostruire immagini ideologizzate di realtà settoriali come armi politiche. Si esercita responsabilità se si dà forza ai valori costituzionali assumendoli come fondamento dell'agire politico e della legislazione, se si rafforza quotidianamente il tessuto della coesione sociale. E c'è un unico modo per produrre coesione sociale: creare condizioni di acco-

glienza, di ospitalità, di rispetto delle diversità; in una parola, di vera laicità. Una democrazia forte nei principi di cittadinanza non deve avere paura di modelli di vita diversi. Una società con vincoli saldi include e non esclude, è ospitale, non rifiuta le differenze. È accogliente. Stabilendo regole, certo; vanno fissati limiti, libertà, diritti e doveri, ma sempre nel segno della trasparenza e di quel principio arcaico della nostra civiltà che è l'ospitalità. La famiglia - ha detto il cardinale Martini - va promossa, non difesa. È una distinzione importante che contiene quel concetto di accoglienza e di coesione

sui quali tutti possiamo ritrovarci, anche chi preferisce parlare di famiglie al plurale, sia perché lo trova più aderente ai mutamenti profondi che l'attuale fotografia della famiglia ci restituisce, sia perché, riconoscendone le molteplici forme, sono possibili politiche più efficaci e aderenti a realtà e bisogni diversi. Le proposte emerse dal forum per le famiglie organizzato dall'Ulivo vanno proprio in questo senso: sostenere le famiglie e un welfare più efficiente, promuovendo una moderna libertà femminile fondata sulla conciliazione fra maternità, lavoro e carriera, e favorire misure per ampliare la sfera dei diritti civili delle persone.

Anche questa è laicità. I fatti dimostrano che laddove c'è più laicità ci sono più diritti, com'è successo nelle battaglie per l'aborto, per il divorzio, per il nuovo diritto di famiglia. Non posso che esprimere dunque piena sintonia e simpatia verso la manifestazione del Coraggio laico di Piazza Navona. Non credo, tuttavia, che in questo momento complicato della vita politica giovi alimentare contrapposizioni che creano incomprensioni e difficoltà di decisione politica. Sono convinta, invece, che serva molto di più sviluppare un potere costruttivo: il potere di unire.

* coordinatrice nazionale Donne Ds

Aiutiamo i bambini di Doina

LAURA BALBO LUIGI MANCONI

SEGUE DALLA PRIMA

Né incidente né malattia e neppure un atto di violenza, diciamo, «come tanti altri». In nessun modo quello che è successo ha un senso: ancor meno un senso «etnico» (è la tragedia poteva avvenire, infatti, a parti esattamente invertite); e appena qualche giorno dopo altrettanto insensatamente - e con una bambina di sei anni (polacca), uccisa a Napoli nella sua abitazione, dai colpi di pistola di 32enne incensurato (italiano). Resta il fatto che a chi vive una perdita - così pesante, assolutamente irreparabile - non ci si può accostare dal di fuori e da lontano. Ci vorrebbero silenzio e rispetto. Ma così non è per responsabilità di tutti; e, allora, facciamo in modo, almeno, che questa abnorme attenzione pubblica sortisca anche qualche esito positivo. C'è stato, poi, un certo interesse per il tema del perdono; di nuovo, la parola, e il suo senso dirompente, è esplosa. Perché se ne è parlato senza prudenza e senza equilibrio, nel momento più inappropriato e nelle sedi meno adeguate: e con le parole meno innocenti. E invece, per poter cominciare a misurarsi, in qualche modo, con eventi così crudeli ed elaborare risposte (tutte inevitabilmente personali), sono necessari tempo, pazienza, coraggio. Perdonare è tentare di percorrere un lungo cammino: nessuno ha diritto di interferire, di imporre accelerazioni, di rendere pubblico - e

per ciò stesso «corrompere» - un travaglio tutto soggettivo e intimo. Mentre alle istituzioni, al sistema politico, alla società organizzata spetta di fare altro: intervenire perché si riducano al minimo le condizioni che determinano quegli eventi (pur sapendo che tali condizioni non sono eliminabili: ma contenibili e controllabili sì); «proteggere» i sopravvissuti, innanzitutto non dimenticandoli: far sentire loro che quella perdita ce li rende più cari e più vicini; aiutarli, con risorse materiali e immateriali, a elaborare il trauma e a non esserne sopraffatti; ricor-

Caso Vanessa, ci sono altre due vittime: i figli di Doina. E allora mettiamo su un fondo per quei bimbi privi di ogni supporto

dare le vittime con gesti anche simbolici e iniziative anche pubbliche. Sappiamo che ciò accadrà, nel caso specifico, grazie in primo luogo alla città di Roma e alla sua amministrazione. Infine. In questi giorni, ci è capitato di pensare, anche, ad altre due vittime - assolutamente innocenti - di quella vicenda. Sono i due figli della donna accusata dell'omicidio, Doina Matei. Alla propria famiglia, come in tantissimi altri casi, la donna - leggiamo sui giornali - mandava quello che la sua attività di prostituta le consentiva. Indirettamente, senza colpa alcuna, e molto a lungo, quei bambini patiranno le conseguenze della

detenzione della madre. Farli vivere, farli crescere, farli studiare: sono le opportunità che tantissime donne straniere tentano, come possono, di assicurare ai propri figli, a partire da condizioni che consentono scelte assai limitate e che si riducono, sostanzialmente, a due: prostitute o badanti/babysitter. Dunque, tra i tanti dolorosi aspetti di questa storia ci sono anche gli effetti che si ripercuotono su quei bambini, là in Romania. E che ci fanno riflettere sui legami affettivi, sulle catene di aiuti, sulle trame complesse e faticose di rapporti, che si spezzano quando una persona immigrata perde la possibilità di prestare aiuto: un incidente sul lavoro o sulla strada, e si muore (o si resta a lungo in ospedale); oppure un arresto, il tempo del processo e quello della prigione. Le conseguenze - fino alla minaccia per la stessa sopravvivenza - arrivano a toccare altre persone, in alcuni casi intere famiglie, se non piccole comunità.

Se pensiamo a questo, potremmo forse sfuggire, per una volta, alle modalità consuete di catalogazione di colpevoli e vittime; e potremmo forse sottrarci, per una volta, alla tentazione di semplificare lo scenario, immobilizzando i diversi attori in ruoli rigidi, ridotti a stereotipi: noi/loro, italiani/stranieri, integrati/emarginati e/o devianti. E, invece, potremmo tentare - in situazioni quali questa - di pensare a come tenere conto della complessità tragica di quanto sta accadendo intorno a noi. E, allora, una proposta: costituire un piccolo fondo per garantirne un sostegno duraturo ai due



figli di Doina Matei, rimasti in Romania, e ormai privi - a quanto sappiamo - di ogni supporto. A partire dal mese di giugno - attraverso una rete di assistenza, attiva da anni in quel paese e pienamente affidabile («Bambini in Romania», promossa da don Gino Rigoldi) - provvederemo a far arrivare mensilmente, tramite le persone che si occuperanno di quei bambini, la somma di trecento euro. Il nostro impegno è di garantire questo modesto contributo per i prossimi anni fino a che quei bambini raggiungeranno l'autonomia; e lo faremo con modalità che verranno via via verificate.

Nelle esperienze complicate che viviamo e negli anni incerti che abbiamo davanti, è inevitabile misurarsi con vicende «insolubili», sentimenti contraddittori e laceranti, interrogativi senza risposta. E, tuttavia, ognuno di noi può fare qualcosa. Si dirà: ma perché, tra i molti milioni di bambini abbandonati, ci si deve preoccupare dei figli di un'assassina? E ancora: ma perché, con tanta infanzia mortificata e offesa in Italia, ci si deve curare di due bimbi che stanno in Romania? Domande sensate, ma la risposta è semplice: da qualche parte si deve pure iniziare.

Post scriptum. Chi volesse contribuire al fondo «Anche loro sono vittime» scriva a anchelorosonovittime@libero.it. Riceverà le indicazioni necessarie.

Rai, non è mai troppo tardi

VITTORIO EMILIANI

SEGUE DALLA PRIMA

Proprio lei che ha gettato addosso al gigante Rai le catene della più bassa e mediocre lottizzazione alla quale si sia assistito dal 1954 ad oggi. Personalmente ritengo che questo gesto il governo e per esso il ministro dell'Economia dovessero compierlo prima. L'anno trascorso è stato infatti di pressoché totale immobilismo per una azienda (perché tale è la Rai!) la quale deve competere sul mercato, compiere investimenti tecnologici di grande rilievo, sveccchiare programmi e palinsesti ormai ingessati e decrepiti. Niente da fare. I consiglieri di centrodestra, dopo aver insediato a Viale Mazzini un direttore generale, Meocci, palesemente incompatibile (era da troppo poco tempo smontato di guardia all'Authority per le telecomunicazioni), hanno consentito il ritorno di un valido dirigente pubblico quale Claudio Cappon, salvo poi paralizzare ogni sua mossa innovativa nell'ambito delle reti (gli è riuscito soltanto di dare una guida professionale al Tg1 con Gianni Riotta e a Radio1 e ai Gr con Antonio Caprarica e di operare una qualche iniziale bonifica nel settore sportivo coinvolto fino agli occhi in Moggiopoli).

Poi, lo stallo più totale, il pantano. I consiglieri di centrodestra non si sono lasciati smuovere neppure dai flop ripetuti e penosi di alcuni programmi (che si tirano dietro il rifiuto o la renitenza degli inserzionisti pubblicitari), neppure dalla crisi strutturale, anzi, dal tracollo di una intera rete quale Rai2 affidata alle mani del leghista Antonio Marano, e dal profondo disagio in cui versa «l'ammiraglia» Rai1 di Fabrizio Del Noce. Sempre più dipendente - come l'intera azienda - da Bibi Ballandi per l'intrattenimento e da Endemol per tutta una serie di format popolari. Per cui, paradossalmente, comprando Endemol, ha osservato Giovanni Minoli, si finirebbe per privatizzare e per controllare la stessa Rai. Niente di niente. Non è passata la nomina risarcitoria di Carlo Freccero, geniale inventore di televisione, a Raisat. E nemmeno quella di un professionista di solida caratura quale Giovanni Minoli, un tempo considerato bipartisan, alla guida della disastrosa Rai2. L'ordine berlusconiano era quello che sintetizzai nel titolo di un mio libro uscito qualche anno fa: «Affondate la Rai». In tal senso ha finito per operare la maggioranza del CdA, risolutamente. Il centrosinistra peraltro, alla fine della legislatura 1996-2001, aveva lasciato un «buco» disastroso nella rete di sicurezza della emittenza pubblica abbandonando la Rai sul marciapiede di Viale Mazzini, senza alcuna messa in sicurez-

za. Il «buco» è stato allargata da dismisura dal governo Berlusconi con la legge Gasparri la quale ha ratificato, fra le altre cose, la consegna della più grande azienda culturale nelle mani del governo in carica, presieduto all'epoca dal principale competitor privato della Rai. L'Ulivo poteva dare un segno di reazione politica, da subito, respingendo in toto la logica spartitoria della Gasparri e indicando per la minoranza del Consiglio di amministrazione alcune figure di esperti senza stretti legami coi partiti di centrosinistra. Se l'avesse fatto, avrebbe mostrato di seguire una strategia opposta a quella del centrodestra e della sua legge lottizzatoria e di considerare del tutto provvisoria quella legge vergognosa. Nulla di tutto ciò. Le nomine del centrosinistra sono state largamente improntate anch'esse (al di là del valore dei singoli, ovviamente) al criterio della cinghia di trasmissione, al quale già rispondevano i consiglieri di centrodestra. Tempo che la logica spartitoria sia andata avanti penetrando in profondità nei capillari stessi della povera Rai. Per mesi, senza un vero sussulto. Neppure le sempre più insistenti richieste di rendere visibili, con un bollino blu, i programmi di servizio pubblico finanziati dal canone (malgrado la crisi di disaffezione, sempre 1 miliardo e mezzo di euro di introiti) hanno trovato una qualche accoglienza. Sordità totale. Nonostante la protesta corale dei giornalisti, dei dipendenti Rai, sempre più cacciati nel cul di sacco di una crisi strutturale, ideativa, culturale, organizzativa, identitaria. Ed ora, cosa succederà? Il ministro Padoa Schioppa ha chiesto al presidente Claudio Petruccioli di convocare l'assemblea «totalitaria» dei soci dell'azienda per formalizzare la revoca del mandato al consigliere Petroni (che rappresenta il Ministero dell'Economia, azionista dell'azienda), ma quest'ultimo ha già detto che resisterà come un «giapponese», sostenuto fino in fondo dai vari Bonaiuti i quali parlano «di colpo di mano» sulla comunicazione pubblica senza provare neppure un accenno di rossore dopo l'osceno governo di questi cinque anni. Se vi saranno le condizioni per un braccio di ferro, il gigante incatenato sprofonderà ancor più, a tutto vantaggio di Mediaset, a sua volta barcollante sotto i colpi della dinamica concorrenza di Sky Italia. «La Rai oggi è come un Titanic dove, mentre si affonda, sul ponte della nave si fanno conferenze stampa cercando riflettori anziché soluzioni», denuncia il sindacato dei giornalisti Rai, l'Uisgrai. Speriamo che non sia troppo tardi per quel patrimonio pubblico nazionale che è stata e che potrebbe ancora essere l'emittente pubblica radiotelevisiva.

<p>Direttore Responsabile Antonio Padellaro</p> <p>Vicedirettori Pietro Spataro (Vicario) Rinaldo Gianola Luca Landò</p> <p>Redattori Capo Paolo Branca (centrale) Nuccio Ciconte Rinaldo Pergolini</p> <p>Art director Fabio Ferrari</p> <p>Progetto grafico Paolo Residori & Associati</p> <p>Redazione</p> <p>• 00153 Roma via Benaglia, 25 tel. 06 585571 fax 06 58557219</p> <p>• 20124 Milano, via Antonio da Recanate, 2 tel. 02 8969811 fax 02 89698140</p> <p>• 40133 Bologna via del Giglio, 5 tel. 051 315911 fax 051 3140039</p> <p>• 50136 Firenze via Mannelli, 103 tel. 055 200451 fax 055 2466499</p>		<p>CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE</p> <p>Presidente Mariolina Marcucci</p> <p>Amministratore delegato Giorgio Poidomani</p> <p>Consiglieri Francesco D'Ettore, Giancarlo Giglio, Giuseppe Mazzini</p> <p>NUOVA INIZIATIVA EDITORIALE S.P.A.</p> <p>Sede legale, Amministrativa e Direzione via Francesco Benaglia, 25 00153 Roma</p> <p>Iscrizione al numero 203 del Registro nazionale della stampa del Tribunale di Roma, in compliance alla legge sul diritto di accesso ai documenti pubblici del 2000 (L. n. 49 del 28.2.2000 art. 10, comma 2°) La presente pubblicazione è stata depositata il 7 agosto 1996 n. 250 (iscrizione come giornale mensile nel registro del tribunale di Roma n. 450)</p> <p>Certificato n. 5976 del 4/12/2006</p> <p>Stampa</p> <p>Fac-simile</p> <p>• Litossud Via Aldo Moro 2 Pessano con Strozzi (MI)</p> <p>• Litossud via Carlo Parenti 130 Roma</p> <p>• Unione Sarda S.p.A. Viale Elnas, 112 09100 Cagliari</p> <p>• STS S.p.A. Strada 5a, 35 (Zona Industriale) 95030 Piano D'Arce (CT)</p> <p>Distribuzione</p> <p>• A&G Marco S.p.A. 20126 Milano, via Fortezza, 27</p> <p>• Publikompass S.p.A. via Carducci, 29 20123 Milano tel. 02 24424712 fax 02 24424490 - 02 24424550</p> <p>La tiratura del 11 maggio è stata di 134.950 copie</p>
--	--	--

PROVA LA GP, VINCI IL GP.




Consumi: 5,9 l/100 km (ciclo combinato). Emissioni: CO₂ da 139 g/km.



**IL 12 E IL 13 MAGGIO IN TUTTE LE CONCESSIONARIE FIAT
VIENI A SCOPRIRE GRANDE PUNTO NELLE NUOVE VERSIONI GP.
IN PALIO 1.000 BIGLIETTI PER IL MOTO GP DEL MUGELLO.**

GRANDE PUNTO. DA 9.300 € CON COMODE RATE DA 93 € AL MESE E ANTICIPO ZERO.

GRANDE PUNTO da 9.300 €. Fiat Grande Punto 3p 1.2 65 CV. Prezzo di listino 11.300 €, prezzo promozionale di vendita 9.300 € (chiavi in mano I.P.T. esclusa) al netto dello sconto previsto in caso di rottamazione. Per Grande Punto 1.2 65 CV bz 3 porte e dell'incentivo Statale di 800 € per rottamazione di vetture Euro 0/1 più 3 anni di esenzione dal pagamento del bollo secondo legge Finanziaria 2007; Anticipo zero - durata 72 mesi, 24 rate da 93,00 € + 48 rate da 187,69 €. Le rate sono comprensive di prestito protetto. Spese gestione pratica 250,00 € + bolli - T.A.N. 2,90% - T.A.E.G. 4,11%. Salvo approvazione . Offerta valida fino al 31 Maggio 2007.



www.fiat.it